Quotidiano / Anno XLIX / N. 8 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 9 gennaio 1972 / L. 90 ★

Domenica 23 gennaio un milione di copie

Le necessità del Paese

DEVE essere, innanzitutto, ben chiaro quel che sta all'origine della situazione attuale del Paese, ch'è una situazione grave e preoccupante da molti punti di vista così come noi comunisti da tempo veniamo denunciando. All'origine vi è la radicale incapacità delle forze economicamente e politicamente dominanti di prendere atto della bancarotta di una politica che dura da più di un ventennio. Questa politica, condotta nel nome dell'anticomunismo, è quella della conservazione economica, sociale e politica. I danni sono sotto gli occhi di tutti E' ridicolo, prima che moralmente e intellettualmente disonesto, cercar di imputare le responsabilità dei mali profondi dell'economia e della società ai lavoratori.

Le contraddizioni sono diventate in questi anni recenti ancor più acute per due motivi essenziali. Il primo è quello dell'aggravarsi dei mali cronici di tutte le società capitalistiche: negli Stati Uniti si è arrivati a quattro milioni e mezzo di disoccupati, pari a circa il 6 per cento della forza lavoro. Il secondo motivo è quello del radicale contrasto tra gli orientamenti conservatori e la volontà del Paese. Le elezioni del '68 segnarono una netta indicazione di sinistra. Ma la linea della Democrazia cristiana, innanzitutto, e dei socialdemocratici e dei repubblicani fu quella del dire e del non fare, secondo il metodo classico di chi teme e rifiuta ogni rinnovamento Ai socialisti si è chiesto di andare al governo: ma solo al fine di averli a copertura di un indirizzo vecchio e fallimentare. Quando i socialisti, dopo le prime dolorose esperienze, hanno cominciato a presentare alcuni conti contro di loro si è aperta una campagna furibonda.

LA CRISI c'è, dunque. Essa è grave e profonda; e non è crisi soltanto di un ministero. Ma proprio perciò quel che occorre, innanzitutto, è la chiarezza davanti alle masse popolari e a tutto il Paese Andare al Parlamento, aprire la crisi in Parlamento, non è soltanto un atto — doveroso — di correttezza costituzionale. E', innanzitutto, un'esigenza elementare di esposizione pubblica e responsabile delle posizioni di ciascuna forza politica. Si dice che, in tal modo, si può perdere del tempo. Questo non è vero. Le camere possono essere convocate subito e si può dinnanzi ad esse svolgere un dibattito rapido e concreto che delinei le posizioni e indichi la strada da seguire per la soluzione della crisi.

Naturalmente, però, quello ch'è decisivo è il merito delle questioni che debbono essere affrontate E' ormai evidente anche ai più sprovveduti la sostanza della manovra ch'è in atto. Vi sono forze esterne alla maggioranza attuale e interne ad essa le quali, perseguendo un proposito maturato da tempo, premono per un deciso spostamento in senso ancora più conservatore e persino reazionario di tutto l'assetto economico, sociale e politico Sono le forze che non hanno in alcun modo accettato né le conquiste sindacali e democratiche dei lavoratori, né i primi timidi cenni di un qualche provvedimento riformatore Chi viene spinto in primo piano è La Malfa: e, certo, egli ha l'ambizione d'occupare lo spazio politico ch'è stato dei liberali e di altre forze conservatrici Ma se tutto si limitasse a questo, si tratterebbe di cosa secondaria Dietro, vi sono gruppi e forze consistenti della Democrazia cristiana e dei socialdemocratici oltreché forze economiche interne e internazionali.

La vicenda dell'elezione presidenziale risulta ancora più chiara Quel che si voleva era impedire una convergenza con le sinistre aprendo così la strada al tentativo attuale Coloro che lo promuovono si propongono due possibili obiettivi: o una formazione governativa chiaramente tendente a destra, o una ricostituzione di un quadripartito dove al PSI sia inflitta una nuova umiliazione, sulla base di un programma di rinuncia ad ogni pur modesta prospettiva riformatrice.

E' da dire subito che tali propositi si presentano, innanzitutto, non solo come antioperai e antipopolari, ma come profondamente antidemocratici e antinazionali La volontà di ridimensionare, di contenere, di annullare il ruolo, la funzione, la spinta dei sindacati e proclamata a chiare lettere Egualmente, è ribadita la discriminazione a sinistra e la volontà di affossare ogni proposito rinnovatore.

Il carattere dell'operazione è più chiaro ancora se si pensa alla esigenza di combattere e di contrastare le spinte apertamente reazionarie e fascistiche: ciò non si può fare cedendo a destra Al contrario. L'unico modo per battere il pericolo di un'insorgenza fascistica è quello di un nuovo e generale slancio democratico, di una risoluzione rapida e positiva dei grandi problemi che sono aperti.

PIU' che mai, dunque, per uscire dalla crisi non c'è che la strada di un radicale mutamento di indirizzi nel senso di una svolta democratica. Si dice che un anno e mezzo di legislatura non è molto. Questo è ovvio. Epperò, in un anno e mezzo, se si vuole, si possono fare molte cose. Si può evitare, con le proposte avanzate dai partiti laici, la lacerazione che sarebbe portata dal referendum; si possono affrontare misure immediate per risollevare la economia, per provvedere ai bisogni dei disoccupati, per mobilitare tutte le risorse ai fini della estensione e della qualificazione dell'occupazione innanzitutto nel Mezzogiorno, si può dare giustizia a mezzadri e coloni portando a termine la riforma dei patti agrari, si possono affrontare alcune grandi questioni sociali come quella delle pensioni e della riforma sanitaria, si può condurre in porto la legge universitaria con le necessarie modifiche per aprire un processo di rinnovamento, si possono adottare urgenti provvedimenti per democratizzare la scuola media superiore, si possono assumere impegni concreti in politica estera per affermare un ruolo autonomo dell'Italia a partire dal riconoscimento di Hanoi. Si può soprattutto, anche in un solo anno, dare un vigoroso colpo di barra in senso riformatore e democratico portando, tra l'altro, un'offensiva a fondo contro la marmaglia fascista

Ma, per utilizzare il tempo, occorre una volontà politica decisa, e una chiara acquisizione di responsabilità su cose, su fatti, su linee precise; fuori delle frasi contorte, ambigue e generiche. Un primo segno di questa volontà è, anche, nel documento votato ieri dalla direzione del PSI.

Certo è che se a un tale corso rinnovatore non si vuole andare, se il problema, per la DC e per gli altri, è quello di continuare in un traccheggiamento irresponsabile che mascheri una linea conservatrice e di destra è evidente che ci si vuol porre apertamente contro i bisogni essenziali del Paese e contro la volontà espressa dalle lotte delle grandi masse popolari. Una svolta a destra, lo si deve sapere, si urterebbe, come contraddizione profonda, contro questi bisogni e questa volontà. Da ciò deriva l'inaccettabilità d'ogni ricatto a proposito delle elezioni anticipate. E' chiaro che noi — come sempre — siamo per una soluzione positiva della crisi, utilizzando fino in fondo le possibilità esistenti nell'attuale Parlamento E' egualmente chiaro che noi pensiamo alla urgenza della soluzione dei problemi del Paese, per cui non c'è tempo da perdere. Epperò il tempo si perderebbe egualmente se tutto si trascinasse nella palese volontà di non arrivare ad alcun risultato o, peggio, di arrivare ad un arretramento generale verso destra.

Già all'inizio del 1970 noi sottolineammo che il nostro Partito non aveva alcun timore di affrontare il corpo elettorale. Allora, però, noi sottolineammo che la prova elettorale doveva essere quella correttamente indicata dalla scadenza delle amministrazioni locali In più doveva essere impedito il tentativo di affossare l'istituto regionale Infine, la interruzione della legislatura dopo solo due anni avrebbe avuto il senso grave di un attacco esplicito ad un Parlamento uscito dalla vittoria a sinistra Oggi la situazione è diversa Ribadiamo: siamo per una rapida soluzione positiva della crisi, siamo per un reale confronto che porti a scelte chiare e precise, ma siamo anche pronti a misurarci apertamente dinanzi al paese per battere, anche col voto, l'attacco reazionario e conservatore.

Occorre subito porre dinnanzi alle masse il problema dello sbocco da dare alla crisi in atto, come tema urgente di mobilitazione e di lotta unitaria.

Aldo Tortorella

OGNI TENTATIVO DI INVOLUZIONE CONSERVATRICE RENDEREBBE PIU' GRAVI I MALI DEL PAESE

Dalla crisi si esce soltanto con una svolta democratica

Ancora incerta la data delle dimissioni del governo – Colombo attende la riunione della direzione democristiana, non ancora convocata – La presa di posizione del PSI – Dissensi fra i socialdemocratici sulla linea Ferri-La Malfa – Donat Cattin attacca duramente l'« operazione moderata » in atto

L'uscita del PRI dalla maggioranza governativa, la presa d'atto di questa decisione da parte del presidente del Consiglio, la costatazione fatta dalla Direzione del PSI che « *di fatto è aperta la crisi di governo* » — tutti fatti, questi, accumulatisi nella giornata di venerdì — danno la certezza dell'esaurimento del ministero Colombo. Gli unici interrogativi che ancora attendono una risposta sono: quando sarà formalmente aperta la crisi? Quali probabilità sussistono per una riedizione del centro sinistra?

Circa la data delle dimissioni di Colombo, previste in un primo momento per domani, si dice ora che saranno rinviate di qualche giorno in attesa — come hanno affermato fonti ufficiose — che siano completati i pronunciamenti dei partiti governativi: in pratica, dopo la riunione della segreteria socialdemocratica (prevista per domani mattina, presente il sen. Saragat) e quella della Direzione democristiana che dovrebbe aver luogo nei primi giorni della settimana. Naturalmente, il presidente del Consiglio non può attendersi che da tali riunioni possa scaturire qualcosa che blocchi il meccanismo della crisi. Tuttavia, è ben noto che nel PSDI non vi è unanimità attorno alla posizione « lamalfiana » del segretario Ferri. Non a caso, pur avendo terminato la sua « verifica », Colombo ha incontrato nuovamente ieri Tanassi a cui si attribuisce un atteggiamento meno rigido circa le condizioni che rendano possibile una conferma della attuale maggioranza reintegrata con il PRI In altre parole, il presidente del Consiglio tenterebbe di acquisire, prima ancora di dimettersi, qualche punto in favore di una sua reinvestitura e di una certa sdrammatizzazione, almeno in partenza, dell'aspro confronto apertosi fra i quattro partiti della maggioranza.

E' quest'ultimo, in effetti, il dato dominante che segna l'ammissione di un fallimento e di una disunità che nessun diplomatismo può più mascherare. Dietro il velo della proclamata volontà di volere un centro-sinistra rinnovato — che è comune a tutti i partiti della coalizione — è nettamente visibile una contrapposizione di obiettivi: basti mettere a confronto le argomentazioni con cui La Malfa ha aperto la crisi e il documento che la Direzione socialista ha votato ieri notte.

Il segretario repubblicano (il quale ha detto che è disposto a trattare la piattaforma di governo solo a crisi aperta) è impegnato in un tentativo di tessitura di una sorta di fronte moderato all'interno delle forze di centro-sinistra ed ha ovviamente trovato pronta udienza in Ferri col quale ha avuto un colloquio « *positivo e cordiale* ». Tema del colloquio sono state le « *condizioni per rilanciare il centro-sinistra* »; condizioni il cui segno è ben espresso nell'affermazione: « *un programma di riforme che sia serio e compatibile con le disponibilità finanziarie* ». Come l'esperienza ha dimostrato, quando si condizionano le riforme in tal modo, in effetti se ne vuole l'affossamento

Che non tutto il PSDI segua il suo segretario in questa totale coincidenza con le tesi lamalfiane è dimostrato dalla sortita di un membro « tanassiano » della Direzione Gianpiero Orsello, il quale ha dichiarato che una cosa è il costatare l'apertura virtuale della crisi ad opera di La Malfa, ed altra cosa è accettarne le motivazioni. A suo giudizio i socialdemocratici non danno « *una adesione sostanziale alle motivazioni in* »

(*Segue in ultima pagina*)

NELL'INTERNO

I PADRONI DEL MESSICO
● Prestanome dei capitalisti USA, i neo-latifondisti e una classe «compradora» hanno in mano le leve del potere. PAG 3

I MILIONI DI CANZONISSIMA
● Dietro le illusioni e gli inganni del video gli interessi degli industriali discografici. PAG. 3

LA LEGGENDA BRIGITTE BARDOT
● Strepitoso successo a Parigi della mostra di fotografie dell'attrice intramontabile. PAG. 3

SI PUO' RINUNCIARE ALL'USO DELL'AUTO
● Un bilancio dell'esperimento « bus gratuiti » attuato a Roma per nove giorni. Un paragone con le misure decise a Bologna, Perugia e Palermo. PAG. 9

L'AUMENTO BEFFA DELLE PENSIONI
● I redditi da 23 mila lire sono saliti soltanto a 24.080: è necessario conquistare la scala mobile. PAG. 6

LONDRA ISTIGATA A RESTARE A MALTA
● Gli USA premono sulla Gran Bretagna perchè non abbandoni la base militare dell'isola mediterranea. PAG. 13

Angela Davis in ospedale

Angela Davis è stata ricoverata in un ospedale, per un controllo sulle sue condizioni di salute, deterioratesi negli ultimi mesi perchè viene tenuta chiusa in celle senza finestre, illuminate solo con luce artificiale e aereate da un condizionatore. In pochi mesi Angela ha perso 10 chili, soffre di un'acuta forma di esaurimento, non può stare in piedi più di qualche minuto senza subire lancinanti dolori alle gambe, che si gelano come se la circolazione si arrestasse

A pochi giorni dalla tragedia di Taranto

Un morto e un ferito grave anche all'Italsider di Genova

Schiacciato dal braccio di una gru il primo, colpito alla testa da un attrezzo il secondo - Immediato sciopero di protesta nei tre turni - Si preparano azioni unitarie di lotta in tutto il gruppo

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8.

A tre giorni di distanza dalla tragedia di Taranto un altro operaio ha perduto la vita e un secondo è rimasto ferito gravemente, in due diversi infortuni al gruppo Italsider di Genova. Ancora una volta è difficile invocare la « fatalità », e i primi a saperlo sono i lavoratori che hanno proclamato immediatamente uno sciopero di quattro ore per il primo e secondo turno, e di due ore per il turno di notte.

La prima sciagura, quella mortale, è avvenuta questa mattina alle 9,30 nello stabilimento Oscar Sinigaglia di Cornigliano. La vittima è un operaio di 34 anni, che lascia la moglie e due bambini. Si tratta di un dipendente della ditta « Universale », un'azienda fornitrice di gru e semoventi, impiegata da una seconda impresa — la CA.ME.VA specializzata in carpenteria meccanica — operante all'interno dell'Italsider.

La morte di quest'uomo, Rinaldo Pallavidini abitante a Rivarolo 65-10, ripropone così non solo il problema dei ritmi di lavoro, dell'insufficienza delle misure di sicurezza, della costante ricerca del massimo profitto, ma anche la scandalosa pratica degli appalti e subappalti applicata largamente all'Italsider.

Questa mattina Rinaldo Pallavidini — insieme ad un compagno di lavoro, Antonio La Rosa anch'egli dipendente dell'« Universale » — doveva allungare il braccio di una gru semovente. La ricostruzione esatta di quanto è accaduto non è ancora possibile. Si presume però che l'operaio, per tagliare il « bozzello » al quale è collegato il gancio, si sia accinto a rimuovere i bulloni che trattengono il traliccio centrale. Ne ha tolti tre e poichè il quarto resisteva, l'operaio si è spostato sotto il braccio al fine di esercitare uno sforzo maggiore; è stato proprio a questo punto che il braccio della gru ha improvvisamente ceduto, schiacciando il Pallavidini.

In aiuto del ferito sono accorsi l'altro gruista, Antonio La Rosa e numerosi compagni di lavoro; ma per riuscire a liberare il povero corpo straziato è stato necessario l'impiego di un altro semovente. Quando Rinaldo Pallavidini è giunto all'ospedale di Sampierdarena non era più possibile far nulla e l'operaio è spirato.

Il secondo infortunio è avvenuto anch'esso all'Italsider ma nello stabilimento SIAC. In questo caso un operaio di 42 anni, Bruno Salvi residente in via Ravasco 4, era intento a sollevare un pesante manufatto metallico servendosi di un palanchino, quando l'attrezzo è improvvisamente sfuggito di mano all'operaio colpendolo alla testa. All'ospedale il Salvi è stato ricoverato in condizioni preoccupanti per la sospetta frattura della base cranica e altre lesioni.

Sono evidenti i gravi problemi sollevati dai due infortuni, e soprattutto dal primo. Anzitutto si fa osservare che un'operazione complessa e delicata, come il prolungamento dello sbraccio di un semovente della portata di 15 tonnellate, richiederebbe un maggior numero di uomini (erano invece in due), e una diversa tecnica di lavoro consistente nell'impiego di speciali cavalletti: ma queste attrezzature non sono mai state affidate agli operai delle imprese appaltatrici, nè è mai stato spiegato loro in che modo dovessero operare per ragg.

f. m.

(*Segue in ultima pagina*)

A PAGINA 7

« NELLE FABBRICHE COME IN GUERRA »

Conclusa dopo molti mesi la drammatica vicenda del leader bengalese

Giunto a Londra Rahman liberato

L'arrivo avvenuto in mattinata, all'improvviso - Breve conferenza stampa del capo della Lega Awami: «Il Bangla Desh è una realtà indiscutibile » - Incontro con Heath - Indira Gandhi telefona a Rahman - I dirigenti bengalesi insistono per il suo rientro a Dacca

LONDRA — Prima conferenza stampa di Mujibur Rahman all'aeroporto londinese dopo la liberazione

LONDRA, 8.

Mujibur Rahman, il leader della Lega Awami e presidente designato del Bangla Desh, è stato definitivamente liberato dal presidente pakistano Bhutto ed ha raggiunto questa mattina la Gran Bretagna, con un volo speciale delle linee aeree pakistane. Rahman, che ha viaggiato con la moglie, il figlio e altre persone del suo seguito, ha avuto un breve scambio di battute con i giornalisti, riservandosi di rilasciare « più tardi » una dichiarazione. E' apparso smagrito e stanco, ma in ottima salute. E' stato ricevuto all'aeroporto di Heathrow, dal capo dell'ufficio Asia meridionale del Foreign Office, Ian Sutherland, con il quale ha avuto un colloquio di un'ora. Stasera ha incontrato il premier Heath.

Ai giornalisti Rahman ha detto: « Come potete vedere, sono vivo e sto bene. In questo momento voglio unicamente essere visto e non udito Non ho molto da dire per il momento ». Rahman ha dichiarato poi che il Bangla Desh è « una realtà indiscutibile » ed ha invitato tutto il mondo a riconoscere il nuovo Stato e ad ammetterlo all'ONU.

Nel corso della breve conferenza stampa, il leader politico bengalese ha detto di essere stato tenuto in questi mesi (dallo scorso marzo) segregato in una cella e ha aggiunto di essersi rifiutato di promettere al presidente Bhutto che il Bangla Desh manterrà legami con il Pakistan occidentale. A un giornalista che gli ha chiesto per quali motivi avesse scelto Londra come prima tappa per il rientro a Dacca, Rahman ha risposto: « Ero un prigioniero, ed è stata questa la volontà del governo pakistano, non la mia ». Rahman ha aggiunto di desiderare di « fare ritorno al più presto » presso il suo popolo.

Ecco, nel dettaglio, le risposte che il leader del Bangla Desh ha dato ai giornalisti. « Benché civile, venivo giudicato da una corte marziale. Volevano impiccarmi. Dopo il processo farsa cui ero stato sottoposto, ero pronto a morire. Il giorno in cui sono entrato in cella non sapevo se ero destinato a vivere o meno. Ma sapevo però che il Bangla Desh sarebbe stato liberato ».

Rahman ha detto poi di essere stato informato da Bhutto, cui ha augurato buona fortuna, della vittoria delle truppe indiane su quelle pakistane. Ha poi reso omaggio « alla memoria dei milioni di martiri che hanno dato la vita nella lotta per l'indipendenza ». Rahman ha accusato quindi le truppe pakistane di « spietate uccisioni » tali che « se Hitler fosse vivo arrossirebbe » e ha concluso la conferenza stampa con un caldo

(*Segue in ultima pagina*)

Contro la repressione e per il rinnovamento della scuola

Giovedì a Roma manifestano uniti studenti, professori e lavoratori

Alle 9 appuntamento a piazza dell'Esedra - I sindacati scuola della CGIL, CISL e UIL hanno indetto per la stessa giornata sciopero in tutti gli istituti - L'assemblea di ieri alla Casa della Cultura

Giovedì prossimo gli studenti, gli insegnanti democratici, i lavoratori di Roma manifesteranno unitariamente contro la repressione, per una profonda riforma della scuola: l'assemblea svoltasi ieri alla Casa della Cultura per decidere le iniziative da prendere dopo il gravissimo intervento dell'autorità giudiziaria contro 24 professori del liceo scientifico « Castelnuovo » ha, infatti, indetto per tale data una giornata di lotta.

L'appuntamento è fissato alle 9, a piazza Esedra, dove confluiranno anche gli operai delle fabbriche occupate e delegazioni da altri stabilimenti e luoghi di lavoro.

I Sindacati-scuola della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno proclamato uno sciopero generale in tutte le scuole della Capitale.

Questo ampio movimento unitario sta isolando sempre più i fascisti: è, per esempio, significativo il fatto che i due insegnanti che denunciarono gli studenti del « Castelnuovo », l'ex-ufficiale repubblichino Pasquale Pellegrino (i cui trascorsi orvietani sono stati documentati in questi giorni), e Di Prisco, noto per le sue simpatie di destra, abbiano ritenuto — a quanto sembra — di chiedere un congedo straordinario di un mese.

Sempre ieri, alla Facoltà di Legge, si è svolta anche una confusa assemblea dei gruppi « extraparlamentari », nel corso della quale si sono manifestate posizioni contrarie al movimento unitario.

A PAG. 8.

OGGI

indietro

QUANDO *nacque l'on. La Malfa — evento da lui stesso repubblicanamente previsto con un anticipo di nove mesi — gli italiani intuirono che era finita la cuccagna. Sin dai primi vagiti e poi, su su, giunto alle aste, al sillabario e alle lettere di Natale, quest'uomo di amianto, fiammeggiante ma indistruttibile, si mise a sgridarci tutti, insegnandoci come avremmo dovuto respirare, crescere, amare e vivere, e questo nostro Paese, da allora, corse continuamente il rischio di dargli retta. Se siamo ancora qui, ardenti e vivi, è perché non abbiamo mai obbedito all'on. La Malfa, unendo in una stessa diffidenza il magistero suo e quello, in fondo non meno deleterio, di Mazzini.*

Fu una sfiducia provvidenziale, perché voi tutti avete visto come, nelle settimane trascorse, è finito il segretario del PRI: le sue innumerevoli interviste, dichiarazioni, memorie, conferenze stampa, confessioni, note e precisazioni di questi ultimi giorni sono tutte il segno di un complesso di colpa che crudelmente lo travaglia. In realtà, egli non si stanca di giustificarsi. Le interviste non le concede, le invoca; le dichiarazioni non le rilascia, le offre; e questo delirio confessorio procede dalla consapevolezza che la sua marcia indietro non è finita, come, a forza di parlare, si è lasciato sfuggire in tutte lettere l'altro giorno nel corso della sua ottantaquattresima intervista, in cui ha detto, tra l'altro: « Pensare di fare una buona riforma universitaria o sanitaria, nelle condizioni in cui siamo, è puro sogno ». *Se questa affermazione ha un senso, vedremo nei prossimi giorni l'on. La Malfa opporsi persino alle riforme in corso: alla testa del PRI egli marcerà in corteo reggendo una gigantografia di Giuseppe De Maistre.*

I testi lamalfiani ultimi sono quasi trecento e non ce n'è uno dal quale non si ricavi il senso di un deciso arretramento Noi li abbiamo seguiti con meticolosa attenzione, e ora siamo qui a ricordare Voltaire che dopo avere studiato i quaranta volumi e più che ne contengono l'insegnamento diceva: « *Io i Padri della Chiesa li ho letti tutti, ma me la pagheranno* ». *Noi, invece, simpatizziamo con l'on. La Malfa che si allontana verso il passato come un palo del telegrafo visto dal treno in corsa. Lo sentiremo presto rimpiangere la Bastiglia, che cadde, come sapete, il 14 luglio dell'89, nonostante che il segretario del PRI, al solito, la avesse avvertita.*

Fortebraccio

La relazione tenuta a Roma dal procuratore generale Guarnera

Discorso conservatore del PG inaugura l'anno giudiziario

Erano presenti Leone e Colombo - Contraddittorio richiamo alla urgenza di riformare l'ordinamento giudiziario secondo la Costituzione, accompagnato dalla rivendicazione di maggiori poteri alla polizia - La criminalità non si combatte con «mezzi eccezionali» Polemica di parte contro le correnti più avanzate della magistratura - Quarantamila domande di divorzio da luglio a dicembre

Con una contraddittoria relazione del procuratore generale della Cassazione Ugo Guarnera, nella tradizionale cornice di anacronistico sfarzo (quest'anno la cerimonia, per l'inagibilità del vecchio palazzo di Giustizia, si è tenuta in Campidoglio) è stato inaugurato l'anno giudiziario. Oltre al presidente della Repubblica Leone e al presidente del Consiglio Colombo erano presenti le massime cariche dello Stato e gli alti gradi della magistratura.

In linee molto generali il discorso del procuratore generale può essere diviso in tre grandi parti: le riforme necessarie che non sono state fatte e le conseguenze che ne sono derivate; la polizia giudiziaria e la sua funzione; la «apoliticità» del magistrato.

Diciamo subito che il dottor Guarnera non ha sentito il bisogno in venticinque pagine di fare mai il benché minimo accenno ai rigurgiti fascisti, alle attività squadristiche, alle sistematiche violenze della teppaglia fascista. Questo mentre una procura generale, quella di Milano, indaga sul MSI e procede per «ricostituzione del partito fascista», e la magistratura romana ha in piedi una istruttoria per il tentativo di «golpe» di Valerio Borghese, sempre latitante.

All'inizio della relazione il dottor Guarnera ha ricordato come otto anni fa, inaugurando a Cagliari l'undicesimo congresso dell'Associazione Nazionale Magistrati, avesse additato «come fenomeni delle nuove condizioni sociali che rendevano urgenti le riforme delle strutture e degli strumenti giudiziari, la trasformazione dell'assetto della società interna con l'aumento e gli spostamenti della popolazione, con l'intensificazione e l'acceleramento dei rapporti socio-economici anche oltre i confini del nostro paese, con l'enorme progresso tecnologico, con le nuove esigenze dei lavoratori, nonché l'anelito di ogni ceto a un più diretto controllo politico ed economico e ad una più estesa partecipazione ai poteri direzionali».

«A mio avviso — ha continuato il dottor Guarnera — l'attuazione delle prospettate riforme, che ci sembravano fin d'allora indilazionabili e che avrebbero realizzato immediatamente in concreto i principi della nostra Costituzione, secondo i quali il nuovo ordinamento giuridico democratico non è posto a garantire soltanto i diritti dei cittadini, ma a promuoverne lo sviluppo e l'esercizio effettivo, rimuovendo gli ostacoli che vi si frappongono, avrebbe evitato l'aggravarsi della crisi ed anzi, come purtroppo è avvenuto, il suo deterioramento e la sua estensione».

Il procuratore generale ha affermato che leggi parziali, riforme incompiute o mai iniziate hanno reso ancor più lento il già esasperante *iter* burocratico dei processi e a questo proposito ha fornito delle cifre indicative.

Una per tutte: l'anno scorso il numero dei procedimenti civili pendenti è salito da 752.860 a 834.740. Un altro dato interessante è quello concernente i divorzi: dal 1. luglio al 31 dicembre '71 le domande presentate sono state 40.382 delle quali però sole 4732 definite con sentenze.

Le cause vanno avanti lentamente e in particolare questo accade per quelle di lavoro. A questo proposito il dottor Guarnera si è detto favorevole alla riforma che prevede il pagamento immediato a favore del lavoratore delle cifre non contestate dal padrone. Come è noto, infatti, la maggior parte delle cause di lavoro non giungono a conclusione perché il lavoratore non ha i soldi per attendere dopo tanti anni la decisione.

Il discorso ha poi affrontato uno dei temi centrali: le garanzie dell'imputato. «Perseguendo il nobile scopo di accrescere fino ai limiti del possibile le garanzie dell'imputato si è trascurato di tenere presenti nella giusta proporzione le esigenze della difesa sociale; aggiungo che una certa possibilità di iniziativa alla polizia bisogna pure riconoscerla e non limitarne sotto qualche aspetto l'attività nella immediatezza della conoscenza del reato». Il dottor Guarnera affermando che sono in aumento i furti, le rapine e i sequestri di persona ha proseguito: «E' opinione comune che siano insufficienti, inidonei i sacrifici e i rischi affrontati dalle forze di polizia con la loro attività senza soste per la quale sono davvero degne di ogni elogio... Mentre non si verifica una soddisfacente prevenzione ci è dato ancora di rilevare che anche l'attività di repressione non consente effetti del tutto positivi...».

Il PG ha sostenuto, sulla base di un esame comparativo con altre legislazioni, che nessun sistema meglio del nostro assicura al cittadino indiziato di reato più assoluta tutela. «Mi sia consentito però di dubitare dell'opportunità del divieto fatto alla nostra polizia giudiziaria di procedere allo interrogatorio del fermato o dell'arrestato: non ne vedo proprio le ragioni una volta che si è stabilita la necessità dell'assistenza del difensore, la quale fa venire meno ogni motivo di sospetto».

Il procuratore generale ha sostenuto questa affermazione dicendo che ad esempio nei paesi anglosassoni la polizia ha ben altre libertà di indagine. Ma non ha detto che entro poche ore l'arrestato viene portato davanti al magistrato e che in Inghilterra in un anno non ci sono stati ben 725 mila procedimenti finiti con l'archiviazione o l'assoluzione dell'imputato. E che non ci sono stati ben 93.000 assolti per insufficienza di prove.

E' chiaro che se la polizia non avesse avuto tutti i poteri che ha questo numero sarebbe stato di molto inferiore.

Comunque, il dottor Guarnera ha aggiunto che è «sua ferma convinzione» che per porre rimedio alla criminalità («questo male che è l'estremo limite cui giunge non solo nel nostro paese una umanità paga soltanto dell'oggi negatrice dei valori universali e perenni») non sia necessario «ricorrere a mezzi eccezionali, a norme di legge che si discostino dall'alto livello di civiltà cui il nostro ordinamento democratico è pervenuto, ma che soprattutto occorra fare buon uso delle norme esistenti finché non interverranno quelle attualmente in elaborazione».

Nell'ultima parte del discorso il dottor Guarnera ha esaminato il problema della «apoliticità» dei magistrati. La sua argomentazione ha finito col risolversi in una polemica con la parte più avanzata della magistratura, in nome del rispetto formale della legge, posizione che — come è noto — copre atteggiamenti conservatori (e a volte apertamente reazionari), che hanno una precisa ispirazione politica.

Il dottor Guarnera, riferendosi alla possibilità di una legge (finora proposta solo da gruppi di destra) che vieti ai magistrati di iscriversi ai partiti, ha affermato: «Io penso che questa non sia una restrizione, ma un privilegio: il riconoscimento cioè di una particolare posizione in cui i magistrati si trovano rispetto allo Stato». Secondo il procuratore generale il cittadino che fa il concorso per la magistratura fa una scelta politica: «Applicare le leggi e rispettare l'ordinamento giuridico». A questo proposito viene spontanea una domanda: perché il dottor Guarnera non ha aperto procedimento disciplinare contro quei due sostituti procuratori di Roma (Dell'Anno e Schiavotti) che si sono rifiutati di aprire una inchiesta contro due ufficiali dei carabinieri? I due magistrati per il procuratore generale hanno applicato la legge?

Il magistrato — ha detto ancora Guarnera — non può partecipare alle lotte politiche «seguendo una condotta che immediatamente legittimi il sospetto intorno alla mancanza della sua serenità». Il procuratore generale ha additato la toga coloro che vogliono affrontare «il combattimento» politico.

Il discorso si è chiuso con una difesa d'ufficio della Cassazione e con un richiamo al la Resistenza e ai principi della Costituzione, al quale Guarnera ha però fatto subito seguire un attacco diretto contro le posizioni degli aderenti a «Magistratura democratica».

Un richiamo alla Resistenza e alla Costituzione è solo formale, visto che il PG non solo non è mai intervenuto contro i rigurgiti fascisti, ma non ha sentito neppure il bisogno di una condanna verbale.

Paolo Gambescia

Riunito il Consiglio Nazionale

I socialisti autonomi discutono dell'unità delle sinistre

La relazione di Fioriello Dibattito nel MSA sulla possibilità di continuare la battaglia ideale e politica nelle file del PCI

Alla presenza dei responsabili di tutti i gruppi provinciali si è aperto ieri a Roma il consiglio nazionale del Movimento dei socialisti autonomi, che proseguirà anche nella giornata di domani. I lavori sono stati introdotti da una relazione del compagno Dino Fioriello, che, dopo aver denunciato il disegno neo-centrista portato avanti dal gruppo dirigente democristiano culminato nell'elezione dell'onorevole Leone, ha sottolineato il valore positivo dell'atteggiamento unitario assunto e mantenuto dalla sinistra in questa occasione. Di fronte alla crisi di governo già in atto e alle manovre di destra che si vanno delineando, è necessario per le forze della sinistra potenziare i loro rapporti unitari per battere nel paese e a livello politico i tentativi di restaurazione centrista, affrontando in termini unitari anche l'eventualità di elezioni politiche anticipate. Il processo unitario è una esigenza che corrisponde alle spinte che vengono dal paese, dal movimento di massa, dall'unità sindacale; esso va affrontato in una chiara visione strategica, nella prospettiva della costruzione di un valido disegno alternativo. Esistono oggi, ha proseguito Fioriello, i presupposti per sviluppare questo processo. Il ripensamento in corso nel PSI dopo il fallimento dell'unificazione e del centrosinistra e che sta investendo tutto il movimento socialista italiano, apre nuove prospettive; la ricerca da parte del PSI di nuovi legami col movimento di classe e di più stretti rapporti con le altre forze della sinistra è un dato importante e significativo che noi salutiamo positivamente.

D'altra parte la convinzione, la coerenza, l'impegno costante del PCI nello sviluppare la sua azione unitaria sono altri elementi fondamentali di questo processo. Una fase nuova sembra aprirsi nei rapporti tra le forze politiche. L'unità sindacale organica pone d'altra parte, queste forze di fronte a responsabilità nuove ed alla necessità di esercitare il loro ruolo in maniera più specifica.

Nel quadro di una avanzata del processo unitario, si pone per le formazioni minori il problema di approfondire i modi e le forme con cui continuare ad assolvere la loro funzione. Ci troviamo di fronte — ha continuato Fioriello — a problemi di ampiezza e dimensioni così vaste che la loro soluzione non può che essere data dalle grandi forze politiche, mentre le formazioni minori possono portare il loro contributo positivo sulla base delle esperienze e delle posizioni maturate in questi anni.

Fioriello è poi passato ad esaminare i problemi politici ed ideologici in discussione nelle forze politiche, soffermandosi in particolare sulla elaborazione del PCI e sulla problematica aperta dalla preparazione del suo tredicesimo congresso.

Per quanto riguarda il Movimento dei Socialisti autonomi, ha proseguito Fioriello, non è in contraddizione con la sua origine socialista la ipotesi di un più organico rapporto, anche a livello organizzativo, col PCI, partito con cui in questi anni sono stati stretti saldi e fecondi rapporti e organizzazione di classe impegnata e coerente nel portare avanti una linea unitaria, convinta della necessità e della possibilità di costruire un disegno alternativo. In questa prospettiva, ha concluso Fioriello, è necessario per il Movimento dei socialisti autonomi approfondire il discorso politico col PCI, in vista del tredicesimo congresso e aprire, con la convocazione del 4° convegno nazionale, un dibattito al proprio interno su questi temi e sulle possibilità di continuare la propria battaglia ideale e politica nelle file del PCI.

Il Comune per la sospensione della delibera dell'ACEA

La delibera dell'Acea per la aggiudicazione dell'appalto relativo alla costruzione della nuova centrale elettrica rimarrà inoperante fino a quando la Azienda non avrà dato al Comune chiarimenti circa le fonti di finanziamento per la costruzione della centrale. Sarà questa la conclusione inevitabile della decisione presa ieri dalla commissione consiliare del Comune di Roma che sovraintende ai servizi tecnologici: la commissione ha infatti deciso di chiedere all'Acea i chiarimenti sulle fonti di finanziamento.

I consiglieri comunali comunisti, da parte loro, hanno chiesto che la delibera venga sospesa in via pregiudiziale, anche per poter conoscere quali saranno gli impegni che il governo intende prendere nella riunione interministeriale

I comunisti hanno anche rilevato che nel caso in cui il governo intervenga sull'Enel perché concordi con la azienda romana le tariffe ed i programmi di distribuzione della energia, verrebbe meno la stessa esigenza, per l'Acea, di costruire la nuova centrale, la cui costruzione invece potrebbe essere opera dell'Enel

Da parte sua, l'ACEA ha diffuso ieri sera una lunga nota ufficiosa nella quale ribadisce le sue tesi: in particolare, l'azienda sostiene che, comunque, il 55 per cento dell'importo totale dei lavori (e cioè circa 50 miliardi) sarà affidato a ditte italiane.

Dall'assemblea di Alghero la richiesta di una nuova politica

GLI EMIGRATI SARDI PER LA PRIMA VOLTA RIUNITI A CONVEGNO

Un'unica lotta per l'occupazione unisce chi resta e chi è stato costretto ad andarsene - L'intervento del segretario regionale della CGIL - Il presidente Giagu tenta di eludere le responsabilità della Regione e del governo

Dal nostro inviato

ALGHERO, 8

Zurigo e Berna, Bruxelles e Monaco, Milano e Torino: cambiano i nomi delle città, ma la realtà è sempre la stessa. Baracche e miseria, fatica e sfruttamento, rabbia e lotta: questa è la dura condizione dell'emigrato sardo e meridionale. Lo hanno rammentato e denunciato, ancora una volta, gli operai, gli edili, i minatori, gli studenti-lavoratori convenuti ad Alghero da tutte le parti d'Italia e d'Europa, per il primo convegno della emigrazione sarda nel continente e all'estero indetto dalla Regione autonoma.

E' un incontro importante: lo ha sottolineato il Presidente del Consiglio regionale onorevole Contu, aprendo i lavori; e lo si è subito compreso dalla presenza nel teatro «Selva» di centinaia di lavoratori e di studenti della cittadina catalana. Sono inoltre intervenuti i dirigenti regionali e provinciali del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC, del PSdA; docenti universitari e insegnanti medi. Insomma, le forze democratiche e autonomistiche risultano largamente rappresentate, come tutte le categorie dell'isola.

Non si tratta soltanto, infatti, di ribadire una denuncia, ma soprattutto di impostare politicamente i problemi della emigrazione e di avviarli a soluzione, collegandoli alla lotta generale per la piena occupazione e per nuovi meccanismi di sviluppo economico in Sardegna.

Nel triangolo industriale del Nord, in Belgio, Svizzera, Germania Occidentale nella cintura rossa parigina, le masse emigrate hanno cominciato progressivamente a caratterizzarsi politicamente.

I convegni di Berna, di Bologna, di Bruxelles sono stati la espressione di questa coscienza politica, e hanno posto l'esigenza di autogestione da parte dei lavoratori, della politica della emigrazione. Ora il discorso prosegue ad Alghero, in un convegno che è anche una grossa assise regionale e meridionale. La sede dell'incontro era stata fissata a Nuoro, non a caso: nessuna città sarda infatti era più idonea del capoluogo Barbaricino, una delle zone in cui più acuti si presentano problemi che sono di tutta l'isola, per discutere sullo sviluppo della economia e della occupazione in Sardegna. La DC, a questo punto, si è tirata indietro

Ad Alghero sono presenti circa sessanta circoli di emigrati, ognuno con diritto di voto, mentre i delegati sono circa 200, eletti non dal vertice, ma dalle assemblee plenarie. Le associazioni degli emigrati (CRAIES, ERALSE, ASEF, FEMS) fuse in un unico Comitato di Intesa insieme ai tre sindacati e alle ACLI, si sono presentate con un importante documento che accoglie sostanzialmente il rapporto conclusivo della commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo e le tesi della CGIL, CISL, UIL, sulla esigenza di istituire in Sardegna trentamila nuovi posti di lavoro nel corrente anno.

Come ha sottolineato il segretario regionale della CGIL compagno Daverio Giovannetti nella relazione introduttiva, la lotta per creare nuovi posti di lavoro è una lotta che riguarda nello stesso tempo chi è rimasto in Sardegna e chi è stato costretto a lasciare l'isola. Questa precisa identificazione di classe è il nuovo cordone ombelicale che unisce gli emigrati alla Sardegna e all'intero meridione e all'intero movimento democratico nazionale

Alle promesse ingannevoli di un facile ritorno, agli slogans elettorali della DC che promettevano un posto per tutti grazie al Piano di Rinascita, si sostituisce la coscienza che solo una netta modifica dell'attuale meccanismo di sviluppo, può trasformare la situazione invertendone i termini.

Annunziando qui la prima assemblea unitaria dei lavoratori sardi (espressione di un possente movimento che raccoglie centomila aderenti), il compagno Giovannetti ha precisato che la piattaforma dei sindacati non si esaurisce nella lotta per la occupazione, ma chiede una modifica radicale delle scelte e degli indirizzi della programmazione regionale e nazionale, in modo da utilizzare pienamente tutte le risorse

Sulla tribuna è anche salito il Presidente della Giunta regionale monocolore onorevole Giagu, il quale, ignorando in larga parte le dichiarazioni programmatiche con cui la DC riconosceva gli errori del passato, ha evitato di trarre un bilancio di questo primo anno di governo. E del resto non poteva fare altrimenti: i passi indietro sono bene evidenti. La verità è che l'emigrazione, la disoccupazione, la sottoccupazione, la minaccia costante di chiusura delle miniere, la serrata di decine di aziende manifatturiere, la fuga dalla terra, la riduzione dell'orario di lavoro, sono altrettanti capi di accusa per i padroni, per la Giunta regionale e per il governo

Giuseppe Podda

Dopo le esplosioni al ripetitore RAI-TV e al Palazzo di Giustizia

ASCOLI: ARRESTATI DUE MISSINI PER DETENZIONE DI ESPLOSIVI

Si tratta di un candidato fascista alle amministrative, e di un dirigente giovanile - Un terzo è accusato anche di aver rubato la dinamite - Riserbo degli inquirenti sulle eventuali responsabilità dei tre per gli attentati

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 8

Dopo l'attentato dinamitardo al ripetitore RAI-TV di Ascoli, sono saliti finora a tre gli arresti di estremisti di destra per detenzione di materiale esplosivo. L'ultimo arresto è avvenuto poco prima della mezzanotte di ieri. I tre sono: Adorno Orsini, un giovane industriale di 26 anni che si presentò come candidato nella lista del MSI alle amministrative del 13 giugno scorso; Valerio Viccei di 16 anni, studente liceale; Attilio Esposto, di 17 anni, studente di ragioneria. Mentre sull'Orsini pesa l'accusa di detenzione di esplosivi, sul Viccei e l'Esposto grava anche quella di furto aggravato. Secondo l'accusa, infatti, essi avrebbero sottratto candelotti di dinamite da uno dei magazzini delle cave di travertino che circondano Ascoli Piceno. A proposito del Viccei, va detto che egli è uno dei giovani attorno al quale ruota l'organizzazione giovanile missina della città.

I mandati di cattura sono stati eseguiti su ordine del sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Mandrelli. Le operazioni di polizia — di cui non si escludono ulteriori sviluppi — hanno preso una piega assai seria a seguito di due gravi attentati: lo scoppio di una bomba, la notte di Capodanno, su una finestra al primo piano del Palazzo di giustizia, e la distruzione — il 5 gennaio — con una carica di esplosivo, delle apparecchiature pilota del ripetitore RAI-TV sistemate in un «bunker» sul Colle San Marco soprastante la città.

L'arresto di Adorno Orsini avvenne nella giornata del 4: nel corso di una perquisizione nella sua abitazione, sembra siano stati rinvenuti detonatori, micce ed anche alcuni grossi coltelli.

Circa l'eventuale collegamento fra i tre arresti e i due attentati, sia l'autorità giudiziaria che la polizia mantengono il più stretto riserbo. Questa mattina abbiamo avuto un colloquio col dottor Olivastri, responsabile della Divisione politica della questura. Il funzionario si è trincerato dietro il segreto istruttorio: «Ormai noi siamo solo degli esecutori di ordini», ci ha detto.

Ieri sera, in città, si parlava di un presunto ordine di perquisizione nella sede del MSI. Abbiamo chiesto al dottor Olivastri se escludeva una operazione del genere: «No, non posso escludere niente; potrebbe avvenire nella sede del MSI di Ascoli o di altri centri. Ripeto: faremo ciò che ci viene ordinato dalla Magistratura»: questa la risposta.

Tuttavia, anche a voler escludere collegamenti fra arresti e attentati (il chiarimento verrà dalla istruttoria giudiziaria in corso) è assai significativo che le «piste» seguite nelle indagini per il rinvenimento del materiale esplosivo abbiano portato alla cattura di tre fascisti.

Si deve rendere atto al dottor Mandrelli della decisione con cui ha aperto e porta avanti le indagini

Intanto, i giovani del PCI, del PSI, del PSIUP e delle ACLI hanno fatto sentire la loro indignazione: una manifestazione di solidarietà con i combattenti del Vietnam indetta per oggi e domani sta assumendo un particolare tono di protesta antifascista. Per questa sera, la Federazione comunista ascolana ha promosso una riunione di tutti i partiti democratici, dei sindacati, delle associazioni di categoria

Walter Montanari

Dal traghetto in mare

Per una manovra errata del guidatore — il piede sull'acceleratore invece che sul freno — un'auto è piombata in mare, nel porto di Civitavecchia: l'automobilista è morto, la moglie è stata invece salvata da due marinai prontamente gettatisi in acqua. Adesso è ricoverata in ospedale.

Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina, all'arrivo del traghetto «Carducci» dalla Sardegna; a bordo c'erano anche due anziani coniugi, Renato Tacchi e Rosa Calvo da Pisa, che sono saliti sulla loro «124» e, appena è stato gettato il pontone, sono scesi in porto e si sono avviati verso l'uscita.

Un attimo dopo Renato Tacchi ha sbagliato la manovra e la macchina è finita in mare, in un tratto profondo dodici metri; se ne sono accorti per primi due marittimi, Silvano Sabatini e Attilio Spezzantillo, che erano sul ponte di un rimorchiatore e che non hanno esitato a gettarsi in acqua. Come si è detto, i due sono riusciti a salvare Rosa Calvo. *Nelle foto:* Renato Tacchi e la moglie; l'auto mentre viene recuperata.

Dopo la protesta delle sezioni cittadine

Napoli: Gava deferito ai probiviri dc

L'accusa contro il figlio del ministro è di violazioni statutarie

NAPOLI, 8

Mentre la rivolta contro i commissari nominati da Gava nelle sezioni cittadine della DC si allarga con l'occupazione di altre sedi da parte di iscritti e di consigli direttivi esautorati, stasera oltre una cinquantina tra segretari sezionali e membri di consigli direttivi riunitisi in assemblea nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino hanno deciso di deferire ai probiviri per violazioni statutarie il segretario provinciale della DC, rampollo n. 1 del ministro Silvio Gava ed hanno votato un ordine del giorno con il quale invitano la direzione nazionale della DC ad intervenire per annullare la «ristrutturazione» del partito operata dalla giunta commissariale cittadina democristiana.

A sua volta Gava pare abbia deciso la convocazione del comitato provinciale per dopodomani allo scopo di dare avvio alla controffensiva nel tentativo di arginare una sollevazione che non ha precedenti nella storia pur tanto travagliata della DC e che egli non si aspettava in una zona, come Napoli città, ove aveva sempre esercitato un incontrastato dominio.

Insomma la spaccatura assume proporzioni sempre più vaste e laceranti, con perdite del controllo del gruppo doroteo-fanfaniano anche in sezioni solitamente considerate fidate: ieri sera, infatti, anche il comitato direttivo della sezione «Loggetta» (un quartiere popolare) si è rivoltato contro la gestione commissariale occupando la sede per impedire all'emissario di Gava di mettervi piede e in un altro rione popolare, «Cavalleggeri d'Aosta», il direttivo sezionale si è riunito ed ha estromesso il segretario, che aveva subito l'imposizione commissariale, sostituendolo con un esponente dell'opposizione.

Tumulata al Verano la salma del compagno Mauro Scoccimarro

La salma del compagno Mauro Scoccimarro è stata tumulata ieri mattina a Roma al cimitero del Verano, nella tomba dove si trovano le spoglie di Palmiro Togliatti e di altri dirigenti del nostro Partito. Con la vedova, compagna Maria Baroncini, erano presenti i compagni Arturo Colombi, presidente della Commissione centrale di controllo del PCI, Adriana Seroni, Cacciapuoti, Schiapparelli, Scuvo e Cappelloni.

Con il Partito più forte il Partito

ABBONAMENTI

«l'UNITA'» ha già raccolto quasi 60 milioni in più rispetto allo scorso anno

Al 31 dicembre l'andamento positivo della campagna abbonamenti che avevamo già segnalato, comincia ad assumere le dimensioni di un vero e proprio successo politico. I versamenti finora effettuati, di 243 milioni, pari al 30% dell'obiettivo complessivo, sono superiori di oltre 57 milioni rispetto alla stessa data dello scorso anno, pur tenendo conto dei successivi aumenti di prezzo succedutisi durante il 1971. La conferma di questo risultato emerge con chiarezza se consideriamo che quasi tutte le nostre organizzazioni stanno contribuendo allo stesso. Esistono comunque federazioni che si distinguono in questo lavoro e che vanno segnalate:

CUNEO è al 49% dell'obiettivo; TORINO al 35 per cento con oltre 11 milioni già versati; BERGAMO è al 33%; CREMONA al 53%; LECCO all'88%; MILANO al 48% con 30 milioni già versati; SONDRIO al 59%; VARESE al 34%; VICENZA al 30%; UDINE al 33%; BOLOGNA al 45 per cento con 37 milioni già versati; IMOLA al 44%; MODENA al 36% con 25 milioni già versati; RAVENNA al 34% con 16 milioni già versati; REGGIO EMILIA al 33% con 19 milioni versati; ANCONA al 42%; GROSSETO al 31%; TERNI al 40%; CHIETI al 40%; NAPOLI al 33%.

Analoghi risultati si registrano per la campagna abbonamenti a Rinascita al 28% con oltre 28 milioni versati. Le cifre testimoniano un impegno nuovo del partito per la stampa comunista, una mobilitazione di energie e di compagni, che ha favorito il sorgere di nuove iniziative.

Il dibattito congressuale sarà un altro momento per rafforzare questo strumento indispensabile della nostra battaglia politica. Anche la diffusione straordinaria effettuata il giorno dell'Epifania, a livelli domenicali, va aggiunta a questa nota positiva

Nel corso dei prossimi mesi il lavoro dovrà essere ulteriormente intensificato, per consolidare i risultati conseguiti e raggiungere l'obiettivo di un miliardo in abbonamenti a L'UNITA' e RINASCITA, obiettivo che il partito si è posto per il 1972

DIFFUSIONE

Domenica 23 gennaio un milione di copie per il 51° del Partito

Sull'onda del successo ottenuto con la diffusione di giovedì scorso — giorno dell'Epifania — i compagni sono ora al lavoro per preparare la «straordinaria» con la quale vogliamo celebrare il 51. del Partito. Incoraggiati dal rinnovato sforzo ed impegno per una migliore diffusione e utilizzazione del giornale del Partito come strumento fondamentale di mobilitazione, informazione e orientamento vogliamo arrivare a un milione di copie.

E' il secondo grosso impegno che chiediamo ai compagni per il 1972 e da un primo sondaggio compiuto abbiamo motivo di ritenere che anche la prossima diffusione sarà un successo del nostro lavoro. Lavoriamo tenendo di conto il buon lavoro compiuto lo scorso anno alla stessa data, in occasione del 50. del Partito. E vogliamo eguagliare e, dove sarà possibile, superare quel successo.

STAMANE RAVENNA DIFFONDE 21 MILA COPIE DELL'UNITA'

Oggi i compagni della Federazione di Ravenna sono impegnati in una diffusione straordinaria dell'«Unità»: verranno diffuse 21 mila copie.

Continua con successo anche nel Ravennate la campagna abbonamenti all'«Unità» e a «Rinascita». Il compagno Antonio Cocchi di Ravenna ha sottoscritto cinque abbonamenti annuali all'«Unità» e cinque annuali a «Rinascita», da inviare nelle zone che disporrà il partito. E' inoltre da segnalare il buon lavoro svolto dai giovani comunisti. Le compagne e i compagni della FGCI ravennati si sono impegnati in una particolare campagna di abbonamenti a «Rinascita» e, fino ad oggi hanno raccolto 104 abbonamenti annui tra gli studenti.

I nuovi abbonati a «Rinascita» sono, in gran parte, compagne e compagni che fanno parte dei comitati direttivi delle cellule della FGCI delle scuole medie superiori, e si tratta di compagni impegnati nella diffusione dell'«Unità».

A GROSSETO UN LAVORO PREZIOSO DI CONQUISTA DI NUOVI LETTORI

Alla data del 31 dicembre scorso la Federazione grossetana aveva già versato la stessa somma (6 milioni 300 mila lire) posta come obiettivo della campagna abbonamenti '70-'71. Rispetto all'obiettivo della campagna '71-'72, Grosseto è già oltre il 31 per cento, un buon 20 per cento in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Il chiaro successo — perché di questo si tratta — è dovuto a un particolare lavoro di paziente costruzione della diffusione (reclutamento dei compagni alla lettura del giornale del partito tramite lo abbonamento, andando casa per casa) in alcune sezioni come a Roccastrada, Pilare di Gavorrano, Seggiano, Sassofortino, Roselle, Rugginosa, Sticciano Scalo. In queste sezioni, alcune delle quali piccolissime, il lavoro realizzato ha dato ottimi risultati.

A Sticciano Scalo, un centro agricolo di poche centinaia di abitanti e poche decine di iscritti al partito, sono stati realizzati abbonamenti per 140.000 lire, portando la diffusione da zero copie a 34 ogni settimana; lo stesso identico caso è avvenuto presso la sezione di Rugginosa, zona di riforma fondiaria a qualche chilometro da Grosseto, con poche decine di iscritti al partito. Nella sezione di Roselle (frazione di Grosseto), dove gli iscritti sono un centinaio, sono stati realizzati abbonamenti per 550 mila lire costruendo, dove non c'era nulla, una diffusione pari a 107 copie settimanali; a Sassofortino la somma di 150 mila lire equivale a una diffusione reale che passa da una decina di copie settimanali a ben 35 copie.

Ora i compagni stanno lavorando con grossi risultati già nelle mani, soprattutto nelle sezioni della zona sud del Mancianese, alla sezione Scopetani di Grosseto città e nelle sezioni di Tatti, Giuncarico, Braccagni, Casteldelpiano. Un calcolo molto prudenziale, che consideri gli abbonamenti nuovi realizzati dal settembre al dicembre '71 e li assommi a quelli da rinnovare nei prossimi mesi porta già con fiducia alla conclusione che Grosseto quest'anno supererà certamente i 25 milioni nella campagna abbonamenti dell'«Unità». Dal dicembre '69 al dicembre '71 gli impegni mensilmente spediti per abbonamenti passano da 8.400 a ben 19.600.

ILLUSIONI E INGANNI DIETRO AL VIDEO

I milioni di Canzonissima

Il miraggio dei premi e l'identificazione dello spettatore con il divo - Interessi di miliardi per le case discografiche e le parrocchie - Come la TV stravolge esigenze reali del pubblico

Con ogni probabilità, oltre ventisette milioni di italiani hanno assistito giovedì sera alla trasmissione conclusiva di *Canzonissima*. Certamente, durante l'arco delle tredici puntate la RAI ha ricevuto oltre diciassette milioni di cartoline-voto. Sono cifre robuste e indiscutibili. Occorre gridare allo scandalo o lanciarsi sulla scia del successo e sfruttarlo alla moda di certi giornali che, venerdì, sono arrivati in edicola con due, tre, cinque pagine dedicate all'avvenimento di cui moltiplicano dunque l'eco e gli effetti?

Sarà meglio, innanzi tutto, togliere qualcuno dei molti veli che una accorta regia ha adagiato nel corso degli anni sulla trasmissione, con l'intento di nascondere scomode verità e inquietanti interessi; e raggiungere così alcune di quelle verità che gli stessi spettatori di *Canzonissima* sono soliti dirsi, molto lucidamente, quando escono dallo stato di *trance* dello spettacolo.

Intanto, le cifre. L'ufficio stampa della RAI le recita festosamente, annunciando ad ogni tappa nuovi record. E' un falso. Malgrado l'aumento della popolazione (e del reddito) l'anno massimo di *Canzonissima* è fermo ormai al 1968, quando si sfiorarono i venti milioni di cartoline-voto che costituiscono la forma di partecipazione dalla quale meglio si può giudicare il reale successo della trasmissione.

Il vantato aumento dell'*indice di ascolto* (cioè del numero di telespettatori) è infatti sostanzialmente la conseguenza di un altro fenomeno: l'incremento sostenutissimo di nuove utenze che nel 1971 sono aumentate di circa settecentomila unità, quasi l'8%. Non altrettanto può dirsi delle percentuali di ascolto di *Canzonissima*, specie se il confronto venga fatto con l'anno-record 1968. Oltre venti milioni di telespettatori per un singolo programma televisivo, del resto, non sono più un episodio straordinario: anche la Garbo, o John Ford, o *Rischiatutto* hanno più volte realizzato lo stesso *exploit*. Non è dunque *Canzonissima* che si espande, bensì lo strumento televisivo nel suo complesso.

Smodata pubblicità

Tuttavia la RAI e la stampa borghese tacciono concordemente su questo punto e sostengono, sostenendosi l'un l'altra, che nelle serate di *Canzonissima* l'Italia è squassata da una follia specialissima che i vari commentatori d'occasione elogiano o deprecano, a seconda che vogliano farsi garanti di una facile lode dei tempi moderni o di un ingiustificato rimpianto di quelli passati. Perchè questa uniforme menzogna?

La smodata pubblicità da cui è circondata *Canzonissima* ha una prima giustificazione in una regola generale delle comunicazioni di massa, secondo la quale più si afferma che un prodotto è di successo più è probabile che si stimoli nel *consumatore* la decisione di adeguarvisi partecipando alla esperienza collettiva per non restare « estraneo ». Come dice la professoressa Evelina Tarroni, titolare della cattedra di comunicazioni di massa al Magistero di Roma è « *un circolo chiuso: la motivazione dell'interesse influisce sullo stesso interesse e questo, a sua volta, influisce sulla motivazione* ».

Naturalmente questa prima spiegazione non basta. Su quali stimoli fa leva *Canzonissima* per avviare il meccanismo? La risposta della professoressa Tarroni coincide, in questo caso, con l'analisi svolta due anni fa — e per conto della RAI — da un altro sociologo, il prof. Francesco Alberoni. Dice la professoressa: « *L'interesse nasce da motivazioni intense che si possono ricondurre sostanzialmente a due: lo spirito competitivo scatenato dalla presenza dei premi (e dalla possibilità di forti vincite) e il divismo. Quest'ultimo mette in moto un processo di identificazione dello spettatore con il divo, processo attraverso il quale si tende ad una pseudo-soddisfazione di bisogni reali* ». Nella ricerca di gruppo svolta da Alberoni per conto della RAI (e tenuta segreta dalla RAI) si afferma che « *le canzoni presentate ed elogiate, i contenti complimentati e divizzati, gli stessi abbigliamenti e mode che esprimono la "personalità" e lo "stile" dei protagonisti sono tutti oggetti di consumo esplicitamente proposti al pubblico. Ma particolarmente esplicita è la sollecitazione aperta ed insistita all'acquisto del biglietto della lotteria... Mediante l'invito a prendere parte al gioco nella speranza di vincere i 150 milioni, il pubblico è trascinato nell'illusione di entrare in qualche modo nell'affare... Il successo del telespettatore è in qualche misura riconnesso al successo del divo* ».

E dice ancora la Tarroni: « *Tutto il sistema delle comunicazioni di massa, in questi casi, agisce sostenendosi con tutti i suoi mezzi e presenta il divo come figlio del popolo che si è fatto da solo e dal niente. Il pubblico tende ad identificarsi in questo modello* ».

E' forse per questo che un Ranieri ormai di successo è stato castigato dalle giurie della finalissima che gli hanno preferito il più umile Nicola Di Bari? (Nel suo volto oltretutto, la miseria meridionale che si riscatta nel successo travolgente, appare più dolorosa e di maniera che non nel sorriso ormai soddisfatto dell'ex scugnizzo napoletano: il vincitore, insomma, ha un volto e uno « stile » più adatti alla congiuntura). E' forse per questo, infine, che i giurati meridionali della finalissima hanno volentieri votato a maggioranza per i rappresentanti delle proprie regioni: la Puglia per Di Bari, la Calabria per Reitano, la Campania per Ranieri.

La sociologia, tuttavia, fornisce soltanto alcune chiavi del problema. Non basta infatti affermare, come si afferma nell'indagine Alberoni-RAI, che *Canzonissima* rafforza fortemente tutti i valori « *integrati nel sistema* ». Accanto a questa scelta ideologica di fondo, deliberatamente compiuta dalla RAI, vi è infatti, e determinante, un più preciso interesse immediato ed economico di gruppo. Quello delle case discografiche e all'ombra loro — come è stato rivelato da *Paese Sera* — anche le parrocchie.

Ai discografici, infatti, non basta che *Canzonissima* sia uno spettacolo con milioni di spettatori. Occorre che dalla trasmissione emergano dei casi umani, dei « modelli » accuratamente elaborati dagli uffici stampa e pubblicitari, capaci di imporsi per una intera annata discografica. Occorre dunque che RAI e stampa (quotidiana, periodica, specializzata) moltiplichino e rendano duratura l'eco della trasmissione e le vicende soggettive dei suoi protagonisti. I protagonisti dunque, non possono essere il frutto di una scelta casuale del pubblico (il pubblico, come è noto agli agenti pubblicitari è capace di svolte improvvise che possono mandare all'aria anche investimenti di miliardi). Ecco allora che i telespettatori (futuri consumatori di dischi) sono scandagliati e stimolati per settimane, al fine di individuare le loro più segrete emozioni sulla cui misura costruire — e poi imporre a colpi di cartoline e voti-giuria — il divo dell'anno.

Quanto alle parrocchie il loro interesse è diverso ma egualmente miliardario. Una enorme fetta degli utili realizzati con la vendita dei biglietti (quasi il 60% nel 1969) viene infatti devoluta dallo Stato « per opere assistenziali ». Sui 1659 enti che ne hanno beneficiato quell'anno, 1302 erano parrocchie o organizzazioni ecclesiastiche; gli altri trecento si diluiscono nel singolare paesaggio del sottobosco associazionistico italiano all'ombra del quale prosperano notabiletti locali o indecifrabili gruppi di potere. Se la percentuale del '69 verrà confermata quest'anno, a queste « opere assistenziali » andranno oltre tre miliardi.

Canzone e pubblico

Sono molteplici, come si vede, gli interessi che si nascondono dietro le spensierate minigonne della Carrà, ultima concessione della RAI ad una « morale corrente » ormai ben lontana dai mutandoni delle prime Kessler. Ma c'è ancora da chiedersi perchè il pubblico non riesca a fare intendere in modo diverso quelle esigenze che anche una trasmissione come *Canzonissima* — abbiamo visto — raccoglie stravolgendole. La risposta è anche, ci sembra, in una inchiesta condotta già quattro anni fa dal musicologo Roberto Leydi su un campione di sessanta ragazzi milanesi (metà studenti e metà operai). A quei ragazzi fu chiesto quale genere di canzoni conoscessero oltre quelle dei festival, della TV, dei *juke boxes*. Quarantadue risposero: nessuna. Da questa ed altre risposte (nonchè dall'ampia analisi che le accompagna, anche questa pubblicata dalla RAI) Leydi trae la conclusione che « *la TV non soltanto ha condizionato e condiziona il consumo di musica leggera attraverso una programmazione molto intensa, ma determina la modificazione del rapporto fra canzone e pubblico...* ».

Muovendo da una analisi « musicale » Leydi giunge dunque a conclusioni che concordano con quelle della Tarroni e di Alberoni. E' la RAI, dunque, che opera coscientemente un condizionamento di massa al livello di canzoni e di cantanti, con l'aiuto di altri strumenti di comunicazione, in una gara di reciproca esaltazione che irrobustisce sempre più quel « circolo chiuso » nel quale — in definitiva — vengono ingabbiate reali esigenze dei telespettatori.

Dario Natoli

Prestanome dei capitalisti USA, una classe "compradora" e i neo-latifondisti hanno le leve del potere

I padroni del Messico

La borghesia « figlia della rivoluzione » mentre fa sfoggio di retorica nazionale si fa complice dell'imperialismo - Tassi di sviluppo altissimi, di tipo giapponese, ma la metà del reddito è accaparrata dal due per cento della popolazione - Il salario minimo operaio: 32 pesos, cioè 1600 lire al giorno - Ricatti, torture e assassinii documentati - Le prime mosse del presidente Echeverria, eletto un anno fa

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO, *gennaio*.

Per più di un mese, luminarie e musiche, ondeggiare di migliaia di palloncini a grappoli nel parco dell'Alameda, sotto il soffio di un vento fresco e leggero, capriccioso, che solleva polvere e pulviscolo di carbone, olio pesante, residui di carburazione (la capitale del Messico è una delle città più « contaminate » del mondo, si respira a fatica, sia per la naturale rarefazione dell'aria dovuta all'altezza sul livello del mare, che è di 2300 metri, sia per i gas prodotti da ciminiere, camini, automobili). Ma le luci multicolori che formano giganteschi presepi, titaniche candele, comete giganti, secondo il gusto monumentale di questo paese di pittori muralisti, illuminano anche i volti malinconici, spesso bellissimi, gli occhi a mandorla di taglio decisamente mongolo, le trecce nere, gli stracci e i nastri delle mendicanti che giacciono sui marciapiedi, con i bambini in braccio o sul dorso, avvolti nei grandi scialli indiani, i *rebozos*: indumenti indispensabili per sopravvivere al freddo della notte, quando si dorme all'aperto. E' un'onda di povertà che batte incessante e ostinata come il mare contro le basi dei mostruosi grattacieli di vetro - ferro - cemento, che assedia gli ingressi dei negozi di lusso e degli alberghi per miliardari; e con la sua presenza smaschera le menzogne statistiche, o ne mette a nudo, prima e meglio di qualsiasi analisi scientifica, le contraddizioni ed i limiti.

Non vorremmo stancare con troppe cifre il lettore.

Ma qualche dato è necessario per una migliore comprensione delle inquietudini e tensioni sociali e politiche che agitano il paese. Citiamo alla rinfusa dagli appunti presi durante conversazioni con intellettuali che sono al centro di iniziative nuove (complesse, difficili, discusse, condannate da alcuni settori, ma interessanti), e da qualche libro: il recentissimo *Tiempo Mexicano* di Carlos Fuentes, *El dilema del desarrollo economico de Mexico* (Il dilemma dello sviluppo economico del Messico) dell'economista nord-americano Raymond Vernon, e *Journal de Voyage en Amerique Latine* (Diario di viaggio in America Latina) del giornalista francese Jacques Arnault. In questi ultimi anni il Messico ha conosciuto tassi di sviluppo altissimi, di tipo « giapponese »: 7 per cento, 9 per cento, in alcuni momenti e settori (industria manifatturiera, costruzioni edilizie) 10 e perfino 16 per cento all'anno.

Ma la metà del reddito nazionale è accaparrata dal due per cento della popolazione, il rapporto fra profitti e salari arriva fino a un 300 per cento a favore dei capitalisti, il salario minimo operaio (fino alla fine del '70) era di 32 *pesos*, cioè di 1.600 lire al giorno, nello Stato di Hidalgo vi sono *indigenas* che tagliano e trasportano legna *da sol a sol*, dall'alba al tramonto, per 5 *pesos*, cioè per 250 lire, mentre milioni di famiglie disperse fra valli e montagne non mangiano pane, non portano scarpe, non sanno nè leggere nè scrivere, non parlano nemmeno spagnolo, vivono fuori della storia, del mercato, della politica, della cultura di ogni sorta di « consumo » moderno, emarginati e chiusi fra i resti delle civiltà pre colombiane.

CITTA' DEL MESSICO — Il mercato: le donne sono avvolte nel tradizionale scialle che ripara dal freddo della notte chi dorme all'addiaccio.

Una legge « patriottica » afferma che il 51 per cento del capitale di ogni nuova società dev'essere nelle mani di cittadini messicani. Ma molti azionisti sono, in realtà, semplici prestanome di capitalisti stranieri, nord-americani in massima parte. E questo lo sanno tutti, dal «contabile più sciocco », costretto a cooperare alla spoliazione del suo paese, fino al presidente della repubblica. Dalla borghesia « figlia della rivoluzione », che fa ancora largo sfoggio retorico di espressioni nazionali, nazionalistiche, anticlericali, liberali e perfino « socialistiche », è nata una classe « compradora», di cinici complici dell'imperialismo. E, nelle vaste campagne dove il più forte detta la legge, si è riformata una classe di neo-latifondisti, che accaparrano il 75 per cento delle terre e il 64 per cento del capitale agricolo, si fanno gioco delle riforme agrarie, rubano i fondi destinati alle cooperative, cacciano i contadini o li trasformano in *aparceros* (mezzadri) o in *peones acasillados*, in servi della gleba, e, se si ribellano, li fanno uccidere.

Per ore ed ore, abbiamo ascoltato dalla viva voce dei nostri interlocutori (giornalisti, sociologi, economisti, professori universitari, ex detenuti politici per « dissoluzione sociale » e « incitamento alla ribellione ») la narrazione concitata e drammatica, spesso confusa, al limite fra realtà e leggenda, di soprusi, massacri, violenze di ogni genere. E' il quadro cupo di una società dove lo sfruttamento capitalistico coesiste e s'intreccia con il più sanguinoso arbitrio feudale, il sindacalismo «giallo », verticale, corporativo e fascistoide, con il « pistolerismo », il « bandolerismo », il « cacicazgo », la più sfrenata corruzione a tutti i livelli.

Ecco il racconto di un avvocato:

« Il generale di divisione Gonzalo Santos fu un autentico rivoluzionario, ma alla maniera messicana, senza un'ideologia chiara, con una forte impronta personalistica, caudillistica. Diventato governatore dello Stato di S. Luis Potosì, ne divenne il "cacique", il capo incontrastato, a vita, e continua ancora ad esserlo. Organizzò bande di assassini per ammazzare studenti "inconformisti", e ne uccise uno personalmente. Una volta rubò un capitello della cattedrale, e ci volle l'intervento della Chiesa per costringerlo a restituirlo... Per impadronirsi delle terre migliori faceva così. Andava da un proprietario, piccolo o medio, e gli diceva testualmente: "Senti Geronimo, mi sembra che la tua terra è proprio bella, fertile... Mi piacerebbe tanto comprare il tuo *ranchito*, la tua piccola fattoria... Vuoi vendermela, o preferisci che io la ricompri dalla tua vedova?". Naturalmente Geronimo non aveva altra scelta che vendere al prezzo bassissimo fissato da Santos e andarsene il più lontano possibile. Se qualcuno si azzardava a protestare, non campava a lungo. Mettiamo che un piccolo intellettuale di provincia cominciasse a denunciare i soprusi con un giornaletto, o qualche volantino Santos lo mandava a prendere (non a chiamare, a prendere di peso) e gli diceva: "Senti, Fulano, tu stai facendo troppo rumore. Ti ho chiamato per chiederti se preferisci, *el entierro o el destierro*", cioè il funerale o l'esilio. Naturalmente molti sceglievano l'esilio. Gli altri venivano fatti fuori. A me, personalmente, mi fece cacciare dal capo della polizia. Il funzionario venne nella pensione dove abitavo e mi disse: "Il mio generale non vede vossignoria di buon occhio. Ella ha 24 ore di tempo per uscire dallo Stato". Se non me ne fossi andato, non starei ora qui a raccontarle questa storia ».

Un altro avvocato:

« Epifanio Avilés Rojas, un guerrigliero che aveva partecipato a un assalto contro una camionetta del *Banco comercial mexicano* (bilancio: due agenti e un guerrigliero uccisi, tre poliziotti feriti, fra cui il gen. Renato Vega Amadòr, capo della polizia metropolitana) fu preso nello Stato di Guerrero e consegnato all'esercito. I soldati lo misero su un elicottero, lo portarono sopra la foresta fra il Nevado de Toluca e l'Ajusco, e lo lanciarono nel vuoto. La faccenda fu pubblicata dai giornali, come voce. Ma un comunicato ufficiale mise fine bruscamente alle chiacchiere. Epifanio si era ucciso, disse il comunicato, gettandosi dall'elicottero. E il suo corpo non fu mai più trovato, perchè certo servì da pasto alle belve che abbondano fra quelle montagne, commentò un cronista ».

Un giornalista:

« La primavera scorsa, il comunista Hugo Ponce de Leòn fu trovato impiccato con una cravatta a un albero, nel quartiere residenziale Condeza. Era membro del Comitato centrale, ed era stato il primo direttore di *Voz de Mexico* e poi di *Oposición*. Dall'autopsia risultò che non si trattava di suicidio, come pretendeva la polizia, perchè Hugo aveva la trachea rotta. Lo avevano strangolato e poi impiccato. Chi? Be', i fascisti di *Nuevo Orden*, di *Juventud Nueva*, di *Nueva Patria*, della Federazione anticomunista; oppure i sicari di una delle tante "polizie parallele", i "falconi", quelli stessi che hanno massacrato gli studenti il 10 giugno... Ma la cosa è stata messa a tacere ».

Un altro giornalista:

« Il padre del capo guerrigliero Genaro Vasquez Rojas lo hanno torturato fino a farlo impazzire. Come torturano? Oltre alle bastonate, adoperano la corrente elettrica, immergono i prigionieri in acqua lurida, oppure li costringono a inghiottire una mistura di escrementi e orina. Questo lo chiamano "il banchetto". Violano le donne alla presenza dei mariti. Simulano fucilazioni, minacciano di castrare chi si rifiuta di confessare. Legano il prigioniero mani e piedi, nudo, e lo seppelliscono sotto fieno, o orzo. Poi sciolgono cavalli affamati, che, mangiando in fretta, con ingordigia, mordono il prigioniero... Un ex detenuto mi ha detto che è la forma peggiore di tortura. Qualche volta uccidono... Pablo Alvarado Barrera è stato assassinato con il pretesto che tentava di evadere. La chiamano "legge di fuga". A Josè Torres Bautista tagliarono il capo, e lo mostrarono ad Alvarado e a Florentino Jaimes Hernandez, chiedendogli se lo riconoscevano ».

Le stragi studentesche della Piazza delle Tre culture (2 ottobre '68) e quella del 10 giugno scorso sono momenti particolarmente gravi di una situazione più vasta, d'ingiustizia e di repressione. Nulla di nuovo, allora? Ecco il punto di partenza della polemica, aspra, drammatica, che da alcuni mesi si svolge fra i vari partiti e gruppi di una sinistra purtroppo sempre divisa, anzi atomizzata.

Il nuovo presidente Luis Echeverria Alvarez, eletto un anno fa, ha compiuto alcuni passi, ancora incerti e timidi, per porre fine alla corruzione, alla violenza e all'arbitrio; ha esortato (ed esorta) operai e contadini ad alzare la voce, a « far pulizia » nei sindacati e nelle cooperative, e i giornalisti a scrivere la verità; ha costretto alle dimissioni i responsabili dell'eccidio del 10 giugno; ha liberato numerosi detenuti politici; ha offerto agli oppositori, agli inquieti, ai ribelli, una prospettiva di « apertura democratica ». Demagogia? Velleitarismo « tardo - kennediano »? O ricerca sincera di una via di uscita (democratico-borghese, ovviamente) da una situazione che potrebbe sfociare in un'esplosione rivoluzionaria, in una nuova guerra civile ai confini con gli Stati Uniti?

Arminio Savioli

Dal corrispondente

PARIGI, *gennaio*

A trentasette anni, con venti anni di carriera cinematografica sulle spalle morbide, un suicidio mancato che aveva fatto scorrere fiumi di inchiostro sulla povera « stellina » bruciata dal fuoco impietoso della pubblicità, tre matrimoni e altrettanti divorzi, un figlio che l'OAS aveva minacciato di rapirle nel 1962, una critica cinematografica avara di concessioni ed una stampa scandalistica col teleobiettivo perennemente puntato sulla sua vita privata, in un paese la cui borghesia, da libertina che era, sta declinando in un acido e ipocrita puritanesimo, Brigitte Bardot tiene ancora il banco. Migliaia di persone fanno ressa, in questi giorni, per vederla in una serie di cento fotografie a colori che Ghislain Dussart ha scelto tra le quattro o cinquemila ch'egli ha scattato in dieci anni di attività professionale accanto all'attrice, come suo fotografo preferito e ufficiale.

Greta Garbo a parte — somma unica e irraggiungibile di mistero, di bellezza e di talento — forse nessuna « stella » riuscirebbe oggi a reggere una « personale » come questa ed a farne un avvenimento culturale.

Certo parlare di cultura a proposito di una mostra fotografica di Brigitte Bardot potrà sembrare blasfemo a coloro che, a torto secondo noi, hanno sempre visto in B.B. nient'altro che uno stupendo incitamento allo studio della anatomia. A torto, diciamo, perchè Brigitte Bardot, senza aver mai creato personaggi indimenticabili, bella indubbiamente ma attrice di levatura non eccezionale, intelligente certamente ma non geniale, libera e spregiudicata nelle scelte che riguardano la sua vita e il suo lavoro ma molto più riservata di quanto non dicano i suoi film, è arrivata là dove anche i « mostri » più sacri non sono riusciti ad arrivare. Per una serie di circostanze legate alla storia del costume quale s'è andato evolvendo tra gli anni cinquanta e sessanta, Brigitte Bardot è diventata un simbolo, è passata dalla realtà alla leggenda, meglio, alla mitologia.

Il mito era nato con Vadim, all'epoca di « ...et Dieu crea la femme ». Uomo istintivo, Vadim aveva creato con Brigitte Bardot — certamente più per istinto che per effettiva presa di coscienza del grande fenomeno consumistico che stava aggredendo l'Europa — il « mito » per l'uomo medio borghese arrivato a permettersi, col frigorifero, l'automobile, il televisore, i mobili svedesi e la lavatrice, anche la macchina docilmente silenziosa per fare l'amore, la bambola sui cuscini, la donna bambina, la donna oggetto, la donna « sii bella e taci », sciocca ma decorativa, da mostrare agli ospiti come si mostra orgogliosamente il nuovo soprammobile; e da prestare anche, con la disinvolta e distaccata gentilezza con la quale si danno le chiavi della propria macchina ad un amico che ne ha bisogno per il « week-end ».

Vadim aveva fatto centro. E senza eccellere, senza strafare, con le sue labbra eternamente semiaperte di bambola in morbida gommapiuma, svestita quel tanto che bastava a divulgare le forme di un erotismo di massa — che erano poi le sue forme sicure, sode, allungate, affusolate — Brigitte Bardot era stata promossa di colpo da attricetta sconosciuta e informe a simbolo, perchè in lei c'era trasferito e aveva preso corpo un « ideale femminile » dedotto dalle vetrine dei Grandi Magazzini rigurgitanti di manichini ugualmente dolci, attraenti, decorativi e muti.

Più tardi era venuta la consacrazione ad altissimo livello, nella sfera socio filosofica negata ad attrici di qualità certamente superiori: Simone de Beauvoir aveva scritto un saggio, diventato famoso, sulla « donna oggetto ». E lo aveva scritto proprio ispirandosi al modello che il cinema le forniva e per spiegare il fenomeno di suggestione collettiva per il quale l'apparentemente sciocca, vuota e bellissima Brigitte Bardot evadeva ormai dalla critica cinematografica (che d'altra parte non esitava a mettere malignamente in luce i limiti della giovane attrice) e doveva essere presa in considerazione nell'ambito della problematica sociale, del costume del tempo di cui era innegabilmente un « simbolo » merceologico di tipo nuovo, un oggetto di consumo corrente.

A Parigi strepitoso successo della mostra di fotografie dell'attrice

La leggenda BB

Cento immagini scelte per documentare le tappe di un mito che non tramonta - L'attricetta lanciata da Vadim per realizzare un ideale femminile da grandi magazzini e la « donna oggetto » analizzata da Simone de Beauvoir - Cinema e costume negli anni Cinquanta e Sessanta

Dalla nascita del mito ad oggi sono passati quindici anni. In decine di film e nella sua vita privata, di cui è abile e intelligente amministratrice, Brigitte Bardot ha cercato di smentire il mito, ha voluto essere una donna esattamente contraria alla « donna oggetto ». In una lucida intervista ha perfettamente colto il nodo del problema nella mentalità dell'uomo medio borghese che « non è ancora maturo all'idea di vedere la donna libera » e nella mentalità della donna che « ha paura di essere libera perché teme che la sua libertà nuoccia alla sua reputazione ». Eppoi trentasette anni, per una attrice certamente più bella che attrice, dovrebbero cominciare a lasciare il segno o quantomeno adombrare e smussare la vitalità del mito.

Ma non è così e la prova ce la fornisce — come dicevamo — questa mostra che potrebbe essere semplicemente la dimostrazione della duttilità e della sensibilità di una bellissima modella alle prese con l'obiettivo di un fotografo eccezionale e che invece attira ogni giorno migliaia di visitatori adoranti, silenziosi, ammiccanti, ancora e sempre affascinati dal mito. Bruna o rossa o bionda, nuda o vestita, triste o gaia, pistolera o bagnante, sportiva o raffinatamente elegante, moderna o « belle epoque », ragazzina o donna fatale, sfinge o diva o semplicemente e profondamente donna, Brigitte Bardot sembra rivelare in una foto un po' di se stessa per smentirsi nella foto seguente. E, cento volte ripetuto, il gioco lascia incantati e sorpresi. Ma in fondo — ci si chiede — chi è veramente Brigitte Bardot? La « donna oggetto », la « donna bambina » di Vadim e di talune di queste immagini di Dussart oppure la donna libera e spregiudicata di altri film e di tante altre di queste immagini colte a volo, quasi « rubate » dal suo fotografo preferito?

Brigitte opterebbe, con sicurezza, per la seconda tesi. Ma Brigitte non ha voce in capitolo, non può nulla contro un mito che, come tutti i miti, è nato da una necessità collettiva e temporale, artificiosamente creata come altri bisogni e altre necessità.

E così la leggenda continua. Il mito resiste.

Augusto Pancaldi

SETTIMANA SINDACALE

La ripresa delle lotte

Le tende della solidarietà non sono sole. Accanto alle migliaia di operai e impiegati che nella fabbrica occupata o sotto la tenda hanno trascorso prima Natale e poi Capodanno, sta riprendendo le sue reali dimensioni il movimento di lotta dei lavoratori italiani. La settimana che si chiude e che purtroppo è stata nuovamente caratterizzata da gravissime sciagure sul lavoro su quel campo di battaglia che è diventata l'Italsider di Taranto e proprio ieri all'Italsider di Genova lo ha dimostrato ampiamente.

Intanto attorno alle tende e alle fabbriche occupate la solidarietà è cresciuta di tono, si è fatta politica, ha coinvolto i partiti e rivalutato in maniera positiva il ruolo dell'ente locale. L'esempio del sindaco di Ferrara che ha requisito la Zenith sta per essere seguito da quello di Genova che prima dalla giunta e poi dal consiglio comunale ha ricevuto un preciso mandato. E stamane a Mestre la SAVA sarà al centro di una grande manifestazione popolare: parleranno i sindacati e parlerà il sindaco di Venezia. I temi dell'occupazione, della difesa del posto di lavoro e della esigenza di un diverso sviluppo economico si intrecceranno strettamente con quelli della mobilitazione unitaria antifascista, più che mai necessaria. E non solo a Mestre.

L'iniziativa sindacale dei lavoratori riprende, per soluzioni positive, per le riforme. Tutto il settore industriale di una città, Verona, è stato bloccato mercoledì scorso dallo sciopero generale. In piazza Bra si sono dati appuntamento i cortei degli operai usciti dalle fabbriche. Un cartello fra i tanti: «Padroni, la causa della crisi è la vostra inettitudine e la vostra ingordigia». A Napoli è stata decisa l'azione articolata in tutte le fabbriche metalmeccaniche per rilanciare la vertenza sullo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti. I collegamenti unitari con le altre categorie dell'industria e con i braccianti sono stati potenziati.

Non mancano i nomi delle grandi fabbriche. Alla Pirelli, alla Michelin e all'Orsi Mangelli la lotta è all'ordine del giorno. Alla Bicocca e nel complesso torinese in ballo c'è una piattaforma rivendicativa che il padrone stenta persino a discutere, a Forlì invece si è in presenza di un pesante attacco al posto di lavoro: ad oltre duecento operai è stato dimezzato l'orario.

E nel conto bisogna metterci anche i contadini che a Modena hanno manifestato contro la speculazione che soffoca l'agricoltura e taglieggia non solo i loro magri redditi ma gli stessi salari dei lavoratori.

Siamo quindi in piena ripresa. Una ripresa necessaria per difendere quel che si è conquistato e per attaccare una situazione che va senz'altro modificata. L'obiettivo rimane un nuovo sviluppo economico, una nuova politica di programmazione capace di utilizzare pienamente tutte le risorse del paese, garantendo e potenziando innanzitutto l'occupazione.

Un obiettivo ambizioso? no, a condizione però che la classe operaia sappia costruire attorno a se stessa un grande schieramento unitario. La vittoria strappata alla Monti di Pescara può essere la riprova. Non è stata una lotta facile: per 15 mesi 35 mila operai si sono battuti per il ritiro dei licenziamenti, e per un intervento qualificante delle partecipazioni statali. Alla fine i lavoratori e i loro sindacati hanno avuto ragione. I licenziamenti sono stati revocati, i posti di lavoro aumentati a 4 mila.

La lotta per obiettivi concreti (occupazione, investimenti, sviluppo economico) non solo è sacrosanta ma costituisce un elemento di chiarezza in una situazione che è pur sempre caratterizzata da un profondo marasma economico e dai pericoli politici che esso si porta dietro. L'attacco alla occupazione è ormai diventato un fatto quotidiano, i prezzi aumentano al punto che si sta discutendo di quanto (chi dice due punti, chi dice tre) scatterà la contingenza e di conseguenza i salari dei lavoratori vedono diminuire il loro potere di acquisto. Fissare dei punti fermi diventa a questo punto necessario. E necessario diventa battersi concretamente e coerentemente, tenendo presente — lo ricordava il compagno Scheda alcuni giorni fa proprio su queste colonne — la priorità che la situazione indica (occupazione, investimenti, sviluppo economico *ndr*) ed evitando le prese di posizioni e le iniziative generiche, il cumulo delle richieste, le logiche o le forme di lotta oggettivamente corporative e municipalistiche».

Il concetto va ribadito perchè l'anno che da poco è iniziato, non sarà un anno qualsiasi. Ci sono da rinnovare i contratti di oltre sei milioni di lavoratori: importanti categorie saranno chiamate alla lotta dai metalmeccanici, ai chimici, agli alimentaristi. Senza contare che in lotta già sono i braccianti, i marittimi, i parastatali, i ferrovieri le cui vertenze registreranno delle svolte importanti proprio nel corso della settimana che sta per iniziarsi. E poi c'è da costruire il nuovo sindacato unitario che le ossa dovrà farsele nel fuoco di uno scontro di classe più che mai duro e impegnativo. Probabilmente, quello sarà l'esame decisivo.

Romano Bonifacci

Contro l'offensiva reazionaria e per la difesa del lavoro

Per la Sava oggi a Mestre manifestazione antifascista

Migliaia di lavoratori e di studenti si riuniranno attorno alla tenda eretta in piazza Ferretto - Parlamentari del PCI, della DC e del PSI chiedono il ritiro dei licenziamenti alla Zenith di Ferrara e un immediato intervento pubblico - Analoga iniziativa è stata presa per la Callegari di Ravenna

VENEZIA, 8

Migliaia di lavoratori, di giovani, di democratici, provenienti dalle fabbriche, dalle scuole, dalle sezioni dei partiti di sinistra, da ogni posto di lavoro, si preparano all'appuntamento di domani, a Mestre, per dare vita, in piazza Ferretto, alla manifestazione antifascista e per il lavoro promossa dai sindacati metalmeccanici veneziani. La sede della FIOM di Marghera è divenuta, in questi giorni, centro unitario di una intensa attività. Vi si preparano le decine di striscioni e di cartelli con le parole d'ordine di quella che sarà una domenica di lotta contro ogni velleità reazionaria. Gli operai che si alternano nel lavoro scoprono insieme gli slogans, li discutono, li trasferiscono sulla tela rossa o sui grandi fogli di cartone, ricevono le adesioni numerosissime alla manifestazione, le trasmettono alla tenda della «vertenza Sava», eretta in piazza Ferretto oltre un mese fa.

La manifestazione di domani è stata decisa all'indomani del vile attentato contro la tenda che delinquenti fascisti, rimasti finora sconosciuti, hanno messo in atto, nell'intenzione di rompere il vasto schieramento saldatosi intorno alla lotta che la classe operaia veneziana conduce contro i licenziamenti, per uno sviluppo economico qualificato, per una politica di piena occupazione. Non a caso il tentativo di dar fuoco alla tenda, nella notte fra il 26 e il 27 dicembre, venne in un momento in cui i fascisti credettero fosse maturata l'occasione per scatenare l'offensiva contro i lavoratori, accarezzata dal blocco moderato e reazionario saldatosi attorno alla vicenda della elezione presidenziale.

ZENITH — Ritiro dei licenziamenti e parallela ricerca di una soluzione che, con l'intervento pubblico, significhi ripresa e continuazione dell'attività produttiva. Attorno a queste due indicazioni di fondo hanno concordato tutti i parlamentari ferraresi che si sono recati stamattina nel calzaturificio Zenith (requisito dal sindaco il 22 dicembre e immediatamente occupato) per un incontro con i lavoratori e i sindacati.

Nella fabbrica occupata sono intervenuti i sottosegretari Tortora e Cattani (entrambi del PSI), i compagni Nives Gessi, Piva e Loperfido (PCI), l'on. Cristofori (DC). Unanime è stata la denuncia dell'atteggiamento tenuto dalla proprietà in tutta la vicenda. Com'è noto, infatti, il marchio, i modelli e la rete commerciale sono stati ceduti al Gruppo Varese, a conclusione di una trattativa i cui risultati sono stati tenuti a lungo segreti ai 213 dipendenti e addirittura camuffati dietro una cortina di voci in funzione rassicurante.

La lotta dei lavoratori, intrapresa con il sostegno di tutte le forze democratiche, degli Enti locali e in pratica dell'intera popolazione (la sottoscrizione di solidarietà ha già superato i cinque milioni e mezzo), stanno vanificando le illusioni di quanti ritenevano che l'operazione Zenith-Varese dovesse essere considerato un fatto esclusivamente «privato».

I lavoratori della Zenith, intanto, si preparano a ritornare in piazza. Dopodomani, lunedì, alle 9,30, davanti alla fabbrica, formeranno un corteo che attraverserà l'asse centrale della città e si concluderà alla Sala Estense.

CALLEGARI — I rappresentanti dell'Amministrazione comunale e provinciale di Ravenna, parlamentari e dirigenti provinciali del PCI, DC, PRI, PSI, PSIUP, PSDI, dirigenti sindacali della CGIL, CISL e UIL hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio e ai ministri delle P.S., del Lavoro e dell'Industria per ribadire la drammatica situazione della fabbrica Callegari di Ravenna, per chiedere un immediato intervento della GEPI, il mantenimento degli impegni assunti a suo tempo da Colombo e la convocazione, quindi, a Roma, di un immediato incontro presso la presidenza del Consiglio.

La Callegari, hanno detto nel corso di una riunione i sindacalisti, versa in condizioni finanziarie disastrose e necessita, per la sua sopravvivenza, per garantire un reddito a centinaia e centinaia di famiglie, e per non infierire un colpo grave a tutta l'economia locale, di pronti interventi finanziari da parte della GEPI. Sono state quindi ricordate le promesse in proposito dell'on. Colombo, quando inaugurò il porto di San Vitale a Ravenna e del ministro Piccoli, quando ricevette a Ravenna una delegazione di operai dell'azienda.

PROSEGUE LA LOTTA ALLA ORSI-MANGELLI **L'azione operaia e popolare contro la smobilitazione dello stabilimento Orsi-Mangelli di Forlì è in pieno svolgimento. Venerdì si è svolta una assemblea dei lavoratori dello stabilimento che produce fibre artificiali, a conclusione di una manifestazione per le vie cittadine. In quella occasione i lavoratori e i dirigenti sindacali hanno deciso di respingere l'ultima decisione dell'azienda di ridurre l'orario di lavoro di 200 dipendenti della manutenzione. Hanno quindi deciso di entrare da domani in sciopero. Nella foto: il corteo dei lavoratori della Orsi-Mangelli per le vie di Forlì**

Sviluppo regionale e costo dell'energia

Necessario un programma per petrolio e metano

Il divario nel consumo di chilocalorie tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno - Gli investimenti promozionali

I continui aumenti di costo del petrolio, un fattore primario della base energetica dell'economia per il quale l'Italia dipende dall'estero, si ripercuotono sulle possibilità di sviluppo in misura determinante. Solo i dirigenti della Confindustria, per i quali tutto dipenderebbe dalla buona volontà che gli operai mettono a farsi sfruttare, possono permettersi di ignorarlo fino al punto di non protestare per il giuoco scandaloso che le compagnie petrolifere internazionali conducono sul mercato italiano rendendolo caro ed esposto al continuo ricatto di aumentare i prezzi. La fornitura di energia può essere, a seconda della politica che si conduce, stimolatrice o rallentatrice dello sviluppo; ed oggi è diventata un fattore determinante di freno.

REGIONI — Un voluminoso studio dell'ENI su *l'energia nell'economia delle regioni italiane* rispecchia questa situazione. I consumi energetici, più bassi nelle regioni sottosviluppate del paese, non attenuano ma appesantiscono gli squilibri dello sviluppo. Di fronte alla Liguria dove figura un consumo annuo di 24.685 chilocalorie pro-capite sta la Calabria con 4.446 calorie, un divario che per gli impieghi di energia è assai più ampio che per gli stessi divari di reddito. Per le altre regioni i divari sono invece «normali»: Lombardia 18.386 chilocalorie procapite e Puglia 9.841; Piemonte e Valle d'Aosta 17.079 chilocalorie pro-capite e Sicilia 8.996. Se prendiamo i raggruppamenti regionali il divario è segnato dalle 18.720 chilocalorie pro-capite della zona Nord-occidentale del paese e le 8.314 delle Isole.

La «normalità» consiste nel fatto che fra queste regioni esiste un divario pressoché analogo anche nel reddito procapite. Ma ci sono due differenze: 1) nel Mezzogiorno vi sono grandi industrie di base che consumano energia in grosse quantità, fatto questo che nasconde la reale più profonda arretratezza del Mezzogiorno; 2) la diffusione dei consumi energetici dovrebbe avere, in una politica di sviluppo degna di chiamarsi tale, una funzione *promozionale*: dovrebbe cioè precedere lo sviluppo complessivo, anticiparlo.

POLITICHE — A parte il noto caso dell'ENEL che, ereditata una tariffa dai monopoli elettrici, la tiene in vita da dieci anni senza miglioramenti di struttura — riduzione del prezzo per chilovattora agli utenti agricoli, artigianali, piccole imprese che favorirebbe il Mezzogiorno — vi sono anche altri campi dove manca una politica promozionale. Ci riferiamo al settore nuovo, quello della fornitura di metano. Dei 12,5 miliardi di metri cubi di metano distribuiti l'anno scorso ben 8,1 miliardi di mc sono andati alle regioni settentrionali; 0.6 miliardi di mc nelle regioni centrali; 2,4 miliardi di mc nell'Italia meridionale e 1.2 miliardi di mc nelle Isole.

I metanodotti sono in ritardo al Sud e nell'Italia centrale ma soprattutto è in ritardo la costruzione di quelle reti periferiche di fornitura che possono portare la nuova fonte energetica al consumo finale. Questo consumo può essere poco appetibile quando si tratta di fornirlo alla piccola utenza familiare o artigianale ma non per un'impresa che miri ai grossi e profittevoli consumi unitari. Ma proprio per questo era ed è necessario dare ai Comuni meridionali, singoli o consorziati, i mezzi per darsi aziende pubbliche per la metanizzazione.

Il valore tecnico-economico di una tale operazione è duplice: ammoderna i rifornimenti di energia, che rimangono a disposizione di nuove attività industriali da insediare nelle zone meno sviluppate, e diversifica ulteriormente le fonti dell'approvvigionamento oggi eccessivamente dipendenti dal petrolio.

Si dice che un tale investimento non rende subito. Ma quando «rendono» le stazioni di carburanti da un miliardo (fra investimento ed interessi) impiantate su certe autostrade del Sud? Si dice che sono e rimarranno in perdita per un decennio. Con la stessa spesa si possono approvvigionare di metano le città. Tocca alle Regioni impostare anche in questo campo una politica di programmazione che punti su investimenti promozionali.

RISPETTO ALLE NECESSITA' PREVISTE PER L'ANNO

Meno 270 mila case nel 1971

Un piano per i lavoratori agricoli

L'ostacolo principale sono gli alti costi - L'esperienza dei braccianti: l'intervento dei lavoratori accelera le realizzazioni - All'esame del parlamento un progetto per finanziare la costruzione di nuove abitazioni nelle campagne - I punti qualificanti

Nel 1971, ci assicura l'Istituto di statistica, sono stati costruiti 270 mila appartamenti in meno del necessario. Questo «deficit» risulta dalla differenza fra gli appartamenti costruiti, che sarebbero circa 100 mila, e quelli ritenuti indispensabili, circa 350 mila. Poiché questa situazione dura da anni, soltanto fra il 1966 ed il 1971 si sarebbe accumulato un «deficit» di 920 mila appartamenti.

Non che manchino le costruzioni. Sono in cantiere alcune migliaia di «seconde abitazioni» di quella parte di popolazione che può permettersi due appartamenti, uno in città e l'altro al mare ed ai monti. Ma soprattutto sono in costruzione un gran numero di grossi immobili, in gran parte ricavati dalla distruzione di vecchie case nei centri esistenti oppure situati nel cuore di nuovi quartieri sorti finora senza servizi, destinati anche ad abitazioni ma principalmente ad attività commerciali ed uffici; sono le società di assicurazione, le immobiliari e le banche a promuovere queste costose costruzioni in vista di un possibile perpetuarsi dell'Eldorado dei continui aumenti del valore fondiario.

Un mercato, quello dell'edilizia, che non ha posto per quei due terzi di cittadini che hanno salario o stipendio medio e non possono pagare più di 25 o 30 mila lire al mese (anche se talvolta, con enorme sacrificio, pagano ben di più). Ad esso si dice da anni che deve sostituirsi l'iniziativa pubblica che è stata, invece, e rimane enormemente al disotto delle necessità. Sotto diversi aspetti: 1) incapacità di realizzazione (oltre 1000 miliardi GESCAL non ancor spesi); 2) insufficenza dei mezzi laddove si sa spendere (cooperative a proprietà indivisa); 3) costi troppo elevati per il mancato esproprio generale delle aree edificabili; 4) mancato collegamento fra enti pubblici d'intervento e inquilini associati in cooperative o Unioni di inquilini nel fare programmi e gestirli.

Tutte situazioni che possono cambiare. L'esperienza dei *Piani case lavoratori agricoli*, finora riservati ai braccianti, lo dimostra sotto diversi aspetti. Al 31 dicembre scorso dei 210 miliardi e 535 milioni stanziati per questi piani erano stati messi in pagamento 163 miliardi e 39 milioni mentre il rimanente era in esecuzione. Ci sono delle regioni che registrano un certo ritardo — come la Sicilia, il Veneto e la Campania che hanno utilizzato il 70 per cento circa — ma nel complesso vi è stato un intervento rapido ed efficace. Le ragioni sono due: i piani sono gestiti da un Comitato nel quale hanno parte preminente i rappresentanti dei lavoratori, tramite i sindacati; il costo delle abitazioni costruite non è molto elevato data la possibilità di costruire su terreni agricoli o comunque ad un costo vicino a quello agricolo.

Il programma «case braccianti» non manca di deficenze. L'aver potuto accogliere 10 mila domande su 115 mila mostra, anzitutto, che laddove non vi è profitto privato banche e governo diventano avari. L'uso dei mezzi finanziari, che sono abbondanti, non è finalizzato a scopi sociali e questo è un ostacolo aggiuntivo. Un secondo ostacolo è il prezzo: vi sono state famiglie di braccianti, in Puglia e Sicilia, che non hanno potuto pagare nemmeno le 12 o 15 mila lire mensili richieste. Questo vuol dire, certo, che non basta dare la casa se non si assicura il lavoro tutto l'anno al bracciante; ma richiama ancora l'attenzione sui costi che anche per case situate in ambiente agricolo registrano rincari enormi. In media fra il 1962 ed il 1970 una casa costruita con i criteri economici detti prima è passata da un costo di 450 mila lire a 1 milione e 50 mila lire a stanza, un aumento assai più elevato di quello contemporaneamente riconosciuto ai salari (per non parlare di pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione, tutte parti rilevanti del salario operaio: la rivalutazione complessiva arriva ad un terzo appena).

E anche in campagna a far aumentare i prezzi concorre l'aumento del costo della terra oltre, naturalmente, ai costi di materiali e manodopera per abitazioni che si vogliono sempre di miglior livello.

Ora il Parlamento sta discutendo di rinnovare i finanziamenti al Piano case lavoratori agricoli. C'è anche la proposta di allargarlo ai coltivatori diretti. Nell'affrontare il problema bisogna tener conto dell'esperienza: 1) inserendo le case per lavoratori agricoli nel programma generale e nel piano urbanistico del territorio, in modo che si possa costruire su terreni espropriati e attrezzati — o comunque attrezzabili — con i servizi moderni, dalle scuole fino al gas ed al telefono; 2) puntando sul basso prezzo e vincolando, al tempo stesso, gli assegnatari all'obbligo di non rivendere la casa a privati (come oggi accade); 3) aumentando fortemente gli stanziamenti per poter fare del Piano case ai lavoratori agricoli un elemento attivo dello sviluppo dell'occupazione e della campagna.

Alti burocrati

La Dirstat minaccia lo sciopero a oltranza

Uno sciopero ad oltranza dei funzionari direttivi dello Stato viene minacciato dalla DIRSTAT la quale contemporaneamente informa, in un comunicato, di aver di nuovo rinviato la riunione del Comitato direttivo dal 14 al 17 gennaio, dopo aver appreso che è stata convocata per l'11 gennaio la commissione parlamentare per valutare lo schema di decreto riguardante il riordinamento della carriera direttiva.

Così, in un sol colpo, vengono fuori i veri propositi che animano l'azione di questa casta di funzionari privilegiati i quali, messi sotto accusa da un gruppo di oppositori, che proprio in questi giorni hanno dato vita ad una corrente, la «Nuova dirigenza», mostrano di voler perpetuare l'azione per la difesa esclusiva dei loro particolari interessi, infischiandosene altamente dei problemi inerenti la riforma della pubblica amministrazione e quindi degli interessi della collettività.

Tanto più grave è l'atteggiamento della DIRSTAT, in quanto esso si accentua proprio nel momento in cui le tre Confederazioni sindacali, con un telegramma dei segretari generali Lama, Storti e Vanni sollecitano un immediato intervento del presidente del Consiglio, al fine di rinviare la riunione della Commissione parlamentare, convocata appunto per martedì, essendo il testo dello schema di decreto delegato «ancora mancante di parti essenziali» e violando gravemente principi e criteri direttivi della legge delega. E' evidente, infatti, che dalle disposizioni della legge delega n. 249 e 775 la nuova disciplina della funzione dirigenziale deve essere stabilita in stretta connessione con il riordinamento dei ministeri e degli uffici periferici dello Stato. Riordinamento che peraltro non può essere attuato se non a seguito del trasferimento alle Regioni di funzioni, uffici e personale dello Stato.

Ariccia

Mercoledì sindacati CGIL a convegno sui trasporti

Inizia mercoledì prossimo alla scuola sindacale di Ariccia il primo convegno nazionale indetto dal Comitato di coordinamento fra i sindacati dei trasporti, aderenti alla CGIL. Dirigenti sindacali dei ferrovieri, autoferrotranvieri, marittimi, portuali, autotrasportatori e della «gente dell'aria» discuteranno per due giorni sulla «Riforma dei trasporti e la necessità di coordinare le politiche rivendicative in vista di una unità tra i lavoratori dei trasporti e gli utenti». Il tema — che sarà presentato nella relazione introduttiva dal compagno Sandro Stimilli, responsabile del Comitato di coordinamento — assume una notevole importanza se si considera l'attualità della battaglia per una nuova politica dei trasporti, che proprio le lotte rivendicative dei ferrovieri, dei marittimi, dei portuali e quelle prossime degli autoferrotranvieri e dei lavoratori dell'Alitalia, hanno saputo porre in risalto. L'importante iniziativa — unica nel suo genere — e che vedrà la partecipazione di oltre 500 delegati, a parte i dirigenti delle altre confederazioni e di altre categorie — rappresenta il primo momento operativo per la costruzione di una Federazione unica dei sindacati dei trasporti: una federazione che dovrà essere strumento di lotta capace di portare a sintesi politica il movimento per la riforma dei trasporti che risente ancora di disarticolazioni, di sfasature, di ritardi.

Ai lavori di Ariccia — che sono stati preceduti da una intensa attività a livello provinciale e regionale (si sono svolti tra l'altro 18 convegni regionali) — parteciperà il compagno Luciano Lama mentre le conclusioni saranno svolte dal compagno Verzelli.

Piancastagnaio

Iniziative contro la sospensione di 700 forestali

PIANCASTAGNAIO, 8

Una imponente manifestazione si è svolta a Piancastagnaio contro la sospensione dal lavoro di 700 operai dei cantieri forestali dell'Amiata. Da tempo sono infatti finiti i fondi dell'Ispettorato e se non interverranno elementi nuovi fra sette giorni la sospensione si tramuterà quasi sicuramente in licenziamento.

Le pressioni effettuate non hanno per il momento approdato a nessun risultato concreto. La regione toscana ha chiesto con un intervento dell'assessore alle Foreste compagno Pucci, al ministero il finanziamento completo dei mesi che intercorrono da qui all'effettivo passaggio dei poteri in questo campo alla regione. L'Amiata che è già una zona notevolmente disagiata con questo provvedimento viene così ad essere ulteriormente colpita. Migliaia e migliaia sono i disoccupati e i sottoccupati. Si è appreso intanto — ma la notizia è molto imprecisa — che il ministero avrebbe racimolato, stornandoli dai fondi destinati ad altre zone, 50 milioni. Il provvedimento oltre a non essere ufficiale, non serve a sanare la situazione. Anche se questi fondi arrivassero infatti avrebbero come effetto solo quello di rinviare di soli 15 giorni il licenziamento degli operai. Il clima nell'Amiata è di forte mobilitazione. Le prese di posizione e gli interventi dei partiti della sinistra e dei sindacati si susseguono. Anche il movimento studentesco amiatino sta portando avanti una vasta opera di sensibilizzazione degli studenti a fianco degli operai colpiti

BRACCIANTI

Indispensabile nella trattativa la presenza dell'Alleanza

L'ufficio contrattazione dell'Alleanza Nazionale dei Contadini — si legge in una nota — ha preso posizione in merito alla rottura delle trattative per il rinnovo del Patto Nazionale degli operai e salariati agricoli con una nota inviata alle tre organizzazioni sindacali dei braccianti. Nella lettera è ribadito il concetto che la presenza della Alleanza dei Contadini è indispensabile nelle trattative fra i sindacati e la Confagricoltura e la Coldiretti, per non compromettere i risultati faticosamente raggiunti nelle provincie dove è più diffusa l'azienda coltivatrice che assume mano d'opera e dove l'Alleanza, che ha regolato, stipulato e firmato i contratti provinciali, è garanzia di un corretto rapporto contrattuale di lavoro.

Nella definizione del Patto Nazionale — aggiunge la nota — si tratta da un lato di legittimare anche in tale rapporto la contrattazione raggiunta nelle province e dall'altro di discutere quei punti della piattaforma contrattuale dei sindacati che riguardano direttamente i coltivatori che assumono manodopera.

Coerentemente alla propria impostazione contrattuale, la Alleanza dei Contadini auspica un incontro fra i sindacati e le organizzazioni professionali dei coltivatori che assumono manodopera e in questo senso ha rivolto un particolare invito alla Confederazione della Coldiretti affinché si possano evitare le conseguenze negative di intransigenze contrattuali estranee a corrette relazioni intersindacali

CONTADINI

Iniziativa INAC per accelerare la concessione delle pensioni

In un suo comunicato la presidenza dell'INAC (Istituto di Assistenza Sociale dell'Alleanza dei Contadini) sottolinea «la necessità di superare, attraverso tutte le misure che si rendono necessarie, gli enormi ritardi con i quali vengono concesse le pensioni ai coltivatori diretti, i quali hanno già da attenderla cinque anni di più degli altri, per una assurda e iniqua disposizione legislativa».

«Generalmente — prosegue il comunicato — dalla presentazione della domanda alla riscossione della pensione, passa sempre qualche anno. Non mancano poi intoppi vari per i quali la pensione rischia di giungere troppo tardi. E' il caso, ad esempio, del coltivatore Lainardi Pietro della provincia di Cagliari, il quale nel 1963, al compimento dei 65 anni, presentò domanda di pensione; nel 1970 gli venne accolto il relativo ricorso e riconosciuto il diritto alla prestazione, prestazione che però a tutt'oggi non gli è stata ancora corrisposta. Questo coltivatore oggi è gravemente ammalato e, dopo 9 anni di attesa, rischia di non potersi godere la meritata pensione».

«La presidenza dell'INAC — conclude il comunicato — allo scopo di giungere al superamento di questo stato di cose che crea disagi e sofferenze per i coltivatori, impegna i propri uffici periferici a collaborare con gli organi collegiali dell'INPS, allo scopo di ottenere il rispetto delle nuove scadenze previste dall'ultima legge sulle pensioni

Sospeso lo sciopero dei ferrovieri del compartimento siciliano

Lo sciopero del personale viaggiante del compartimento ferroviario della Sicilia, che avrebbe dovuto aver inizio ieri sera alle ore 21 e terminare questa sera alla stessa ora, è stato sospeso. La decisione è stata presa dai tre sindacati di categoria, in seguito alla convocazione delle parti fissata per il giorno 14 gennaio. L'azione dei ferrovieri siciliani riguarda la trattativa sui nuovi turni di servizio.

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° febbraio 1972 saranno rimborsabili L. 4.907.000.000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI 5.50 % 1959-1979

sorteggiate nella tredicesima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia n. 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 5.50 % 1959-1979) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

COMUNICATO

La Galleria Arte Borgogna, via Borgogna 7, telefono 70.48.26 - 70.93.20, Milano, a tutela di collezionisti e mercanti informa che da tempo vengono offerte in vendita opere false del pittore Gianni Dova.

CESSIONI V° STIPENDIO C.A.M.B.
VIA DEL VIMINALE, 38
TEL. 476.949 - 474.982
00184 ROMA
ANTICIPI IMMEDIATI

BALBUZIE
e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicofonico del
Dott. Vincenzo Mastrangeli
(Balbuziente anch'egli fino al 18 anno)
Corsi mensili di 12 giorni
Richiedete programmi gratuiti a:
ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA RENIA - RAPALLO (GE)
Telefono 43.349
Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-2-'49

NON MOLLA LA PRESA qualsiasi protesi con orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Paladini degli avvelenatori

Il presidente della Confindustria, ing. Lombardi, e i suoi diretti collaboratori hanno rivelato ieri una insospettabile vena umoristica. Si tratta, in verità, di uno spirito assai singolare, tra il nero (del macabro) e il giallo (della sorpresa). Ma sul loro humour i nominati, «squisiti» signori non sembrano nutrire dubbi e non hanno difatti avuto esitazione alcuna a metterlo in piazza.

I «capitani» del padronato italiano, dunque, hanno espresso «vive preoccupazioni» per la «pubblicazione di notizie relative all'avvenuta denuncia all'autorità giudiziaria di diverse aziende produttrici di bevande analcoliche, succhi di frutta ed acque minerali per inosservanza alle disposizioni di legge in materia di produzione e commercio di sostanze alimentari e bevande».

Alle «vive preoccupazioni» costoro hanno poi fatto seguire «vive e fondate perplessità» in quanto le denunce in questione non gioverebbero al consumatore, «né, tanto meno, alle aziende perfettamente in regola con le norme vigenti», ed hanno concluso sostenendo che la pubblicizzazione dei risultati «concernenti l'opera degli organi di vigilanza sanitaria può creare allarmismi che possono avere conseguenze fortemente lesive non soltanto nei confronti degli interessi delle categorie industriali ma anche del buon nome del prodotto italiano».

Chi riteneva che, con l'incredibile protesta contro la pubblicazione delle denunce per frode alimentare, i timonieri del capitalismo nostrano avessero toccato il fondo della sfrontatezza è, dunque, servito. Passando dall'umorismo nero a quello giallo, infatti, Lombardi e soci hanno concluso lo sfogo con la sorpresa finale, e questa volta in chiave patriottica. Non fate sapere a nessuno — essi dicono, in sostanza — che fra di noi vi è chi ammannisce ai consumatori prodotti fasulli, più o meno avvelenati. Tanto non giova e oltretutto ne va di mezzo il «buon nome» dell'Italia.

Manca soltanto lo squillo finale di tromba, ma possiamo accontentarci. Ora sappiamo che i nostri «cavalieri del profitto» non sono soltanto sfruttatori insensibili perfino di fronte alla morte (come dimostrano i tanti delitti perpetrati sul lavoro) ma anche difensori della frode e degli attentati alla nostra salute. Alla faccia di quei governanti che ritengono di doverli sempre ossequiare e servire.

sir. se.

Dopo una giornata di interrogatori e sopralluoghi

Vinci ritratta le accuse al proprietario della cava

Saltato il confronto con Giuseppe Guarrato che probabilmente tornerà quanto prima in libertà — L'omicida delle tre bimbe di Marsala verrà sottoposto a perizia psichiatrica Drammatico incontro con la moglie: « Dimenticami e rifatti una vita »

Michele Vinci durante il sopralluogo al pozzo della contrada Amabilina avvenuto nella giornata di ieri. Nella foto a sinistra: la moglie dell'omicida di Marsala, Anna Impicciché, mentre si reca nella caserma dove ha avuto un freddo, drammatico incontro con il marito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Clamorosa svolta nell'inchiesta sulla orrenda vicenda delle bimbe di Marsala: tradotto oggi sui luoghi che videro l'atroce agonia di Ninfa e Virginia Marchesi e la prigionia di Antonella Valenti, il loro rapitore, Michele Vinci, ha ritrattato le accuse con cui aveva tentato di coinvolgere nel caso — non come complice, ma come corresponsabile del delitto — il proprietario del fondo in contrada Amabilina in cui si trovano il profondo pozzo e la casa colonica, Giuseppe Guarrato, indicandolo come persona che aveva visto e capito tutto.

In particolare, Vinci aveva raccontato, dieci giorni fa (e su questa base il giudice istrruttore Russo aveva fatto arrestare il Guarrato, incriminandolo per triplice omicidio), che Antonella, durante la reclusione nel casolare, gli aveva rivelato di essere stata vista da qualcuno. E siccome questo « qualcuno » altro non poteva essere che il Guarrato dal momento che solo lui, oltre che il Vinci, conosceva il nascondiglio delle chiavi del fondo, il magistrato ne aveva tratto motivo per muovere una distinta, ma concorrente accusa appunto nei confronti del contadino.

Altri riscontri hanno consentito, tuttavia, nel corso di una drammatica giornata di interrogatori e di sopralluoghi, di avere la conferma della assoluta estraneità, alla vicenda, del Guarrato, di cui ora si attende da un momento all'altro la scarcerazione per assoluta mancanza di indizi. E' quanto questa sera ha chiesto il suo difensore.

Una decisione del magistrato appare imminente. Anche alla luce della ritrattazione del Vinci, il giudice Russo ha intanto già preso altri due provvedimenti: 1) immediato accoglimento della richiesta del difensore di Michele Vinci, di sottoporre il rapitore delle bimbe a perizia psichiatrica prima di continuare a procedere nei suoi confronti per triplice omicidio e reati connessi; 2) annullamento del previsto confronto tra il Vinci e il Guarrato. In previsione di questo confronto, già dall'alba di questa mattina il Guarrato era stato trasferito dalle carceri di Trapani a quelle di Marsala, dove ha atteso per tutta la giornata, infatti, l'incontro col suo accusatore, continuando a respingere disperatamente ogni addebito.

Il Vinci è stato in serata rispedito, con una « gazzella » dei carabinieri al carcere di Mistretta: oltre 300 chilometri lungo tutta la dorsale tirrenica della Sicilia, senza tappe intermedie.

In precedenza, in una caserma all'estrema periferia di Marsala, era avvenuto un drammatico colloquio tra l'uomo — che aveva sollecitato insistentemente l'incontro — e la moglie Anna Impicciché, sorella della madre di Antonella. Agghiaccianti le indiscrezioni trapelate dal breve e gelido colloquio al quale assistevano solo il giudice Russo, il procuratore Terranova e il difensore del Vinci, avvocato Sciplino.

Non si sono neanche stretti la mano, i due coniugi. Lui ha spiegato, con un filo di voce: « Volevo vederti un'ultima volta (dal momento dell'arresto i due non si incontravano. ndr) per dirti di dimenticarmi. Non sono più degno di te... Abbandonami al mio destino, vendi tutto quello che era mio, cancella ogni traccia di me... ».

Fredda, la moglie lo ha interrotto: « Perchè lo hai fatto? ». Michele Vinci ha dato una risposta che tende a confermare le ipotesi sulle sue frustrazioni affettive. « La colpa è tua — ha rinfacciato alla moglie, ma con tono rassegnato —. Eri sempre lontana, fredda, distante, non capivi il mio bisogno di affetto e di calore ». Meno di un quarto d'ora ed il penoso incontro ha avuto termine. Quando la moglie si è alzata per andarsene, Michele Vinci ha ancora mormorato: « Quando sarò morto, metti ogni tanto un fiore sulla mia tomba ».

g. f. p.

Annuncio di due scienziati a Mosca

Hanno scoperto il segreto dell'energia molecolare

MOSCA, 8.

Il socio corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, E. Gross, e il libero docente in scienze fisico-matematiche N. Karryev hanno costretto la molecola a svelare il segreto della propria « energia » e a presentare ai fisici gli exitoni, che sono le particelle portatrici di tale energia. Oggi questi abitanti del micromondo aiutano già gli scienziati a conoscere i segreti dei tumori e della fotosintesi, a cercare nuove vie per la trasmissione della energia e della catalesi della reazione chimica.

Sul piano teorico gli exitoni furono previsti già negli anni trenta dal noto fisico sovietico J. Frankel. Una cosa è però un'ipotesi e un'altra cosa è dimostrare con l'aiuto di strumenti che essa è giusta.

Ecco perché per lunghi anni l'esistenza degli exitoni venne ritenuta una coraggiosa ipotesi di uno scienziato. Ma lo sviluppo della fisica dei corpi solidi, numerosi inspiegabili processi che si registravano nei cristalli, nei materiali per semiconduttori, spinsero i ricercatori alla ricerca dello sconosciuto portatore di straordinarie proprietà magnetiche e conduttrici.

Il segreto degli exitoni, svelato da Gross e Karryev, ha permesso di spiegare numerosi fenomeni della fisica dei corpi solidi, e forse apre uno spiraglio sul segreto della fotosintesi. Il comportamento delle molecole della clorofilla nelle piante è simile a quello degli exitoni nei cristalli: ricevono l'energia dal fotone e la trasmettono alla « fabbrica » naturale di idrocarburi.

I ricercatori ritengono che gli exitoni aiuteranno a comprendere i processi che provocano in un organismo vivente la trasformazione di composti innocui in sostanze cancerogene.

Inchiesta a Cagliari

Famosi calciatori coinvolti nei «balletti rosa»?

La madre di una tredicenne accusa Trasmesse le indagini alla procura

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

La magistratura cagliaritana si sta interessando in questi giorni di un grosso scandalo: alcuni esuberanti giovanotti, tra i quali qualche noto, stravagante e strapagato calciatore e qualche professionista di buon nome, avrebbero partecipato ad una *orgetta* che, nel lessico dei ricorrenti scandali di provincia, va sotto il nome di « *balletto rosa* ». Le indagini sulla squallida vicenda in cui è coinvolta una ragazzina di appena tredici anni, sono state svolte dalla questura. Il Sostituto Procuratore dottor Ettore Angioni, incaricato di esaminare la scabrosa vicenda, deciderà sul da farsi nei prossimi giorni.

Gli accertamenti della magistratura, attualmente nella fase di atti relativi affidati, appunto, al sostituto procuratore, hanno preso l'avvio dalla querela che la titolare di una galleria d'arte di Cagliari ha sporto nei confronti della figlia A. R. di 18 anni. Secondo l'esposto, trasmesso dopo gli accertamenti della Squadra Mobile alla procura della Repubblica, la ragazza avrebbe favorito l'incontro tra la sorella minore e diversi giocatori del Cagliari. La querela secondo quanto è dato sapere, tende a porre in evidenza la responsabilità della figlia maggiore e dei calciatori i quali avrebbero profittato della circostanza per « incontri intimi » con la ragazza tredicenne.

Secondo gli accertamenti finora effettuati, vi sarebbe a Cagliari un «giro» con alcune ragazze minorenni cui sarebbero interessati anche noti professionisti. Il silenzio delle persone interessate alla vicenda non ha consentito, fino ad oggi, agli inquirenti di formulare delle denunce specifiche. La querela presentata alcune settimane fa, potrebbe costituire elemento utile a fare luce sulla vicenda oggetto di accertamento.

L'atteggiamento di riserbo è bene assecondato dalla stampa isolana («L'Unione Sarda» in testa) che tacciono non tanto per i nomi dei personaggi implicati, che volentieri verrebbero dati in pasto al pubblico (perchè sono grossi e famosi e «fanno notizia»), ma per gli interessi degli stessi padroni dei due quotidiani «indipendenti», petrolieri legati alle sorti degli idoli del pallone.

Non si può chiedere a costoro — e in particolare ai direttori dei due quotidiani — di trattare allo stesso modo i pastori «indiziati» di qualche sequestro di persona, le cui foto appaiono puntualmente su più colonne, spesso fornite dagli archivi della polizia. E ci sono pastori che, a distanza di anni, vengono giudicati innocenti dopo avere magari marcito in galera o vissuto latitanti.

g. p.

La rapina di New York

Catturati i cinque del colpo al Pierre

NEW YORK, 8

Gli autori della sensazionale rapina compiuta nei giorni scorsi all'Hotel Pierre sono stati catturati e il clamoroso caso è risolto, come ha dichiarato stamane nel corso di una conferenza stampa il capo della polizia di New York, Patrick Murphy. Murphy ha detto che i suoi uomini, operando insieme ad agenti dell'FBI, hanno compiuto due sorprese in altrettanti alberghi di Manhattan proprio mentre i rapinatori stavano trattando con alcuni ricettatori la vendita del bottino. Ai giornalisti è stata anche mostrata una parte della refurtiva recuperata: si tratta di gioielli, per oltre 250.000 dollari, che erano stati prelevati dai rapinatori nelle cassette di sicurezza del lussuoso albergo newyorkese.

Nella foto: **ecco i cinque uomini arrestati come autori della rapina da un milione di dollari e fotografati nella centrale di polizia di Manhattan. Si tratta, da sinistra a destra, di Dominik Paulina, 46 anni, Benjamin Fradkin, 65 anni, Robert Comfort, 39 anni, e Bert Stern, 45 anni, e Sorecho Nalo, 40 anni. Tutti e cinque sono stati arrestati nell'hotel Summit, dove avevano affittato una stanza per portare a termine la loro trattativa coi ricettatori.**

A ferro e a fuoco il maggiore penitenziario del Pakistan

Rivolta nel carcere di Karaci seguita dall'evasione in massa

1500 detenuti in attesa di giudizio si ribellano alle guardie - Mentre la polizia apre il fuoco in duecento riescono a fuggire - Tre morti e venti feriti

KARACI, 8

Millecinquecento detenuti in attesa di processo e stanchi di attendere un gesto di clemenza da parte delle autorità pakistane hanno messo a ferro e fuoco il penitenziario centrale di Karaci. Circa duecento di loro, dopo aver divelto la cancellata d'ingresso, sono riusciti a fuggire approfittando del favore delle tenebre. La polizia intervenuta ha dovuto lottare per oltre quattro ore per sedare la rivolta. Il bilancio degli scontri parla di tre morti e di oltre venti feriti, fra questi anche agenti di polizia.

La sommossa, definita una delle più imponenti della storia del Pakistan occidentale, maturava ormai da tempo anche se è divampata improvvisa e ha colto di sorpresa i secondini e le poche guardie che prestavano servizio nel grande cortile del carcere dove i detenuti si erano radunati.

Ad un segnale convenuto, centinaia di essi hanno appiccato fuoco ad alcuni edifici del carcere e quindi si sono riversati verso il cancello principale del carcere mentre quanti erano rimasti dentro provvedevano a richiudere alle spalle degli evasi il pesante portone d'ingresso ed allorchè gli agenti giungevano sul posto era pressochè impossibile sedare subito la rivolta. All'interno i carcerati continuavano nell'opera di devastazione incuranti dei colpi di arma da fuoco sparati loro addosso dagli agenti attraverso le grate o dal muro di cinta del carcere.

Soltanto dopo diverse ore, quando le fiamme si erano ormai estese anche ad edifici circostanti la polizia poteva riprendere il controllo della situazione. Ma per i fuggitivi, circa duecento, il gioco era ormai fatto. Approfittando dell'oscurità, benchè ancora ammanettati si disperdevano nelle strade della periferia.

Due settimane fa i millecinquecento detenuti del penitenziario centrale di Karaci avevano inviato al governo del presidente Bhutto un memorandum in cui chiedevano di essere scarcerati in virtù della politica « di amnistia generale adottata dal neo capo di stato nei confronti dei carcerati ». Nel presentare il documento erano confortati da provvedimenti di amnistia presi da Bhutto nei confronti dei detenuti di altre carceri del paese.

Venerdì al primo memorandum ne era seguito un secondo. Bhutto veniva invitato a concedere ad essi la libertà. Di fronte a questa pressione le autorità locali promettevano il loro interessamento precisando che si sarebbero interessate dei singoli casi. Passavano i giorni e le promesse rimanevano lettera morta.

Oggi i detenuti in attesa di processo si radunavano nel cortile del carcere e dopo pochi minuti davano il via alla rivolta. Prima che la polizia potesse intervenire circondando l'edificio duecento di essi riuscivano a riguadagnare la libertà e ad eclissarsi.

A tarda sera, una volta riportato l'ordine nel penitenziario, le autorità ammettevano di non esser riuscite a rintracciare e tantomeno arrestare nessuno degli evasi. Mai nella storia del Pakistan si è assistito ad una evasione in massa del genere.

Rinviato il volo di Apollo 16

WASHINGTON, 8

La NASA ha confermato ufficialmente il rinvio del lancio dell'*Apollo 16*, causato da due sospetti difetti tecnici del complesso spaziale e da un problema riguardante le tute spaziali degli astronauti. L'inizio dell'impresa è stato così rimandato al 16 aprile. La data fissata era quella del 17 marzo.

Oltre ad una manchevolezza tecnica nel sistema di separazione del LEM dalla cabina spaziale riscontrata nel corso di esperimenti effettuati a terra, si cercherà anche di migliorare il rendimento della batteria

Infine l'astronauta Charles Duke, che insieme a John Young dovrà esplorare il catere *Descartes* per 73 ore, avrà in seguito al rinvio tutto il tempo di ristabilirsi da una polmonite

Suicidio d'una madre a Torino

Si lancia dal balcone col figlio

Il bimbo morto con lei aveva 4 anni La tragedia mentre era sola in casa - Ha lasciato due lettere: « Perdonatemi »

Dalla nostra redazione

TORINO, 8

Terribile gesto di una giovane signora di Chieri che si è uccisa questa mattina gettandosi dalla finestra della sua abitazione situata al terzo piano del palazzo di V. Garibaldi 35 con il figlioletto di quattro anni.

Lorenza Perlo, di 42 anni, sposata con Leonardo Sassone, facoltoso commerciante, abitava in un elegante alloggio in una delle strade più tranquille del centro sulla collina intorno alla città, in un antico palazzo rimodernato; quattro anni fa poi era nato il piccolo Riccardo a cui entrambi i coniugi erano assai attaccati.

Forse è proprio da ricercarsi in un affetto morboso per il piccolo unito alla paura, pare assolutamente ingiustificata di essere gravemente malata, la molla che ha messo in moto nella mente della povera donna la macchina della disperazione e del suicidio.

Verso le 10,30 di questa mattina, un tonfo sinistro ha attirato l'attenzione degli abitanti della tranquilla via Garibaldi: sul selciato della vecchia strada ancora lastricata a pavè giacevano i corpi della signora Sassone e del piccolo Riccardo; a nulla è valsa la disperata corsa fino all'ospedale di Chieri, poco distante: ai medici non è rimasta che la triste incombenza di constatare la morte della madre e del bambino.

Il marito, che l'ha lasciata pochi attimi prima che mettesse in atto il suo irrimediabile gesto, assicura di non aver notato in lei nulla di strano, e non sa darsi pace di questa tragedia che lo ha privato improvvisamente della sua famiglia: fino all'ultimo, l'uomo ha rifiutato di credere al suicidio della moglie e con l'ostinazione della disperazione ha continuato a ripetere che doveva essersi trattato certamente di una disgrazia.

Anche tra i vicini, i primi ad accorrere nel vano tentativo di portare aiuto alla donna e al bambino, prevaleva la convinzione che si fosse trattato di disgrazia; c'era anche chi sosteneva di aver visto la donna precipitare nel tentativo di trattenere il piccolo che si era sporto troppo dalla finestra. Poi la verità è apparsa in tutta la sua tragicità quando su un mobile, bene in vista, sono stati rinvenuti due biglietti, vergati con mano frettolosa, in cui la donna chiedeva perdono al marito e ai familiari del gesto che stava per compiere.

Un gesto assolutamente inspiegabile per tutti coloro che conoscevano la famiglia; nel tentativo di sondare la mente della donna per trovare anche un barlume che giustificasse il suo gesto, si è pensato che fosse rimasta sconvolta da una operazione per altro assolutamente riuscita, ma che le aveva lasciato la convinzione di essere gravemente ammalata; forse per questo ha deciso di togliersi la vita insieme al figlioletto.

s. f.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità irregolare più accentuata sulle regioni centrali, sulla Sardegna e sulla Puglia ove sono probabili brevi piogge ed isolate manifestazioni temporalesche. Da questa sera attenuazione dei fenomeni al centro e al sud; aumento della nuvolosità sulle regioni nord occidentali con nevicate sulle Alpi.

Mari: mosso il mar Ligure, poco mossi gli altri mari.

Ed ecco le temperature registrate ieri: Bolzano —6-1; Verona 4-6; Trieste 7-9; Venezia 5-10; Milano 2-4; Torino —1-3; Genova 6-8; Bologna 3-6; Firenze 3-12; Pisa 4-12; Ancona 4-5; Perugia 4-9; Pescara 7-8; L'Aquila 2-4; Roma nord 7-13; Roma Fiumicino 7-15; Campobasso 3-5; Bari 10-11; Napoli 7-15; Potenza 4-5; S.M. di Leuca 10-15; Catanzaro 10-14; Reggio Calabria 12-16; Messina 13-16; Palermo 10-14; Catania 7-16; Alghero 9-15; Cagliari 10-13.

La vicenda del padre disoccupato messo in galera a Palermo

I calzini della giustizia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Sbalorditiva « precisazione » della Procura della Repubblica sulla mostruosa vicenda del marittimo disoccupato che, venti giorni dopo il fatto, è stato arrestato l'altra mattina sotto la grave imputazione di rapina impropria aggravata sulla base di un semplice sospetto di aver tentato *di sottrarre un paio di calzini da un bancone di supermercato. La « refurtiva » ad ogni buon conto non gli era stata trovata addosso, e solo in un secondo tempo è stato mostrato il pacchetto che il marittimo — secondo una accusa non provata — avrebbe abbandonato.*

Di fronte al clamore suscitato dalla vicenda (e soprattutto ai durissimi commenti apparsi sulla stampa a proposito della singolare attenzione mostrata per quest'uomo da settori della magistratura assolutamente disattenti invece a ben diversamente mostrati ladrocinii), la Procura è scesa in campo per giustificare tanto assurdo accanimento contro un disoccupato padre di dieci figli, l'ultimo dei quali gli era morto proprio poche ore prima del « furto ».

Secondo la Procura, dunque, l'arresto di Gianfranco Garofalo era reso necessario non tanto per la sua reazione (legittima, aggiungiamo noi) all'accusa che gli aveva rivolto una capo commessa del grande magazzino (tanto basterebbe perché una accusa di furto si trasformi in quella di rapina impropria aggravata), quanto piuttosto perché il marittimo è un recidivo reiterato *e specifico, insomma un vero e proprio ladrone.*

Ma quali sono, in realtà, i precedenti penali del Garofalo? La Procura ne tace, ma lo si è saputo lo stesso, e c'è da restarne trasecolati: lui che da trent'anni fa il capitano di motovaorriere, sei anni fa era stato condannato per furto in quanto aveva prelevato senza autorizzazione sabbia in fondo al mare! Questo è l'unico suo precedente, e per giunta superato dal fatto che, proprio in seguito a quel procedimento, si è stabilito che non si tratta di furto ma solo di reato contravvenzionale, e per giunta non imputabile al capobarca o ai marinai ma solo all'armatore titolare della licenza, chè infatti il Garofalo aveva prelevato la sabbia senza sapere che la licenza rilasciata dalla capitaneria di porto al suo armatore era scaduta.

A sommare assurdo ad assurdo è ora la procedura. Reso impossibile il procedimento per direttissima dal fatto che sono ben trascorsi i rituali cinque giorni dal compimento del reato, c'è una formale istruttoria in corso e bisognerà attendere le decisioni del giudice (facciamone il nome: Loris Leonardi) il quale non sembra affatto partecipare del dramma se è vero che ha fissato solo per mercoledì prossimo l'interrogatorio preliminare dell'imputato del quale il senatore Ludovico Corrao (Sinistra indipendente) ha assunto il gratuito patrocinio.

Innumerevoli, e non soltanto pietistiche, le manifestazioni di concreta solidarietà ai familiari del Garofalo. Di questo sgomento della città si fa interprete stasera un editoriale dell'Ora, fornendone una spiegazione politica: « Quale città può vantare tanta antica consuetudine con il sopruso, con il torto, con il disprezzo della dignità umana elevato a sistema, con l'amministrazione di una giustizia guanto di velluto con i potenti e pugno di ferro con la gente da poco, se non Palermo? Palermo, per dire Sicilia ».

g. f. p.

Sanremo: 8 rinvii a giudizio per il Casinò

SANREMO, 8.

Il giudice istruttore di Sanremo, dott. Luigi Fortunato, ha depositato stamane la sentenza sulla vicenda dei rapporti fra Casinò di Sanremo e partiti politici locali. Il magistrato sanremese, accogliendo in parte le richieste della Procura Generale di Genova, ha rinviato a giudizio otto persone per il reato di concussione e concorso in concussione. Sono l'ex-sindaco di Sanremo Francesco Viale dc), il rag. Paolo Soma, attuale capo del personale del Casinò, l'ex-capogruppo consiliare dc, Francesco Penna, l'ex-segretario della DC sanremese, Ciacomo Perla, l'ex-segretario del PSDI Onorato Amiossi, il legale dell'ATA (la società che gestiva il Casinò) per il Festival della Canzone, Ivan Pedrini jr., il consigliere comunale Giuseppe Saluzzo (dc) e Paride Goay, segretario del PSDI di Sanremo ed assessore ai lavori pubblici. Penna, Perla e Soma debbono rispondere anche di concorso in truffa.

Per la Pagliuca prossima (forse domani) la sentenza

Domani, probabilmente, si avrà la sentenza al processo per il lager di Grottaferrata: tutto dipenderà dalla sospensione che sarà imposta all'udienza dal discorso inaugurale dell'anno giudiziario per il distretto della Corte d'Appello di Roma, che sarà pronunciato in mattinata dal dottor Spagnuolo.

Ieri ha preso la parola l'ultimo degli avvocati di parte civile, Vittorio Bettini. Il legale ha detto che « la corte deve fare una scelta di civiltà giuridica, il cui significato non può restringersi a codici e leggi ma abbraccia un mondo di vasto respiro sociale e umano, dove non c'è posto per gente come la Pagliuca, la quale si è servita dei sentimenti della carità cristiana e della pietà, per farne un immondo commercio. La severa condanna chiesta dal PM (24 anni) — ha continuato l'avvocato Bettini — è stato un opportuno richiamo alla realtà del processo e ha restituito all'imputata quelle prospettive e quei contorni che sono pari al grande turbamento sociale determinato dai suoi delitti ».

135.334
lettori-consumatori riconfermano la qualità dell' amarissimo SANLEY
1° premio qualità 1970
1° premio qualità 1971

Un'indagine effettuata dalla Compinter, in collaborazione con la stampa quotidiana, ha accertato che l'Amarissimo SANLEY è il preferito tra gli amari in commercio.

Il fumo della propaganda governativa non può nascondere una triste realtà

L'aumento beffa delle pensioni

Più forte la lotta per la scala mobile

I redditi da 23 mila lire sono saliti soltanto a 24.080 — Le proposte dei comunisti e dei sindacati per l'agganciamento delle pensioni all'aumento dei salari — Vasto movimento di protesta nel Paese contro l'ingiustizia del governo

Il lievissimo ritocco delle pensioni INPS, dovuto all'applicazione di un meccanismo assolutamente inadeguato e profondamente ingiusto, ma contrabbandato come «scala mobile», ha consentito ai giornali moderati di sfoderare piccoli osanna al governo. Il provvedimento, entrato in vigore lo scorso 1. gennaio, è stato presentato infatti come una misura sociale avanzata. Il *Corriere della sera*, più lanciato degli altri suoi confratelli, ha scritto in un titolo di prima pagina che si tratterebbe addirittura di un «nuovo aumento delle pensioni» quasi che «provvidenze» del genere venissero adottate tutti i giorni. «Secondo il congegno introdotto con la legge 153 del 1969, e applicato per la prima volta all'inizio del 1971 — ha spiegato il giornale milanese — l'aumento delle pensioni, per effetto dello scatto della scala mobile, sarà questa volta del 4,7 per cento e cioè 470 lire in più ogni 10 mila lire di pensione, in corrispondenza dell'incremento del costo della vita registratosi nel corso di quest'anno (1971)».

Già l'aumento di cui si parla rappresenta una beffa. Si tenga presente, fra l'altro, che sono esclusi dal «provvedimento» governativo tutti coloro che usufruiscono della cosiddetta pensione sociale di 12 mila lire mensili, che un milione e 482 mila pensionati a 23 mila mensili avranno uno scatto di appena 1080 lire, che i 2 milioni e 181 mila anziani con pensioni da 25 mila lire verranno a prendere 1175 lire in più. Ma non si tratta solo di questo. La decisione del ministero del Lavoro, cioè, non è grave solo perché gli «aumenti» della stragrande maggioranza delle pensioni sono irrisori, ma anche e in particolare per il fatto che la «scala mobile» non è stata applicata per niente. Lo ha dovuto ammettere lo stesso *Corriere della sera* quando ha precisato che «le norme che stabiliscono tali aumenti sono contenute» in un decreto del ministro del Lavoro il quale prevede «che gli importi delle pensioni INPS, con effetto dal 1. gennaio di ciascun anno, sono aumentati in misura percentuale pari all'aumento percentuale del costo della vita, calcolato dall'Istituto centrale di statistica... confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso dal diciottesimo al settimo mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni».

In altre parole, quel 4,7 per cento è stato calcolato sulla base di una parte dell'incremento del costo della vita (non si dimentichi che il congegno della scala mobile per i lavoratori attivi non considera tutte le voci che compongono il costo della vita stesso) per un periodo che esclude gli ultimi sette mesi dell'anno precedente a quello in cui lo scatto delle pensioni si verifica. E va detto, oltretutto, che i maggiori rincari dei prezzi si verificano proprio in questi sette mesi volutamente dimenticati. Anche quest'anno, ad esempio, c'è stata una impennata verso l'alto dei prezzi in vista delle festività natalizie. Tanto è vero che già si annunciano nuovi scatti della scala mobile per i lavoratori in attività da uno a tre punti. Ebbene, questo nuovo pesante rincaro, per milioni di pensionati verrebbe considerato soltanto nell'aumento previsto per il gennaio del '73. Ciò significa che, in forza del meccanismo escogitato dai governanti, le pensioni non potranno subire ritocchi anche se il costo della vita aumentasse entro l'anno in misura vertiginosa. Sta di fatto, in sostanza, che il principio applicato non ha nulla a che fare con la scala mobile vera e propria (già di per sé imperfetta), e che siamo di fronte ad un provvedimento il quale rappresenta il contrario di una riforma, benché le pensioni siano vergognosamente basse e milioni di lavoratori anziani affrontino l'esistenza in condizioni di miseria.

I sindacati, il nostro partito, hanno rivendicato ripetutamente una sistemazione del grave problema, che ha ripercussioni dirette anche nel mercato interno, proponendo la unificazione dei minimi di pensione ad un terzo del salario medio dell'industria (dalle 43 alle 46 mila lire mensili), la rivalutazione delle pensioni liquidate prima del '68 ed escluse perciò dall'avvenuto aggancio alle retribuzioni dei lavoratori attivi, un collegamento effettivo della pensione agli aumenti salariali di fatto. Se solo quest'ultima richiesta fosse stata accolta i pensionati avrebbero avuto, dal 1. gennaio 1972, aumenti oscillanti sul 17 per cento. Non sarebbero stati sufficienti, data la base di partenza, ma non sarebbero stati neppure indecenti e avrebbero, comunque, rappresentato l'inizio effettivo di un rapporto permanente fra pensioni e costo della vita.

Questa rivendicazione è stata volutamente ignorata, anche se nel frattempo i contributi dei lavoratori per la previdenza sono aumentati (nel '70 le entrate sono migliorate del 67,4 per cento mentre le spese hanno subito un incremento del 55,94 per cento). Si è trattato di un atto politico molto grave, di una scelta deliberata e consapevole che non può avere alcuna giustificazione, tanto più che il bilancio dello Stato si chiude anno per anno con miliardi stanziati e non spesi e cioè con residui passivi assurdi, dato anche il dilagare della disoccupazione.

La linea seguita a questo proposito, d'altra parte, fa il paio con quella repressiva attuata dal grande padronato — molto spesso senza successo, grazie all'azione e alla lotta dei lavoratori — nei confronti delle rivendicazioni salariali. Il fatto è che, quando si tratta di aumentare le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, si dice sempre che non è possibile superare determinati «tetti» e che, in ogni caso, la dinamica salariale dovrebbe seguire quella della produttività, senza intaccare i profitti ed anzi consentendo una loro continua espansione. Ma il parallelismo cessa di essere valido quando si tratta, come in questo caso, di adeguare le paghe al costo della vita, e ciò è tanto più inammissibile se si pensa che il divario fra salari e costo della vita, naturalmente a scapito dei salari, lo si vuole applicare in particolare nei confronti dei poverissimi redditi dei pensionati.

Lavoratori a riposo e lavoratori attivi, però, non accettano questa politica che li costringe a rinunce e sacrifici a volte disumani. Per la riforma della previdenza sociale e per l'aumento delle pensioni sono già state combattute in Italia battaglie memorabili e con successi importanti. Ora si tratta di andare avanti. In queste settimane, indette dai sindacati, si sono svolte grandi manifestazioni a Trieste, Catania, Bari, Foggia, Chieti, Firenze, Empoli, Livorno, Terni, La Spezia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e altri centri. In tutto il Paese sono in corso attualmente centinaia di assemblee. E' in atto, cioè, una vasta mobilitazione dei pensionati e dei lavoratori. Per le pensioni si è aperto, in sostanza, un nuovo capitolo.

Sirio Sebastianelli

Le due vittime del giallo del lago: Tiffany Hoyweld e Giuliano Carabei

Importante svolta nelle indagini per il «giallo» del lago di Martignano

CERCANO UN AMICO DI TIFFANY

Aveva minacciato la fotomodella poche ore prima della tragedia?

La deposizione di un giovane fermato in una pensione-squillo — «Conosco quel ragazzo; l'ho sentito urlare al telefono contro Tiffany» — Le nuove ricerche condotte dalla Mobile — I carabinieri insistono sulla tesi dell'omicidio-suicidio ma il magistrato punta tutto sul duplice delitto

Un nuovo personaggio è entrato nella vicenda del delitto del lago di Martignano. Secondo una voce molto attendibile filtrata in questura, i poliziotti cercano un amico di Tiffany, la giovane fotomodella trovata morta in riva al lago insieme all'amico Giuliano Carabei quasi un mese fa. Fino ad oggi le indagini erano affidate esclusivamente ai carabinieri, ma ora sembra che la squadra mobile abbia svolto alcuni accertamenti, non si sa però se su ordine del magistrato o autonomamente.

E' stato nel corso di una perquisizione, sembra, che ai poliziotti sarebbe giunta la eco di una notizia che li ha portati su una pista del tutto nuova per risolvere il «giallo». Un colpo di fortuna, che era però, nelle speranze anche del magistrato. Stando alle consistenti voci, che hanno avuto anche negli ambienti giudiziari una indiretta e parziale conferma (riserbo e segreto istruttorio hanno gettato sulla inchiesta uno spesso velo), è stato durante una operazione della buon costume che sarebbe venuto fuori l'elemento che può risolvere il mistero.

Uno dei fermati nell'irruzione in una pensione dalle parti di piazza Barberini avrebbe rivelato di conoscere la modella negra uccisa a Martignano e avrebbe aggiunto qualcosa di molto interessante. La mattina precedente alla scoperta dei due cadaveri un suo amico, un giovane straniero, avrebbe telefonato da un bar nei pressi dell'abitazione di Giuliano Carabei e Tiffany Hoyweld sulla Flaminia nuova, alla ragazza.

Il colloquio telefonico, stando al racconto di questo testimone che era presente nel bar perchè accompagnava il giovane straniero, è stato molto concitato: insomma una vera e propria lite della quale però il teste non sarebbe riuscito a cogliere il senso.

Se l'episodio fosse vero, è stato subito dopo questa telefonata che Tiffany e l'amico triestino sono partiti per il lago. Avevano un appuntamento con l'interlocutore telefonico? E' quanto starebbe tendando di accertare il sostituto procuratore Domenico Sica e la polizia. Sembra che il teste abbia fornito anche le generalità e l'indirizzo di questo amico della modella.

Secondo le voci fin qui riferite, però, il giovane straniero sarebbe scomparso da parecchi giorni. Qualcuno ha detto: partito per far ritorno al suo paese d'origine. Nei prossimi giorni però potrebbero esserci delle grosse novità. La cosa per ora certa è che la inchiesta sembra lungi dall'essere chiusa nonostante che i carabinieri si affannino con rapporti su rapporti a tentare di convincere il magistrato che per il caso dei due giovani ritrovati in riva al lago con tre proiettili in corpo si deve parlare di un omicidio-suicidio.

Da parecchi giorni il sostituto procuratore Domenico Sica è sul punto di formalizzare l'istruttoria e di passare la mano al giudice istruttore ma, all'ultimo momento, accade sempre un fatto nuovo, magari marginale ma che spinge il magistrato a rinviare questo provvedimento.

Il dottor Sica, ormai è cosa nota, è sicuro di trovarsi di fronte ad un duplice omicidio. Un delitto del quale però si ignorano e il movente e «le modalità». La ricostruzione è abbastanza imprecisa proprio perchè mancano alcuni tasselli fondamentali.

Per il movente erano state avanzate numerose ipotesi: si è parlato di droga, di ricatti, ma una alla volta tutte si sono rivelate infondate.

La nuova pista offerta dall'inatteso testimone porta ora la vicenda su un piano completamente diverso. Niente jet society, niente ambienti del teatro (la ragazza ha fatto una parte nel musical Hair), niente marchesi Casati (è stato detto anche che la coppia era legata alla vicenda di «Camillino»).

Carenti le attrezzature dell'ospedale di Anagni

Muoiono due neonati: denunciato un medico

Il primario chirurgo dell'ospedale civile di Anagni è stato denunciato per omissione di soccorso dal marito di una puerpera, che ha perduto due gemelli, così sostiene l'atto di accusa, per l'intervento sbagliato del medico. Ma questi ha ribattuto che lui non è colpevole di niente; che, tempo fa, aveva scritto una lettera-esposto al pretore della cittadina per segnalare l'inadeguatezza del reparto ostetrico dell'ospedale e che inoltre i gemelli erano morti 24 ore prima del parto. Adesso toccherà al magistrato sbrogliare la matassa e giudicare se davvero il professionista ha mancato; comunque rimane il fatto, ed è gravissimo, dell'assoluta insufficienza degli ospedali della provincia.

Mirella D'Amici, 20 anni, è dunque la puerpera. Si è sposata un anno fa con un muratore, Vittorio Mantella.

Si era fatta «seguire» da alcuni medici dell'ospedale della cittadina medioevale e ormai era giunta al termine della gravidanza; l'altro ieri è stata colta dalle doglie del parto e il marito l'ha immediatamente condotta in ospedale. La prima visita è stata effettuata dalla dottoressa Eleonora Mirti, medico di guardia, che ha subito prospettato la necessità di un intervento chirurgico — un taglio cesareo, cioè. Poi la dottoressa ha chiamato il primario chirurgo dell'ospedale, professor Renato Alessandrini, il quale ha deciso di accompagnare la donna con un'ambulanza all'ospedale di Colleferro.

Finalmente, Mirella D'Amici è entrata in sala chirurgica, dove l'intervento è stato eseguito dal professor Maggiora; un'ora dopo, ha partorito due gemelli — tre chili e mezzo, ciascuno — già morti. Così Vittorio Mantella ha deciso di denunciare il primario: se l'intervento fosse stato eseguito subito ad Anagni, sostiene praticamente il padre dei due gemelli, forse i piccini si sarebbero salvati. «Comprendo in pieno il dolore di Vittorio Mantella — ha dichiarato, appena ha saputo, il professor Alessandrini — è indispensabile però rilevare che, quale primario chirurgo dell'ospedale di Anagni, avevo tempo addietro fatto un esposto scritto al pretore nel quale era segnalata la inadeguatezza della divisione ostetrica del mio ospedale. Ho preferito accompagnare la paziente all'ospedale di Colleferro, perchè solo lì la giovane avrebbe potuto avere tutta la assistenza possibile. Vorrei inoltre ricordare che i due gemelli, come ha accertato il professor Maggiora, erano comunque morti almeno ventiquattro ore prima dell'arrivo dei coniugi Mantella in ospedale...».

Palazzo del 1300 distrutto nel corso di Padova

Incendia la casa di Galilei un lumino davanti al santo

PADOVA, 8.

Un violento incendio, divampato poco prima della mezzanotte, ha distrutto a Padova, un palazzo monumentale del 1300 nella centrale via del Santo, a circa 200 metri dalla Basilica di S. Antonio.

Nello stabile, dove tra l'altro aveva alloggiato Galileo Galilei quando insegnava alla cattedra di fisica dell'università di Padova, aveva sede il «Presbyterium», un'opera religiosa di proprietà della Congregazione sacerdotale del Sacro cuore di Gesù. Sette squadre dei vigili del fuoco di Padova, al comando dell'ingegner Fondelli, alle quali si sono aggiunte anche alcune squadre del comando di Vicenza, sono state impegnate per tutta la notte nell'opera di spegnimento e per circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi alle vicine abitazioni. Il danno si aggira sul mezzo miliardo di lire. Sono andati distrutti oggetti sacri, centinaia e centinaia di libri, una ingente quantità di abiti per sacerdoti e paramenti sacri, nonché tutta l'attrezzatura del laboratorio per confezioni religiose.

L'intervento dei vigili del fuoco è valso a salvare l'edificio della comunità, situato in un cortile interno, dove alloggiano sette sacerdoti. A dare l'allarme sono stati alcuni studenti di una casa vicina che avevano notato dense colonne di fumo uscire dall'edificio. Per tutta la notte, via del Santo è stata bloccata al traffico e sul posto si sono recati oltre al Sostituto procuratore della repubblica, dottor Milanese, funzionari della questura, ufficiali della polizia stradale e dei carabinieri.

Una squadra di tecnici sta ora controllando la stabilità della facciata che è l'unica parte rimasta in piedi del monumentale edificio. Numerosi inquilini attigui all'edificio incendiato hanno lasciato le loro abitazioni per motivi di sicurezza e vi sono ritornati soltanto stamane quando cioè tutti i focolai erano spenti.

Si dà per certo che a causare l'incendio sia stata la fiammella di un lumino posto davanti ad una statua lignea di S. Giuseppe che era al piano terra della galleria di articoli sacri.

Dai lavoratori della RAI di Roma

Denunciato l'atteggiamento della TV per gli omicidi bianchi all'Italsider

Invitata la commissione parlamentare di vigilanza a far piena luce sulle responsabilità

Il consiglio d'azienda del centro produzione TV di Roma ha espresso piena solidarietà con i lavoratori metalmeccanici di Taranto, che hanno scioperato unitariamente per spezzare l'intensificarsi dello sfruttamento in fabbrica, il perdurare dell'incivile sistema degli appalti e quelle disumane condizioni di lavoro che hanno causato mercoledì scorso altre due vittime, operai del Meridione, che si aggiungono agli undici «omicidi bianchi», ai tredicimila infortuni avvenuti nel corso del '71 nella sola Italsider e ai 286 operai della fabbrica morti sul lavoro negli ultimi 11 anni.

Il consiglio d'azienda del centro produzione TV denuncia in un documento, approvato all'unanimità, «il comportamento della direzione del Telegiornale la quale, di fronte a un episodio di questa gravità e all'estendersi della risposta organizzata e unitaria dei lavoratori, è venuta meno ancora una volta ai più elementari doveri della cronaca giornalistica e alle specifiche responsabilità di chi gestisce l'informazione di un servizio pubblico pagato da tutti i lavoratori italiani. Il Telegiornale infatti, non solo ha relegato l'omicidio bianco di Taranto verso la fine dell'edizione delle 20,30 di giovedì scorso, ma lo ha liquidato con poche generiche frasi, senza riportare né la ferma denuncia delle responsabilità padronali da parte dei sindacati, né la notizia del grande sciopero di protesta che si sarebbe svolto all'indomani».

«I lavoratori della RAI — così termina il documento — impegnati assieme a tutta la classe lavoratrice nella lotta per una diversa condizione dei lavoratori nei luoghi di lavoro e nel paese, non possono far passare in silenzio l'uso di parte che la direzione aziendale continua a fare di pubblici strumenti di informazione, ai danni del movimento dei lavoratori e della stessa democrazia, e invitano pertanto la commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV a fare piena luce sull'episodio, fino alla completa precisazione delle responsabilità a ogni livello».

Nuova spinta ai profitti e all'inflazione

Rincaro del 5% da domani sui prezzi FIAT

I sindacati chiedono al governo di bloccare il listino e ai lavoratori di mobilitarsi contro la politica del gruppo monopolistico

La direzione della FIAT ha ufficialmente comunicato che da domani i prezzi del suo listino sono aumentati in media del 5 per cento. Le indiscrezioni pubblicate da due giorni sui giornali e la pronta reazione dei sindacati non hanno ancora valso ad ottenere una presa di posizione del governo, nonostante sia chiaro il rialzo dei prezzi in tutti i settori che la FIAT — come avevano fatto nei giorni scorsi le società petrolifere, rincarando olio e miscele — opera in un momento difficile della situazione economica italiana caratterizzato da perdita di posti di lavoro ed inflazione. Il «regalo FIAT» è riservato ai consumatori ed all'economia italiana; per l'estero il gruppo torinese deciderà in base a strategie di concorrenza monopolistica che evidentemente si muovono da posizioni ben diverse che in Italia, dove FIAT significa 75% del mercato degli autoveicoli.

La giustificazione ufficiosa sono i rincari delle forniture esterne, del 16% in tre anni, e delle spese di produzione. In questi tre anni tuttavia la FIAT ha fatto ricorso quattro volte ad aumenti di prezzi. Per limitarsi ad alcune produzioni, la FIAT 500 è passata da 546 a 635 mila lire nell'agosto scorso; la 128 berlina 4 porte da 968 mila lire a 1 milione e 130 mila lire; la 124 berlina special da 1 milione e 193 mila a 1 milione e 400 mila; la 125 berlina special da 1 milione e 450 mila a 1 milione e 655 mila lire; la 124 Berlina da 1 milione e 77 mila lire a 1 milione e 255 mila; la 850 sport coupè da 1 milione e 22 mila a 1 milione e 155 mila. Insieme con le FIAT sono aumentati ieri i prezzi di Lancia e Autobianchi, del lo stesso gruppo.

Nell'impresa è nel frattempo aumentata la produttività del lavoro, cioè la quantità di produzione ottenuta da ogni lavoratore. Essa copre ampiamento l'incremento dei costi per cui è necessario che il governo impedisca la nuova aggressione al consumatore, in nome dell'aumento incessante dei profitti, bloccando il listino FIAT. In questo senso si sono espressi i sindacati nazionali a Roma e Torino.

Le segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL, riunite con le segreterie di tutti i settori dell'industria, di fronte alle manifestate intenzioni della FIAT di procedere nuovamente ad un aumento dei prezzi delle vetture (e si tratta del quarto aumento dalla fine della lotta contrattuale del 1969), invitano tutti i lavoratori delle organizzazioni di fabbrica ad una immediata, efficace e tempestiva mobilitazione per realizzare una lotta programmata nel tempo che faccia recedere la FIAT dalle sue intenzioni.

Si tratta infatti di un chiaro attacco alle condizioni di vita delle masse lavoratrici, per l'incidenza che determina, perché l'aumento dei prezzi da parte della FIAT è, come sempre, il segnale per una catena indiscriminata di rialzi nei prezzi dei beni di più largo consumo, a cominciare da quelli dei beni alimentari; perché rappresenta un espli cito attacco ad una strategia complessiva di riforme che vede proprio il problema dei prezzi come uno dei punti no dal da risolvere.

Le organizzazioni sindacali provinciali rilevano inoltre che una scelta di questa portata contrasta con le esigenze più generali di uno sviluppo economico basato sull'espansione dei consumi popolari e sulle esigenze sociali dei lavoratori perché ripropone esclusivamente la logica dei facili profitti e non quella di nuove occasioni di lavoro. Questo attacco della FIAT trova riscontro nella iniziativa che la direzione del monopolio dell'auto conduce nelle officine per una sistematica disapplicazione degli impegni sottoscritti, ivi compreso l'accordo recente del 5-8-71, per eludere i reali problemi posti dalle lotte che ogni giorno si sviluppano a partire dalle reali condizioni di lavoro, anche attraverso un largo uso di aumenti unilaterali di merito individuali fatto in questi ultimi tempi per dividere i lavoratori che però hanno già saputo dare una dura risposta di lotta.

Per queste ragioni, CGIL, CISL e UIL, assieme a tutte le segreterie dei settori dell'industria: 1) invitano tutte le sedi politicamente responsabili, dagli enti locali alla regione, al parlamento e al governo, a pronunciarsi esplicitamente contro la decisione della FIAT di aumentare i prezzi operando con ogni iniziativa e mezzo per impedirne l'attuazione; 2) intendono operare perché in ogni fabbrica a partire dagli stabilimenti FIAT, lavoratori e consigli assumano con tempestività le decisioni immediate di azione e di sciopero e per una efficace programmazione delle lotte che si rendono necessarie per respingere le decisioni della FIAT e costringere ed impegnare le forze di governo a bloccare questa decisione ingiustificata.

Lettere all'Unità

Forme e tempi di lotta per non colpire altri lavoratori

Cara Unità,

sono un dipendente di ente previdenziale, da diversi anni iscritto alla CGIL e vorrei fare alcune osservazioni sulla vertenza dei parastatali. Leggo su l'Unità che la CGIL non ritiene più opportuna la continuazione dello sciopero... In diversi anni di lotte sindacali fatte personalmente non ho mai inteso con le suddette lotte colpire le altre categorie di lavoratori, bensì il governo o chi per esso... Se non lo sciopero, quali sistemi si possono adottare?

UMBERTO BARBIERI
(Parma)

★

Caro direttore,

il nostro giornale si è interessato dei parastatali riportando e commentando la posizione di dissenso della CGIL sullo sciopero indetto dalla CISL e dalla UIL... Si parla di corporativismo, ma perchè i sindacati, CGIL compresa, solo ora si accorgono di questo fatto, mentre non se ne sono accorti per il riassetto degli statali?... Il discorso che fanno la CGIL e l'Unità sul corporativismo, sulle alleanze, sulle forme di protesta e sui tempi, è giusto, è bello. Non è nato però in nessuno il sospetto che questo atteggiamento, in un settore ove noi siamo in netta minoranza e dove comunque — che noi scioperiamo o meno — la CISL, l'UIL e gli autonomi hanno gioco facile con tutti gli agganci di potere e sottopotere che hanno, potesse mettere in difficoltà quelli che come il sottoscritto si adoperano per una graduale sensibilizzazione del personale sui temi suesposti ma che nell'occasione hanno avuto la impressione di dover fare da cavia per un esperimento che ha tutti i caratteri dell'improvvisazione?

GIANCARLO MASCHIO
(Asti)

Abbiamo riportato alcuni brani di queste lettere che pongono seri interrogativi su uno dei temi di discussione dell'intero movimento sindacale e cioè le forme ed i tempi di lotta. Intanto sgombriamo il terreno da un equivoco in cui possono essere incorsi i nostri lettori. La CGIL non si è mai pronunciata contro lo sciopero dei parastatali ma contro il modo in cui veniva portato avanti con giorni e giorni di astensione continua dal lavoro. La giustezza di questa posizione (siamo convinti anche noi che nessun parastatale intendesse danneggiare altri lavoratori, ma in realtà così sarebbe accaduto!) è confermata dal fatto che la vertenza è ancora in piedi e che quindi si trattava non solo di trovare valide alleanze con tutto il movimento sindacale per fare più forte la lotta, ma anche di dosare saggiamente le forze per portare a positiva conclusione una vertenza che dura da lunga data.

A proposito invece della affermazione che la presa di posizione della CGIL abbia rappresentato «un esperimento che ha tutti i caratteri dell'improvvisazione» riteniamo utile ricordare che il discorso sulle forme e sui tempi della lotta non è nuovo per la CGIL. Esso è venuto fuori anche in questi ultimi tempi proprio durante la lotta degli statali per il riassetto, durante gli scioperi degli insegnanti, nel corso di azioni dei dipendenti delle aziende pubbliche di trasporto. Importanti categorie come quelle dei ferrovieri e degli autoferrotranvieri di alcune città, con i loro sindacati hanno approfondito questa tematica: i ferrovieri hanno fatto i loro scioperi nei giorni festivi per non danneggiare i «pendolari», gli autoferrotranvieri di alcune zone hanno dato vita ad astensioni dal lavoro che hanno riguardato solo i biglietti.

Comprendiamo l'amarezza di compagni che devono dissociarsi da uno sciopero dopo che per tanti anni sono stati alla testa delle lotte. Ma a volte, come in questo caso, dissociarsi non vuol dire fare marcia indietro. Anzi, è un atto di responsabilità per garantire alla categoria maggiore capacità contrattuale e l'appoggio di tutte le altre categorie *(a ca.)*

Puerilità sui movimenti di Liberazione

Cari compagni,

vi scrivo per rilevare e correggere alcune scorrettezze compiute dal Manifesto *del 14 dicembre 1971. A pagina 2 del quotidiano infatti, commentando il 15° anniversario della fondazione del MPLA (Movimento Popolare di Liberazione d'Angola), si affermava testualmente che «Molti paesi che, al nascere del movimento di liberazione dell'Angola lo appoggiavano, oggi sono nuovamente controllati dai colonialisti, come il Congo di Lumumba e l'Uganda».*

Nulla da eccepire naturalmente sulla valutazione di neo-colonialismo espressa sul Congo Kinshasa e l'Uganda. E' tuttavia inesatto affermare che il Congo di Lumumba abbia appoggiato la lotta di liberazione nazionale, per la semplice ragione che questa è stata dichiarata il 4 febbraio 1961, mentre Lumumba veniva assassinato l'11 febbraio di quello stesso anno. Da allora, è praticamente storia corrente l'atteggiamento tenuto dal Congo di Mobutu che sostiene l'UPA, il movimento contro-rivoluzionario di Holden Roberto, pagato tanto direttamente quanto notoriamente dalla CIA, e il GRAE, sua emanazione.

Si sostiene poi un'altra asserzione, a mio avviso particolarmente grave quando non mistificatoria. Il Manifesto *scrive che «il movimento di liberazione dell'Angola ha saputo progredire malgrado la mutata situazione internazionale e il minore aiuto da parte dei paesi socialisti che, negli anni passati, appoggiavano i guerriglieri con armi, medicinali e istruttori».*

Su che si fondi questa assurda valutazione, non so. Certamente non sulla realtà. Bisognerebbe ricordare che in tempi non lontani, non solamente l'URSS e gli altri paesi socialisti europei hanno rinnovato l'appoggio al MPLA, non soltanto la «mutata situazione internazionale» ha visto molti successi del movimento (il ritiro del riconoscimento del GRAE da parte dell'OUA, tanto per dirne una), ma la stessa Repubblica Popolare di Cina ha iniziato ad aiutare il MPLA, dopo la visita in Cina di una delegazione guidata dal presidente Agostinho Neto che fu ricevuta dal presidente del Consiglio Ciu En-lai. E va considerato che quest'ultimo avvenimento corrisponde ad un mutamento dell'atteggiamento della Cina, la quale fino a quel momento aveva appoggiato erroneamente il movimento di Savimbi, sufficientemente noto quale ex ministro di Holden Roberto, nonchè espulso dallo Zambia sotto accusa di essere un agente della CIA.

MARIO ALBANO
(Roma)

Il film sull'incontro dei 300 mila antifascisti a Roma

Caro direttore,

abbiamo letto con interesse e attenzione la lettera dei compagni di Firenze (l'Unità 15-12-71) che chiedevano notizie circa le riprese cinematografiche effettuate a Roma in occasione della manifestazione antifascista del 28 novembre.

Da queste riprese, in effetti, è nato un lungo documentario a colori di circa 50 minuti che, almeno nelle nostre speranze, restituisce sia nei suoi momenti organizzativi sia nelle varie fasi della indimenticabile mattinata romana lo imponente incontro dei trecentomila.

Il film ha per titolo «Antifascisti a Roma» ed è stato girato a 16 mm. Noi crediamo si tratti di un documentario di notevole valore politico; e siamo naturalmente d'accordo che debba, come suggeriscono i compagni di Firenze, circolare nelle organizzazioni politiche e partitiche sinceramente antifasciste e democratiche. Il film potrà essere noleggiato o venduto. Basterà rivolgersi direttamente alla «Unitelefilm» che lo ha prodotto e realizzato.

Ti ringraziamo per lo spazio concessoci e ci auguriamo che il documentario sia utilizzato nel modo migliore.

UGO GREGORETTI
(«Unitelefilm» - via Sprovieri 14 - 00152 Roma)

Il giornale nella scuola «per conoscere i problemi che ci circondano»

Egregio direttore,

già da alcune settimane riceviamo il suo giornale e in questo periodo abbiamo imparato tante cose dagli articoli pubblicati, che ci interessano molto. Siamo contenti che, come ci ha scritto lei nella sua lettera, il suo giornale ci arriverà fino alla fine dell'anno scolastico; perciò a nome della nostra professoressa di lettere e della III A la ringraziamo e auguriamo felice anno nuovo a lei e a tutto il personale de l'Unità.

GLI ALUNNI
della III A della scuola di via Capecelatro
(Milano)

★

Egregio signor direttore,

abbiamo ricevuto durante l'anno scolastico 1970/71 cinque copie del giornale da lei diretto. La preghiamo di riprendere l'invio dei giornali dalla prima settimana dopo le vacanze di Natale.

Ci rivolgiamo a lei direttamente perchè, non avendo avuto ordini precisi dal ministero, ci sembra di dover procedere in tal senso, per proseguire l'esperimento secondo lo spirito della circolare del ministro della P.I. del 20 settembre 1971.

Prof. BENEDETTO STOLA
Preside della scuola media «Alfredo Panzini»
(Bologna)

★

Spettabile redazione,

siamo allievi del primo anno dell'Istituto professionale per l'agricoltura di Minerbio. Con la presente ci rivolgiamo a voi perchè desidereremmo ricevere per tutto l'anno scolastico una copia del vostro quotidiano, possibilmente gratuita, non avendo il nostro istituto molte possibilità finanziarie.

Trovando il vostro quotidiano molto interessante, vorremmo sperimentare il metodo del «giornale nella scuola» per conoscere i problemi che ci circondano. Sperando accettiate la nostra richiesta, porgiamo distinti saluti.

GLI ALLIEVI
dell'Istituto professionale (Minerbio - Bologna)

★

Gentilissimo direttore,

le scriviamo per comunicarle che riceviamo regolarmente il suo giornale e per ringraziarla della gentilezza dimostrata accogliendo la nostra richiesta. La preghiamo di gradire i nostri auguri per il nuovo anno.

GLI ALUNNI
della classe II B della Scuola media
(Vertova - Bergamo)

I MORTI ALL'ITALSIDER: drammatica prova delle condizioni di lavoro nelle fabbriche

La sporca guerra

- Ogni anno aumentano gli infortuni sul lavoro: nel solo 1970 sono stati 1.659.936. Migliaia di morti nelle aziende. L'Inail eroga 894.072 rendite per invalidità. Questi dati agghiaccianti rappresentano solo una parte della realtà
- Silicosi, sordità, disturbi alla digestione, nevrosi, cancro della vescica, artrosi colpiscono i lavoratori: responsabile l'organizzazione capitalistica del lavoro. Alla Zoppas di Conegliano chi opera alla catena di montaggio è costretto a lasciare la fabbrica a 32 anni. La lotta per difendere la salute al centro dell'iniziativa sindacale

Alle spalle di Antonio Angolano e di Domenico Gallone morti all'Italsider di Taranto, sta la catena dei 284 che li hanno preceduti, sta una organizzazione del lavoro non interessata all'uomo ma pianificata solo per il profitto. La loro vita di contadini sfruttati prima, di operai sfruttati oggi è stata identica a quella degli altri venticinquemila dell'Italsider. E per rompere alle radici quella catena, i loro venticinquemila compagni hanno espresso venerdì la loro compatta volontà di lotta. In questi volti dei parenti distrutti dal dolore sta l'accusa contro tutti i responsabili delle ragioni profonde che hanno creato il destino di queste due ultime vittime. Nella foto: i parenti di Angolano dietro la bara.

Sei domande sulla tragedia di Taranto

1) è vero che le fognature degli altiforni in piena funzione comunicavano con quella dell'APO-3 in demolizione e quindi «aperto»? E' vero che così è potuto accadere che il gas che normalmente defluiva verso le fognature dell'AFO-2 (come è regolare in caso di un abbassamento di tensione e quindi di un sovrappiù del gas) l'apertura all'AFO-3 non isolato, ha fatto addirittura da tirante, come una cappa di camino?

2) è vero che l'autoambulanza giunse in ritardo grave e con un solo medico, che non c'erano bombole di ossigeno, mentre in quel momento si riteneva che i morti fossero già otto o dieci?

3) è vero che se ci fossero state le bombole di ossigeno non si sarebbero avuti i feriti? E che a quelli che uscivano dalla buca della morte si dava l'ossigeno industriale, l'unico che era lì, pronto, cioè l'ossigeno puro che serve a tagliare le lamiere e che avrebbe potuto anche sfondare i polmoni dei feriti?

4) è vero che i pompieri interni dell'azienda sono pompieri come altri, per nulla addestrati ai casi che capitano in una acciaieria, e infatti poterono fare ben poco di utile?

5) è vero che altri venti operai intossicati gravemente mentre si prodigavano, furono subito dimessi dalla infermeria, rimandati al lavoro e non registrati?

6) è vero che gli operai degli appaltatori come i due morti non hanno mai alcuna protezione, nemmeno l'elmetto e le scarpe speciali, tanto che spesso li comprano di seconda mano dai compagni dell'Italsider?

Diciamo la verità: la sciagura è stata molto ma molto inferiore a quello che avrebbe potuto essere.

In fabbrica si muore. Si muore nei cantieri edili, nelle miniere, nelle ferrovie, nei campi. Si muore ovunque si lavora. Due morti a Taranto, all'Italsider, qualche giorno fa; ancora un morto ieri a Genova, all'Italsider. Scrive Umberto Agnelli nella prefazione ad un libro ipocrita di «documentazione» fotografica sulla vita dell'uomo in fabbrica: «Difficilmente si riuscirà a creare un ipotetico clima in cui non sia vero che "lavorare stanca"». Ci sembra ovvio: prima di Agnelli, lo aveva scritto, con ben altri intenti Cesare Pavese. Certo anche la «stanchezza» del lavoro è relativa. Chi lavora per esempio qualche giorno la settimana e poi «riposa» per altrettanti giorni in villa al mare o in montagna si stanca meno di chi opera alle linee di montaggio della Fiat o al reparto verniciatura

Comunque lavorare stanca. E' vero. Ma non è detto, non c'è nessuna legge, se non quelle del capitale, del profitto da aumentare ad ogni costo e dello sfruttamento, che affermi: «di lavoro si muore», «di lavoro si rimane invalidi».

Macchine «sicure»

Nessuno può dire che non sia così: i dati anche se per difetto ormai sono noti. Nel 1955 c'erano 19 milioni e 600 mila occupati nel nostro paese: si sono avuti un milione di infortuni, 12 mila casi di malattie professionali riconosciuti, 3.700 morti. Nel 1969 i lavoratori occupati erano 19 milioni (seicentomila circa in meno): si sono registrati un milione e 570 mila infortuni, 53 mila casi di malattie professionali, 4.800 morti. I casi denunciati complessivamente nel 1970 sono saliti a 1.659.936. Nella sola industria nel primo semestre del 1970 si sono avuti 608.366 infortuni. Nel primo semestre del 1971 erano già saliti a 623 mila Ed ancora: alla fine del dicembre 1970 l'Inail erogava rendite per invalidità a 894.072 casi. Infatti un ultimo dato ancor più agghiacciante: in questi numeri non sono considerati i 500 000 «fuorilegge del lavoro», i bambini cioè che, pur in età scolastica sono costretti a lavorare. Si parla di più di 1000 infortuni in un anno di cui numerosi di notevole gravità Come in una guerra, una sporca guerra!

Di fronte a questo quadro drammatico che delinea la situazione esistente nel luogo di lavoro, la risposta padronale, in molti casi, è che sempre di più il processo di meccanizzazione ha portato a macchine «sicure» La colpa quindi è dell'operaio. Anche se non lo si dice apertamente lo si fa capire. Da parte di enti come l'Enpi, dello stesso ministero del Lavoro si fa rilevare che ci sono oggi solo 1 400 ispettori del lavoro di cui 600 700 addetti alle funzioni che la legge assegna loro Non si è perciò in grado di svolgere utile funzione preventiva Il che è vero ma è altrettanto vero che non un padrone di una fabbrica dove è morto un operaio è finito in galera, che le ispezioni finiscono al massimo con qualche contravvenzione

Il problema è di ben altra natura Se un tempo la macchina con la sua capacità di ferire, di uccidere era ritenuta la causa prima degli infortuni, quando si sono utilizzati impianti relativamente più sicuri non si è determinata una riduzione degli infortuni, delle malattie professionali, della mortalità Il responsabile primo del dramma degli infortuni è l'ambiente di lavoro E' questa organizzazione del lavoro che provoca morti, invalidi, che distrugge fisicamente e psichicamente il lavoratore Gli operai della Zoppas di Conegliano hanno interrogato se stessi: chi lavora alla catena è costretto a lasciare la fabbrica a 32 anni Il 40% di questi operai ha l'esaurimento nervoso, il 17% ha disturbi e difficoltà nella vita sessuale, il 22% soffre di insonnia, più della metà non ha alcuna voglia di divertirsi e si tratta di uomini di cui il 65% ha meno di 35 anni

Potremo continuare citando altre decine di inchieste di fabbrica, eseguite dai Consigli, dai sindacati, dal nostro Partito, dalle Acli. I dati non cambiano. Le condizioni psico - fisiche del lavoratore peggiorano, la tensione nervosa aumenta, il lavoro è monotono, estenuante, annebbia i riflessi, l'attenzione dello operaio. E così finisce che la colpa è dei lavoratori se per esempio in interi reparti di alcune officine meccaniche quasi tutti gli operai hanno un dito in meno.

Guardiamo allora allo ambiente di lavoro, una delle cause di infortuni e malattie. Prendiamo i dati: le condizioni di temperatura, umidità, ventilazione e rumorosità. Sono intollerabili. Nei pressi dei «forni» il calore, come è risultato da una inchiesta del PCI — raggiunge i 40 50 gradi. Temperature eccessive anche nei pressi di essiccatoi, presse, caldaie. Spesso si verificano svenimenti sia fra gli uomini che fra le donne. Per quello che riguarda l'umidità si verificano punte di 80 90%. Capita che gli apparecchi per la rilevazione vengono tarati dai tecnici dei reparti. L'aerazione, anche in stabilimenti nuovi, è scarsa. Si ha ristagno di vapori tossici, gas, polveri irritanti.

Dice un operaio dell'Italsider di Genova: «Vorrei dire che il lavoro diventa massacrante perchè il lavoro del forno di 100 tonnellate anche solo a guardarlo fa venire caldo. Avvicinarsi è qualcosa di immmaginabile E' per questo che si bevono 4 5 litri di acqua per turno» Afferma un lavoratore dell'Omsa di Faenza: «Dopo cinque anni in operaio che lavora al reparto fissaggio con percentuale di umidità che varia dall'85 al 95% è costretto a rimanere come minimo due mesi a casa perchè ha le ossa a pezzi, l'artrosi lo ha distrutto completamente». Ed ancora: per eliminare il pericolo di sostanze tossiche l'operaio, secondo la Solvay, dovrebbe lavarsi le mani ad ogni interruzione di lavoro, fare la doccia alla fine della giornata, sciacquarsi la bocca con bicarbonato due o tre volte al giorno, ungersi le nari con un poco di vasellina, applicare una crema protettiva siliconata. Tanto varrebbe ricoverarsi in infermeria!

La salute non si paga

Ecco quindi il perchè degli infortuni, delle malattie, alcune riconosciute come «professionali» ma molte altre no: sil cosi sordità disturbi alla digestione, nevrosi, infarti provocati dalla ripetitività le movimenti nell'arco di secondi, scoliosi, artrosi, cancro della vescica, tanto per fare solo alcuni nomi, travagliano la vita del lavoratore

Tutto ciò, questa vita infame cui è costretto il lavoratore, va bene per Umberto Agnelli e per il suo «lavorare stanca»

Ai lavoratori non va più bene Non vogliono qualche lira in più per ogni ora a ripagare ciò che perdono in salute La battaglia sull'ambiente, contro l'organizzazione capitalistica del lavoro, contro i ritmi massacranti, gli orari, è ormai iniziata Fioriscono ora dopo l'altra le esperienze, le lotte, in ogni settore «Continuando a battere questa strada — dicono gli operai della Zoppas — il padrone sarà meno padrone ma l'operaio si sentirà più uomo Per questo la lotta è così dura incontra resistenze proverbiali» Ford diceva che l'operaio non doveva pensare La sua affermazione ha fatto strada certo Anche Agnelli lo vorrebbe Ma l'operaio al contrario pensa, vuol sempre più pensare e lottare per i propri diritti fra cui quello più importante la vita e la possibilità di viverla fino in fondo, da uomo, da protagonista e non da oggetto

Alessandro Cardulli

COSA C'E' DIETRO I 286 MORTI E LE DECINE DI MIGLIAIA DI OPERAI FERITI?

Il lavoro «nero» all'Italsider

Le strane leggi dell'azienda – Gli operai delle ditte appaltatrici non sono considerati «europei» – Come nelle miniere sudafricane i morti «negri» non contano – Le manovre dei locali dirigenti della D. C. – Quando un direttore si confessa – Una spirale che deve essere rotta

Dal nostro inviato

TARANTO, 8

Il bollettino aziendale dell'Italsider di Taranto pubblicava nel suo numero dell'ottobre 1971 una serena e istruttiva lettera del direttore dello stabilimento, ingegnere Arnaldo Mancinelli Il direttore si occupava quel mese di un argomento bruciante, gli infortuni sul lavoro Scriveva: «Lo infortunio dal più lieve al più grave, va combattuto con una sola arma, la prevenzione In questa direzione la nostra azienda ha compiuto passi notevoli in tutti gli anni dal 1961 a oggi e la frequenza infortunistica si è mantenuta notevolmente al di sotto degli indici di frequenza in altre aziende, sia in Italia che nell'ambito della CECA»

Seguiva una meticolosa descrizione dei perfetti servizi di prevenzione e antinfortunistica che funzionano nella azienda e quindi ancora commentava l'ingegnere «Tutto questo apparato non ha impedito purtroppo che per undici volte in dieci anni si verificassero casi di infortuni mortali Tra i nostri dipendenti»; e quindi, austero e preoccupato: «Comunque, essere una azienda con la minore percentuale infortunistica d'Europa, non vuole dire che la percentuale non possa essere ridotta».

Per capire il bellissimo ragionamentino del signor Direttore, occorre ancora una volta ricordare che all'Italsider di Taranto si dividono gli operai in due categorie: gli operai Italsider e quelli delle ditte che appaltano lavori per conto dell'Italsider lavorano secondo le leggi Italsider, dentro l'Italsider, con macchinari Italsider, a tempo pieno come gli operai ufficialmente Italsider e per anni, ma non dovrebbero entrarci per nulla con gli operai Italsider. Anche nelle miniere sudafricane i morti negri non si contano Il fatto è poi che i 286 morti di questi undici anni — più di quanti ne provocò in provincia di Taranto l'ultima guerra — i centomila feriti spesso irrecuperabili, svolgevano mansioni inserite nel ciclo produttivo e sono per di più ben la metà (circa dodicimila) degli operai di tutto il complesso.

Appaltando ad altri i lavori, l'Italsider evita l'assunzione diretta con tutti gli impegni che comporta, elude la legge sul collocamento e tenta anche di dividere gli operai che lavorano a fianco a fianco con la stessa fatica: un tentativo, questo, mai riuscito anche se ha permesso una maggioranza della CISL fra gli operai dell'Italsider e una CGIL fra quelli delle varie ditte appaltatrici Decine e decine di scioperi unitari, fino a quello straordinario di ieri, documentano questa verità

A cementare questa unità, del resto, ci pensa involontariamente la stessa azienda imponendo ritmi di lavorazione, straordinari, e condizioni di ambiente e salute tali da tenere tutti gli operai indistintamente alla stessa catena sottoposti alla identica e costante paura dell'infortunio, esposti a uguali e gravissimi rischi quotidiani in lavorazioni che della «prevenzione», della sicurezza non tengono conto alcuno al di là delle belle parole di propaganda (quanto cinismo poi, se si pensa ai morti che vorrebbero celare) del direttore Mancinelli.

Ma è forse sua o tutta sua la colpa? Prima di Mancinelli ci sono stati altri direttori e tutto — morti compresi — funzionava nello stesso identico modo.

Proprio in questi giorni occorre bloccare a Taranto una manovra pericolosissima. Di questa manovra si è sentito subito l'odore leggendo la stampa locale (tutta democristiana e pagata dall'ente di Stato) in questi tragici giorni Questa volta si è capito che non si poteva più invocare — come fu fatto per le altre 284 vittime — la fatalità, la inesperienza degli operai, il prezzo doloroso del progresso E così si è detto che c'erano responsabilità più generali

Più generali sì, ma a quale livello? Quando la barca affonda si cerca di alleggerirla per restare a galla. E quale più facile bersaglio di qualche tecnico, anche ad alto livello da bruciare sommando alle sue colpe reali anche quelle degli altri? L'importante è di salvare l'impalcatura, veramente d'acciaio, del sistema e quindi difendere sino alla fine sia la logica privatistica esasperata cui si ispirano le Partecipazioni statali, sia la ricca gallina dalle uova d'oro che permette di giocare sulle assunzioni anomale e ricattatorie e sugli appalti.

I giornali de in questi giorni non hanno nemmeno esitato a muovere qualche accusa generica alle aziende di Stato in quanto tali per spingere la Italsider a imboccare più arditamente la via delle aziende private dove «si muore meno» (e non una parola sulle ditte appaltatrici) Ecco quindi la spirale che gli operai — perfettamente consapevoli della trappola con la quale li si vuole ingannare — vogliono rompere subito, indicando i veri obiettivi, immediati e lontani, i veri colpevoli, vicini e più distanti.

Ugo Baduel

LA CITTA' E LA FABBRICA

E' possibile continuare in una situazione che pone la vita di decine di migliaia di persone che lavorano in un'area molte volte più vasta dell'intera città nelle mani di un pugno di «managers» che dirigono una impresa pubblica? L'interrogativo sorge spontaneo di fronte alle bare dei due operai uccisi.

Ora è aperta l'inchiesta; sono giunti qui dal Ministero per condurla. Per far luce su che cosa? Sulla meccanica dell'ultimo incidente? E quelli che l'hanno preceduto? Quando ci si deciderà a stabilire perchè e come tutto ciò può accadere, accade?

Una storia lunga undici anni Da undici anni da un lato ci siamo noi comunisti, le forze della sinistra laica e cattolica, le decine di migliaia di lavoratori con le loro organizzazioni a lottare duramente per cancellare le vere cause per cui si assassinano, si mutilano tanti lavoratori; ed i risultati ottenuti, a volte solo il rispetto della legge, sono serviti a limitare la portata del massacro. Da undici anni dall'altro lato i dirigenti che si sono susseguiti alla direzione dell'azienda, le forze politiche di maggioranza negli Enti Locali ed al Governo, la stampa «indipendente» locale parlano di volta in volta di «tributo da pagare al processo industriale», di «fatalità inevitabile», di «mancato uso dei mezzi antinfortunistici» e, di seguito, di «fatalità evitabile», di «distinzione tra infortuni nell'area industriale ed infortuni nell'Italsider» per giungere alla estrema e «rivoluzionaria» ammissione che «qualcosa proprio non va». Tali resistenze, tali ipocrisie sono state alla base del massacro

Si deve, perciò, non solo, come è doveroso, indagare sulla meccanica dell'ultimo duplice omicidio, ma esaminare ed intervenire con forza su tutto il complesso delle questioni, delle cause che ogni giorno, ogni ora, ogni istante possono essere la ragione di questi *evitabilissimi* drammi.

Non è necessario un gran lavoro di ricerca: consigliamo solo di fare quel che noi abbiamo già fatto: leggere le migliaia di denunce, le decine di piattaforme rivendicative dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Documenti che rivelano la drammatica realtà dell'ambiente di lavoro, che investono il meccanismo completo della produzione, che danno conto dei mezzi più o meno leciti usati per la manutenzione e per i potenziamenti o costruzioni di nuovi impianti, che dimostrano come sia ora di farla finita con gli appalti, con gli straordinari, con il mancato rispetto dei contratti e delle garanzie dei mezzi meccanici e di produzione, che richiedono un sistema antinquinante ed un democratico sistema antinfortunistico e di prevenzione gestiti direttamente dai lavoratori.

E' necessario farla finita con un sistema messo in opera per accrescere continuamente i profitti, i dividendi da pagare al capitale privato presente nelle partecipazioni statali.

E' necessario farla finita altresì con il «privilegio» concesso ad una impresa di fare i fatti propri al di sopra di ogni legge senza alcun intervento del potere pubblico per impedire lo scempio. Perchè a costoro tutto è reso possibile: distruggere in fabbrica vite umane, imponendo sacrifici immani; facendo divenire la città un serbatoio, maleodorante per l'inquinamento, di mano d'opera disponibile da immettere e stritolare nel proprio processo produttivo; una città, dunque, alla quale si può imporre la sistemazione degli impianti più conveniente per i costi aziendali con la perdita conseguente di vite e di beni naturali di portata incalcolabile.

Comune, Provincia, Regione insieme con i lavoratori e le loro organizzazioni devono divenire gli attori principali, ciascuno nel proprio ambito, per imporre alle imprese pubbliche e private una organizzazione del lavoro, un rapporto città industria democratici, e prima di ogni cosa il rispetto della vita umana.

Giuseppe Cannata

(Segretario della Federazione del PCI di Taranto)

PARLANO DUE OPERAI DELLO «STABILIMENTO PIU' SICURO D'ITALIA»

Tempi e ritmi contro la sicurezza

L'Italsider sostiene che il suo è lo stabilimento più sicuro d'Italia nel settore delle acciaierie Domandiamolo a due operai che lavorano agli altiforni, tarantini: i compagni Cazzato e Tedesco

CAZZATO — Perchè i morti e gli infortuni sono cresciuti in questo periodo di raddoppio dello stabilimento esattamente come fu nel periodo dell'insediamento (63-65)? Perchè l'Italsider fa fare tutto in appalto a ditte che offrono prezzi bassi e in compenso non danno alcuna garanzia nè di sicurezza nè capacità e adeguata attrezzatura Le ditte non riescono a rispettare gli impegni, l'Italsider le minaccia e così tutto si risolve nell'aumento dei ritmi per gli operai delle ditte e nella pazzesca insicurezza. Il caso dell'AFO-3 è illuminante: l'altoforno è vecchio e il suo tempo è scaduto da circa un anno ma la ditta che doveva demolirlo ha cominciato a novembre invece che a febbraio e nel frattempo l'altoforno ha lavorato consentendo all'Italsider di sfruttare oltre i limiti delle possibilità e rifarsi così del ritardo L'AFO-3 era diventato ormai vecchio che bisognava avere la maschera per stare sul piano di colata!

Le condizioni di sicurezza poi sono ovunque ignorate Le gru che trasportano le siviere di acciaio fuso, passano sopra la testa degli operai Sono gru da 120 tonnellate e le manovra un operaio che deve usare *contemporaneamente* cinque manopole ognuna delle quali, per ragioni di sicurezza, torna indietro a molla: per fare i cinque movimenti, l'operatore deve mettere a due una zeppa di legno che le tengano ferme In realtà il sistema prevederebbe solo tre manovre contemporanee ma i tempi Italsider vogliono diversamente Per di più la gru non ha i freni e quindi se scivolasse lungo il ponte potrebbe andare avanti per abbrivio fuori controllo, e c'è acciaio fuso, e sotto ci sono gli operai

TEDESCO — Il sistema di assunzioni dell'Italsider sono una grave ragione di insicurezza Si assume fuori da ogni regola, per raccomandazione, personale non qualificato per manovre che risultano delicatissime Per esempio il maggior numero di infortunati sono i giovani che escono dalla scuola professionale aziendale ANCIFAP. Questo serve all'Italsider perchè i lavoratori meno qualificati sono meno esperti e non si rendono conto di molti rischi, per sè e per gli altri. Così non protestano Ricordo che cinque anni fa accadde qualcosa di simile a ieri All'AFO-2 vennero mandati alla pulizia del forno due operai degli appalti che non erano esperti Per guidarli fu mandato non un tecnico, ma un semplice operaio dell'Italsider. L'incaricato aziendale della sicurezza sul lavoro (SIL) dichiarò che non c'era pericolo: c'era invece una sacca di gas che uccise il primo operaio di 18 anni e quello dell'Italsider che era andato a salvarlo.

Sicurezza non ce ne è Quando con molte lotte otteniamo qualche impianto anche per la difesa dalle polveri come allo stock-house, ai nastri alla cokeria, non li fanno funzionare Infatti se tutti gli impianti di sicurezza funzionassero toglierebbero troppa acqua per la produzione agli altiforni. Gli impianti anti polvere di acqua agli altiforni li abbiamo ottenuti, ma non hanno *mai* funzionato perchè hanno sempre detto che la pompa che si rompe subito «non si riesce a trovarla nuova in tutta Italia»

Inutile dire poi dei sistemi di cura Una sola infermeria per circa trentamila persone che circolano in una area doppia di quella di tutta Taranto, sei medici e sette infermieri divisi in quattro turni; nessuna attrezzatura specifica e per di più quella in infermeria e quella attrezzatura devono servire anche ai portuali del porto mercantile. Lo Ispettorato del Lavoro non serve a nulla: quando viene lo si sa da giorni prima e poi si tratta di gente inesperta, che di acciaieria non capisce niente e sente solo quello che gli dicono i tecnici.

Domani mattina riunione dell'assemblea laziale

Giunta ad una svolta la crisi regionale

All'ordine del giorno del consiglio l'elezione del presidente e della giunta — La presa di posizione unitaria delle sinistre è l'unico punto fermo per ricercare una via d'uscita all'attuale crisi

La soluzione della crisi alla Regione Lazio è giunta a un punto cruciale. Domani mattina il consiglio regionale si riunisce per procedere all'esame del programma (o dei programmi) e alla elezione del presidente e della giunta. Chiuso il dibattito sulla crisi, dibattito aperto dopo le dimissioni di Mechelli e della sua giunta monocolore, lo statuto prevede che si passi alla parte determinante per la soluzione della crisi: l'insediamento di una nuova giunta. La vigilia della riunione di domani è stata caratterizzata da una serie di contatti, promossi dalla Democrazia cristiana, per rimettere in piedi una coalizione quadripartita. Nella giornata di ieri si sono registrati due incontri fra le delegazioni dc e socialista. Nella riunione tenuta a tarda sera sono state esaminate le risposte fornite dai socialdemocratici e dai repubblicani per rientrare in una coalizione di centro - sinistra. Fra l'altro, per entrare nella maggioranza, repubblicani e socialdemocratici hanno posto come condizione le dimissioni di Palleschi da presidente dell'Assemblea, e le dimissioni della Giunta nel caso in cui uno dei quattro partiti esca dalla coalizione.

Le due richieste sono state respinte dai socialisti. Le quattro delegazioni torneranno comunque ad incontrarsi questa mattina. I dirigenti regionali del PRI e del PSDI hanno avuto, in precedenza, alcuni incontri con i loro dirigenti nazionali per discutere sulla posizione da prendere alla Regione Lazio dopo gli avvenimenti per le elezioni presidenziali e l'imminente crisi.

Fin qui le notizie sugli incontri. Il gruppo dirigente della DC, che porta la massima responsabilità della lunga crisi che tiene bloccata la Regione, sta cercando affannosamente di rimettere in piedi una giunta senza aver però chiarito la sua posizione, senza aver risolto le sue macroscopiche contraddizioni interne. «Assai gravi appaiono le responsabilità della DC e di altre forze politiche che con la loro resistenza all'attuazione delle avanzate norme dello Statuto e all'assunzione delle necessarie scelte politiche e programmatiche, hanno determinato la paralisi della Regione»: questo preciso giudizio sulla posizione della DC lo troviamo nel documento che i partiti di sinistra (PCI, PSI e PSIUP) hanno concordato unitariamente sulla situazione che si è venuta a determinare alla Regione.

L'iniziativa comune delle forze di sinistra, le quali hanno concordato un programma di massima da proporre all'attenzione e al confronto delle altre forze dell'arco regionalista, è stato uno dei momenti qualificanti della lunga crisi regionale: un punto fermo da cui partire per ricercare una via di uscita. Senza la grande forza del PCI e degli altri partiti della sinistra non si può infatti pensare di risolvere la crisi della Regione Lazio. Nel documento delle sinistre c'è un passo importante che deve essere tenuto presente quando si cerca una soluzione alla gravissima situazione che si è venuta a determinare alla Regione. «Grande significato — dice il documento — assume in questo momento l'apertura di una fase nuova nei rapporti tra le forze di sinistra, che si proponga di contribuire al superamento della crisi su basi realistiche e avanzate, nella considerazione della diversità dei loro ruoli e nella volontà di rafforzare il rapporto politico tra le masse cattoliche e movimento operaio di ispirazione socialista, oggi gravemente contraddetto dalla DC nella elezione presidenziale, e tuttavia indispensabile per lo sviluppo della democrazia e per l'avanzamento di una coerente politica di riforme. Al superamento della crisi, le forze di sinistra ritengono che possano concorrere, in modo articolato, i partiti dell'arco regionalista sulla base di un preciso programma di costruzione della Regione, che in un tempo determinato consenta di affrontare i problemi più urgenti del suo assetto democratico e di dare risposta alle istanze poste dal movimento dei lavoratori».

Il documento delle sinistre non mancherà certamente di esercitare il suo peso nella riunione che il consiglio regionale tiene domani mattina. Una soluzione della crisi, del resto, non può essere ulteriormente procrastinata: compiti impegnativi attendono la Regione nei prossimi mesi, fra questi i decreti delegati che entreranno in vigore ad aprile, il problema dell'occupazione e del diverso assetto economico del Lazio.

Con il compagno Luca Pavolini

Domani l'incontro con i diffusori

Domani, alle ore 18 nel teatro della Federazione, avrà luogo l'incontro dei diffusori della stampa comunista con «l'Unità». Interverrà il compagno Luca Pavolini, condirettore dell'«Unità».

Villa Gordiani: manifestazione dei giovani della «Kronos»

Nel Parco di Villa Gordiani oggi alle 15 i giovani dell'associazione «Kronos», per la difesa della natura, pianteranno decine di alberi, per di più abeti, raccolti tra le famiglie del quartiere.

Deciso dall'assemblea unitaria di ieri sera alla Casa della cultura

Giovedì sciopero nelle scuole

L'appuntamento per professori, studenti, operai è in piazza Esedra — Il segretario della Camera del lavoro ha annunciato uno sciopero generale per la fine del mese contro la repressione, per l'occupazione e le riforme — Nella facoltà di legge una riunione di alcuni rappresentanti della cosiddetta sinistra extraparlamentare è degenerata in rissa — Due professori di destra del «Castelnuovo» avrebbero chiesto «congedo» per un mese — Questa mattina nuova assemblea nei locali dell'istituto di via Lombroso

L'assemblea di studenti, genitori, professori e sindacalisti svoltasi ieri alla Casa della Cultura

Una giornata di lotta che vedrà uniti insegnanti, operai e studenti, contro la repressione, per battere il tentativo di restaurazione autoritaria, per un profondo rinnovamento della scuola, è stata indetta per giovedì nel corso della assemblea alla Casa della Cultura (svoltasi ieri sera) cui hanno partecipato professori, giovani, genitori, esponenti dei partiti e dei movimenti giovanili democratici e dei sindacati.

La CGIL-Scuola, il Sism-CISL e la UIL-Scuola hanno indetto uno sciopero in tutte le scuole. Anche gli studenti si asterranno dalle lezioni, gli operai delle fabbriche occupate e delegazioni di lavoratori di altri stabilimenti e luoghi di lavoro parteciperanno alla manifestazione: per tutti l'appuntamento è alle ore 9 in piazza Esedra. E' questo un primo importante momento di lotta, che vedrà impegnato un vasto schieramento di forze. I motivi che sono alla base della protesta di giovedì, inoltre, ampliati con le questioni della condizione operaia e delle riforme saranno ripresi e sviluppati nello sciopero generale — che è stato annunciato nel suo intervento, dal segretario della Camera del Lavoro Leo Canullo.

Il compagno Ventura introducendo il dibattito ha detto che l'episodio del «Castelnuovo» è «emblematico della situazione di regresso in cui si vorrebbe ridurre la scuola italiana. E' una linea — ha aggiunto — che tende a colpire i professori che non ritengono di avere nella scuola una funzione di poliziotti». Il segretario provinciale della CGIL-Scuola Misiti, da parte sua, ha rivolto un appello a docenti e non docenti per cambiare le strutture arretrate della scuola e del Paese. La professoressa Insolera, del «Castelnuovo», intervenendo nella discussione, ha letto la lettera che 32 professori dell'istituto di via Lombroso hanno inviato il 22 dicembre (prima, cioè, dello intervento del magistrato) al ministro Misasi e alla Procura della Repubblica e nella quale veniva denunciato «il disegno di sopraffazione e di violenza» in atto contro il «Castelnuovo».

Il compagno on. Giannantoni dopo aver ricordato la richiesta dei deputati comunisti di convocare con urgenza la commissione pubblica istruzione della Camera ha affermato che «da destra l'ordine che si intende ripristinare, prima nella scuola e poi in tutto il Paese, è proprio l'ordine che ha dato luogo alla caotica situazione odierna».

L'on. Luzzatto del PSIUP, nel suo intervento ha annunciato una interrogazione del suo partito in Parlamento sulla grave situazione del liceo Castelnuovo. Il compagno Falomi ha comunicato l'adesione della FGCI alla giornata di lotta di giovedì. Anche il movimento giovanile repubblicano ha aderito all'iniziativa.

Di fronte a questo movimento di ampio respiro democratico e unitario, che ha già ottenuto alcuni primi risultati con la immediata scarcerazione degli studenti arrestati e la messa sotto accusa dei fascisti (che hanno visto ribaltato il ruolo di accusatori) si è registrata, durante un'assemblea alla facoltà di Legge, una iniziativa di alcuni gruppi contrari all'ampio schieramento che sulla vicenda dell'istituto Castelnuovo si è sviluppato in questi giorni. Da parte di costoro, infatti, sono stati abbandonati obiettivi immediati concreti, e unificanti già stabiliti nei giorni scorsi (archiviazione dei procedimenti penali; inchiesta sui rapporti tra le forze reazionarie ed alcuni apparati dello stato; espulsione dalla scuola di coloro che operano per ripristinare i metodi fascisti) per riproporre *slogans* generici.

In sostanza alcuni rappresentanti estremisti, esasperando le proprie posizioni e i propri interessi di gruppo, hanno tentato di dividere studenti, professori, lavoratori, facendo poi degenerare la discussione in rissa. Dopo un confronto tra alcuni che non sembravano contrari a partecipare ad una manifestazione unitaria ed altri che invece erano nettamente contrari (per un anticomunismo ormai viscerale) rappresentanti di «potere operaio» e «avanguardia operaia» sono venuti alle mani con simpatizzanti del «manifesto», che non hanno condiviso una frase gridata da un giovane sulla recente battaglia «quirinalista» del «manifesto».

Secondo alcune notizie diffuse ieri, intanto, sembra che Pasquale Di Prisco, ex-repubblichino, e Occipite Di Prisco, noto per le sue simpatie di destra, i due insegnanti che hanno denunciato gli studenti del liceo Castelnuovo, abbiano chiesto al preside un congedo straordinario di un mese. I due però si sarebbero riservati di presentare in seguito la richiesta scritta.

Il fatto che Pellegrino e Di Prisco resterebbero per qualche tempo lontani da scuola è stato applaudito a lungo dagli studenti riuniti nella palestra della scuola. All'assemblea oltre agli allievi del «Castelnuovo» e del «XXII Scientifico», l'istituto distaccato quest'anno dal primo, hanno partecipato anche giovani del liceo Tasso Mamiani, Dante, degli istituti tecnici Genovesi e Fermi, del Convitto nazionale.

A proposito del Convitto nazionale, infine, nei giorni scorsi si è registrata una grave iniziativa del rettore, professor Francesco Cocca, che ha inviato lettere di intimidazione ai genitori di alcuni allievi. «Mi premuro avvertire — è detto nella missiva — anche a nome del collegio dei professori che il comportamento del figliolo nei confronti della scuola è così gravemente disdicevole da attingere limiti di competenza di sede diversa (chiara minaccia ad un intervento del magistrato - *n.d.r.*)».

Per le 17,30 di domani è convocato in Federazione l'attivo straordinario del Partito e della FGCR

Stamane alle ore 10 nel liceo Castelnuovo, in via Lombroso, si svolgerà un'assemblea di studenti, professori e genitori democratici per esaminare la situazione venutasi a creare nella scuola dopo le recenti misure repressive.

La matrice fascista

Fin dall'insorgere dell'«affare» del liceo Castelnuovo *di Roma abbiamo individuato la matrice fascista di tutta l'operazione, sfociata nelle denunce prima di quattro studenti e quindi di 24 docenti. Le rivelazioni, ormai definitivamente accertate, dei trascorsi fascisti di uno dei due insegnanti i quali, contro il parere di tutto il corpo docente del liceo romano, denunciarono alla magistratura i quattro studenti, quei trascorsi del professor Pasquale Pellegrino costituiscono oggi una conferma clamorosa e documentata delle nostre posizioni.*

E' stato scritto, e risulta confermato, che il professor Pellegrino fu, durante l'occupazione nazifascista, sottotenente e poi tenente della «guardia nazionale» repubblichina, tristemente nota per le nefandezze compiute, al servizio dei tedeschi, contro centinaia di migliaia di italiani. Quello stesso quartier generale degli aguzzini fascisti — presso il quale prestava la sua opera nel 1944 il professor Pasquale Pellegrino (insieme, è stato scritto, al fratello Francesco, che sarebbe stato l'autore del motivo di «Battaglioni M» e di altre canzonacce fasciste, ed attualmente è ispettore centrale del ministero della P.I.) — fece fucilare il 29 marzo di quell'anno sette partigiani a Canonica. E possiamo aggiungere alle rivelazioni già note un'altra notizia significativa: tra quegli stessi repubblichini di Orvieto, persecutori di partigiani, erano due noti giornalisti attualmente al servizio del quotidiano filofascista romano Il tempo, *un foglio il quale naturalmente — visto anche il «materiale umano» di cui è composta la sua redazione — si è distinto nella campagna contro gli studenti e gli insegnanti del* Castelnuovo.

*Ma i trascorsi del signor Pellegrino, e la sua vocazione presente di denunciatore, servono a gettare ancor più chiara luce sul senso e sugli scopi di tutta l'«operazione-*Castelnuovo*». L'istituto romano è stato preso di mira dai fascisti per farne una specie di banco di prova, nel tentativo di prefigurare — anche utilizzando l'intervento pesante di un magistrato — la creazione di un «blocco d'ordine», che costituisse un precedente esemplare, una esperienza da trasferire poi in altri istituti romani, in tutta la scuola italiana, ed anche al di là della scuola.*

Anche in questa azione e in questi propositi, i fascisti si rivelano per quel che sono: non già, come vanno sbandierando, i portatori di una «alternativa al sistema», di una «alternativa nazionale»; ma i portaborracce, i supporti necessari alle manovre delle correnti più reazionarie della DC. Di fatto i fascisti lavorano per scaricare sugli studenti e sugli insegnanti le responsabilità dell'attuale disastrosa situazione della scuola italiana, frutto di una politica conservatrice e nemica di ogni sostanziale, necessario rinnovamento, di ogni slancio riformatore.

Significativo è in proposito l'atteggiamento del quotidiano della DC. Di fronte al caos in cui la politica dei governi democristiani ha gettato la scuola italiana, ed a sostegno indiretto della campagna fascista e delle iniziative del magistrato, Il popolo *nulla ha trovato di meglio da dire, ieri, se non che non è vero che il ministro della P.I. avrebbe autorizzato i professori a non registrare troppo meticolosamente in certi casi le assenze degli studenti. Anzi* Il popolo *tiene a far sapere che ogni professore (deve tenere) diligentemente il giornale di classe, sul quale deve registrare progressivamente, senza segni crittografici, i voti di materia, la materia spiegata, gli esercizi assegnati e corretti, le assenze e le mancanze degli alunni». In somma anche per* Il popolo *come per i fascisti, i responsabili della situazione disastrosa in cui versa la scuola italiana non sono i ministri ed i governi della DC, ma gli insegnanti, i quali non intendono più considerarsi, anche in base a più aggiornate teorie pedagogiche e didattiche meticolosi ed ottusi burocrati, ma vogliono assolvere sempre meglio, nonostante il vero e proprio sabotaggio della scuola messo in atto dalla DC e dai suoi governi, le loro funzioni e stabilire un colloquio con gli studenti, che non può essere fatto di minacce di ricorsi all'autorità giudiziaria ed alle manette*

a. pi.

P.S. — Al signor ministro dell'Interno — al quale abbiamo ieri segnalato le pubbliche minacce rivolte dal fascista «comitato della scuola» e dal suo dirigente professor Fede, al preside attuale del Castelnuovo (con il preannuncio di azioni anche «fisiche» se il preside non obbedisse alle ingiunzioni fasciste) — rinnoviamo la richiesta: vogliamo sapere quali misure sono state adottate nei riguardi del signor Fede e del suo «comitato», per garantire a presidi e professori che non dovranno subire ulteriori ingiunzioni e minacce di interventi squadristici da parte dei fascisti.

Clamorosa fuga nella serata di ieri

In 3 evadono da Rebibbia

Gli evasi sono Franco De Cecilia, 31 anni, Sergio Flora, 24 anni, Giuseppe Medile, 23 anni, tutti e tre arrestati per rapine e furti — Hanno scavalcato il muro di cinta con una fune — Inutili sono risultati sia le ricerche che i posti di blocco fino a tarda notte — L'evasione preparata dall'esterno da complici

Clamorosa evasione di tre detenuti, ieri sera, dal carcere di Rebibbia. I tre carcerati, eludendo la sorveglianza degli agenti di custodia, sono riusciti e raggiungere il muro di cinta del carcere, sul versante che dà verso San Basilio, e lo hanno scavalcato servendosi di una corda che poi è stata trovata penzoloni: con molta probabilità — sull'episodio le autorità carcerarie, la polizia e i carabinieri mantengono il più stretto riserbo — i tre avevano qualche complice che li ha aiutati nella fuga. Sulla parte esterna del muraglione di cinta, infatti, sono stati rinvenuti numerosi ganci ed elastici, una sorta di scaletta, che ha permesso ai complici di salire sul muro e gettare la fune, di una fibra elastica, ai tre detenuti. Fino a tarda notte le ricerche non hanno dato alcun esito.

I tre si trovavano in carcere per aver commesso rapine, furti e truffe. Sono Franco De Cecilia, 31 anni, arrestato nel luglio del '69 per una rapina a mano armata in un ufficio postale di Monte Sacro, Sergio Flora, 24 anni, anche lui arrestato per furto e truffa, e Giuseppe Medile, 23 anni. L'evasione deve essere avvenuta tra le 18,30 e le 20 di ieri sera: l'ultima volta che i tre sono stati visti è stato poco dopo le 18, alla distribuzione della cena, nel refettorio. Più tardi, quando le guardie carcerarie hanno effettuato la «conta» dei detenuti si sono accorti che i tre non si trovavano più nelle loro celle.

Non c'è voluto molto a scoprire la fune che gli evasi avevano lasciato penzoloni sul muro di cinta del carcere, dal lato che dà verso la borgata di San Basilio. Sono subito accorse numerose «volanti» della squadra mobile e «gazzelle» dei carabinieri che hanno effettuato una battuta nella zona circostante. Posti di blocco sono stati istituiti lungo la Tiburtina, sul Raccordo Anulare e su numerose strade secondarie: foto segnaletiche dei tre, inoltre, sono state trasmesse a tutte le questure d'Italia e ai comandi dei carabinieri. Comunque, fino a tarda notte, dei tre nessuna traccia.

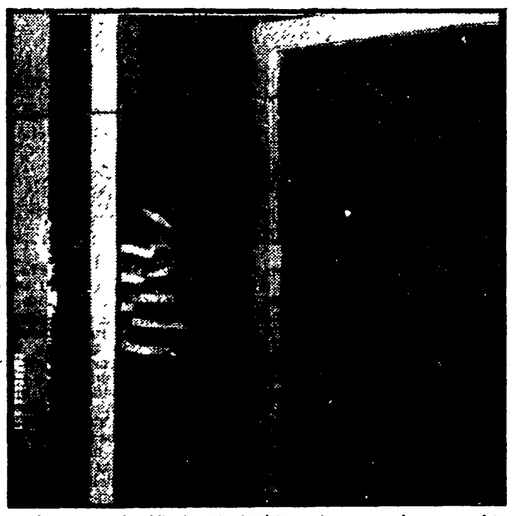
Sulla clamorosa evasione la direzione del carcere ha mantenuto il più stretto riserbo, cercando di non far trapelare alcuna notizia. Ai giornalisti e ai fotografi le guardie carcerarie hanno addirittura tentato con modi bruschi, di impedire di far fotografie: più tardi i piantoni hanno cercato di allontanare, con un assurdo atteggiamenti, i cronisti, dicendo che era stato lo stesso direttore, dottor Egidio Pozzi, a dare questo ordine.

Dalle prime indagini e dalle notizie trapelate pare, tuttavia, che i tre fuggitivi avessero organizzato accuratamente la loro fuga, e che avessero anche qualche complice all'esterno, che ha preparato la fuga e li ha aiutati nell'evasione. Infatti sul muro di cinta, dalla parte esterna, sono stati rinvenuti numerosi ganci metallici con elastici, come una specie di pioli, conficcati uno sopra l'altro, a poca distanza tra loro, grazie ai quali uno o più complici hanno raggiunto la sommità del muro e da qui hanno gettato la fune elastica ai tre detenuti che li stavano aspettando dopo essere riusciti a raggiungere il muro. Così si sono arrampicati e hanno potuto raggiungere la strada. Qui li attendeva un'automobile con la quale si sono allontanati

Dei tre, Sergio Flora — che sarebbe dovuto uscire dal carcere a maggio di quest'anno — era stato arrestato l'anno scorso, a febbraio, per truffa e furto. Franco De Cecilia invece era quello con la pena più lunga da scontare: sarebbe dovuto uscire fra sei anni. Era stato arrestato nel luglio del '69 accusato di aver partecipato, l'anno prima, ad una rapina a mano armata nell'ufficio postale di piazza Sempione, a Monte Sacro. Tre uomini, armati di pistola e con il volto coperto da fazzoletti, irruppero nell'ufficio a rapinarono mezzo milione in contanti e un sacco di assicurate e altri valori. Quindi i tre rapinatori salirono un un'auto, su cui li attendeva un quarto complice. Giuseppe Medile avrebbe finito di scontare la pena il 20 febbraio del '75.

Ieri sera a Forte Bravetta

Bravata fascista contro sede PCI



Ancora una ignobile bravata fascista contro una sezione comunista. Alcuni teppisti — che seguitano ad agire indisturbati, senza che la polizia intervenga minimamente — hanno infranto, ieri sera, una vetrata della sezione Aurelio Bravetta (nella foto), ed esploso un razzo con una pistola.

Il nuovo episodio di vandalismo (proprio pochi giorni fa un altro è stato perpetrato contro la sezione comunista del quartiere Talenti) è accaduto alle 18,20. In quel momento, nei locali della sezione che si trova in via della Consolata 6, si trovavano alcuni compagni. Quattro giovani, giunti su due moto, hanno prima lanciato un grosso bullone di ferro che ha infranto il vetro della porta; quindi i teppisti hanno esploso un razzo con una pistola che ha colpito il muro. Quando i compagni sono usciti in strada i fascisti, come è loro costume, già si erano dileguati.

Circa tre mesi fa i fascisti lanciarono un mattone che spaccò il vetro della sezione, dove era in corso una riunione; successivamente i teppisti hanno imbrattato la saracinesca e i muri della sezione con scritte anticomuniste. E' evidente che i mascalzoni proseguono nelle loro meschine bravate contando sull'inerzia e la grave tolleranza della polizia.

Avvelenati da anticrittogamici

Strage di uccelli a Ponte Galeria

Una vera e propria strage di uccelli a Ponte Galeria: centinaia di allodole, di fringuelli, di codette, di passeri, di storni sono stati trovati morti in una tenuta. Con tutta certezza sono stati avvelenati da un potentissimo anticrittogamico liquido con il quale era stato irrorato il grano.

Sono stati alcuni cacciatori a denunciare il grave episodio: sul posto si sono subito recate alcune guardie giurate che, dopo il sopralluogo, hanno portato via le carcasse di alcuni uccelli, per gli ovvii esami. Le guardie, solo loro, hanno contato almeno duecento uccelli morti; ma, nei giorni passati, i cacciatori ne avevano visti altre decine e decine.

Tra i volatili avvelenati, anche quelli che non «beccano»; il che significa che le sostanze velenifiche hanno impregnato talmente il terreno da inquinare anche l'acqua dei rigagnoli e delle pozzanghere. Le guardie hanno potuto soltanto multare il padrone del fondo, che ha scaricato ogni colpa sul colono, il quale aveva effettuato la semina. Questi a sua volta ha negato tutto. «Come fate a dimostrare che sono stato io?», ha chiesto alle guardie.

Ma la realtà è comunque un'altra, molto grave; c'è un articolo, il 14, del testo unico sulla caccia che parla chiaro, che sentenzia che «sono vietate le sostanze velenifiche, anche se usate per protezione agricola». Invece veleni potentissimi, micidiali per ogni specie di volatile, si possono comprare, e si comprano, persino dal droghiere e in farmacia.

L'obiettivo dei 60.000 iscritti al Partito

Tesseramento: due zone oltre il 60%

Nella giornata di ieri sono state consegnate altre 500 tessere

Si concludono oggi, i congressi di numerose sezioni della città e della provincia. Ovunque sono presenti, nel dibattito e nelle conclusioni congressuali, i problemi del rafforzamento e dell'estensione, della presenza organizzata del PCI per battere l'attacco reazionario e per condurre le battaglie unitarie e di massa per la democrazia, per il lavoro, per le riforme e per una svolta democratica nel Paese. I comunisti discutono il bilancio del loro lavoro, i risultati raggiunti e precisano i loro programmi di attività e nuovi impegni. La campagna di tesseramento e proselitismo trova quindi nelle assemblee congressuali un momento di grande rilievo. Il nuovo obiettivo di 60.000 iscritti al Partito e alla FGCR per il 1972 si traduce, ogni giorno di più in concrete iniziative di rafforzamento e di sviluppo sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri della città.

Ieri sono state rinnovate nelle sezioni oltre 500 tessere per il nuovo anno: 80 dalla sezione Portuense, 53 da Villanova, 50 da Zagarolo e Villalba, 43 da Settecamini, 40 da Casalbertone, 38 da Palestrina, 30 da Prenestino da Tivoli e da Tolfa, 20 da Cerveteri, 15 da Maccarese, 10 da Tor Sapienza, S. Martino, Ladispoli e Anguillara, 9 da Valmelaina.

La campagna di tesseramento procede in tutte le sezioni con la parola d'ordine «tutti i compagni ai congressi con la tessera del 1972 in tasca».

Due zone, intanto, hanno già superato il 60% degli iscritti: la Centro e la Est. Al di sopra del 50% di trovano la zona Sud e il gruppo delle sezioni aziendali.

il partito

Alle sezioni

Le sezioni del Partito e i circoli della FGCR sono invitati a provvedere per il ritiro, a partire dalle 15, di urgente materiale di propaganda per la scuola, in Federazione. Il materiale deve essere diffuso davanti alle scuole e nei quartieri.

Segretari di zona

Per domani mattina, alle ore 9,30, è convocata in Federazione una riunione dei segretari dei Comitati di zona della città e della provincia.

CONGRESSI — Anzio, Falasche, ore 9, (A. Tise); Appio Latino, ore 9, (M. Prasca); Borghesiana, ore 9, (Micucci); Quarto Miglio, ore 9, (Ricci); L. Metronio, ore 9, (Bischi); Finocchio, ore 9, (Buffa); Monte Mario, ore 9, (Roscani); Ottavia, ore 9, (Borgna); Primavalle, ore 9, (Canullo); N. Gordiani, ore 9, (Bonglorno); Quadraro, ore 9, (De Feo); Alberone, ore 9, (Bencini); Castelverde, ore 9, (Cenci); Capanelle, ore 9, (Ventura); Monteisnico, ore 9, (Strufaldi); Sambucci, ore 18, (Prato); Tolfa, ore 9, (Bordin); S. Vito, ore 9 (Tarsitano); S. Paolo, ore 9 (M. D'Arcangeli); Nettuno, ore 9, (Colasanti); Gregna, ore 9, (Fredduzzi); Villaggio Breda, ore 9, (Giansiracusa); Nemi, ore 9, (Carone); Monteompatri, ore 9, (Sizzoni); Capannelle, ore 9, (Ventura); Frattocchie, ore 9, (Cioci); Ceca Cola, ore 9,30, (Cerri); PS, via Cairoli, ore 17, congresso cellule degli impianti: Roma Termini, Roma Prenestino, Appalti (Vettraino).

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Valmelaina, ore 10, (D'Onofrio); Casaletti, ore 10, cellula cellulosa; Bracciano, ore 9,30, (M. Malaspina); Massimina, ore 10; Cellula Fosso S. Agnese, ore 10; Casalmorena, ore 16, (Fredduzzi); Torrespaccata, ore 10,30; Donna Olimpia, ore 10 (Falomi); Tiburtino III, ore 10, (Maderchi) Tufello, ore 10, (Funghi); Tor de' Schiavi, ore 10,30, assemblea di tutte le cellule.

ASSEMBLEE — Casalmorena, ore 16, (Fredduzzi); Ponte Milvio, ore 9,30, (Granone); Villa Gordiani, ore 10, (Marietta).

C.D. — Tor de' Cenci, ore 10, (Fredda); Nerola, ore 17, (L. Lepri); Marino, ore 10, (Rizzo); Formello, ore 19; Cinecittà, ore 18, CD cellula FATME.

ZONE — Mentana, ore 10, a Tor Lupara, riunione del comitato comunale e del gruppo consiliare (Greco-Bacchelli); Guidonia, ore 9, comitato comunale.

DOMANI

ASSEMBLEE PRECONGRESSUALI — Pomezia, ore 18, Mc Queen-Litton (Catini-Corradi); Cinecittà, ore 18, cellula femminile.

ASSEMBLEE — Valmontone, ore 18, (Signorini); Gruppo Coordinamento Fiat, ore 18, in Federazione con Vitale; Monterotondo, ore 20 (Vetere).

C.D. — Monteporzio, ore 18 e trenta (O. Colasanti); Morlupo, ore 20, (Marioti); Ponte Mammolo, ore 19, (L. Ciuffini); Fatme, ore 18,30, (Fredduzzi).

ZONE — Tivoli-Sabina, ore 17, in Federazione segreteria, segretari dei comitati comunali e mandamentali (Raparelli-Greco); Zona Sud, ore 16, in Federazione, compagni designati per i congressi del 15 e 16 gennaio (Fredduzzi); Zona Est, ore 20,30, a Monte Sacro, CD delle sezioni: M. Cianca, Tufello e Valmelaina (Viviani); Colleferro, ore 18, segretari e consiglieri comunali di Artena-Segni-Valmontone-Carpineto (Ricci).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Attivo della sezione, ore 17, in Federazione, odg: «Preparazione congresso».

FGCR — Incontro con le operaie della Lord Brummel, ore 10, (Cervi-Filippetti).

E' convocata per martedì alle ore 18,30 in Federazione la riunione della Commissione occupazione con il seguente o.d.g.: «Iniziative politiche per le fabbriche occupate e costituzione delle cellule FGCI nei luoghi di lavoro».

E' morto il compagno Antonio Calvani

E' morto ieri il compagno Antonio Calvani. Detenuto politico dal '39, dopo il '43 combattè nella Resistenza. Deportato in Germania, dopo la liberazione dedicò tutte le sue energie alla lotta per le riforme e per il socialismo. Ai familiari del compagno Calvani giungano le condoglianze della sezione di Pietralata, della società sportiva Alba Rossa, della Federazione romana del PCI e della redazione dell'«Unità».

piccola cronaca

ENAL

L'ENAL provinciale organizza per il carnevale 1972 gita a Viareggio (12-14 febbraio) a Parigi (8-14 febbraio) e Monaco (11-16 febbraio). Per informazioni e prenotazioni ripolgersi all'Ufficio Turismo dell'ENAL di Roma - Via Nizza 162, tel. 850641.

Treni speciali

A partire da oggi, fino al 26 marzo, tutte le domeniche verranno istituiti dei treni speciali da Roma-Termini a Tagliacozzo, per i campi di neve di Marsia, e da Roma-Termini a Celano Ovindoli, per i campi di neve di Magnola. La partenza da Roma è fissata per le 7,10 ed il rientro per le 20,09. Il prezzo dei biglietti è di lire 1250 per Marsia e di 1500 per Magnola.

Concediamo immediatamente PRESTITI su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre PRESTITI a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINANZIARIA FID.

Sede centrale

Via dello Statuto, 44

Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

Primo bilancio di un esperimento positivo anche se attuato male dalla amministrazione comunale

DAI BUS GRATUITI UNA SPERANZA per sconfiggere il caos cittadino

Quando i comunisti erano accusati di demagogia - Un nuovo assetto della capitale - Roma e le altre città - Una nuova scala di priorità negli investimenti - Chiusura del centro alle auto private e metropolitane di superficie

Nel gennaio 1970, quando il gruppo consiliare comunista in Campidoglio richiese in una mozione la realizzazione immediata della gratuità del trasporto urbano, insieme ad altre misure riguardanti il traffico, non furono poche le voci che si levarono per accusarci di demagogia e di essere i fautori della ulteriore emarginazione del mezzo pubblico.

Non si volle comprendere il carattere dirompente che la linea della gratuità del servizio poteva avere per invertire la grave tendenza all'uso illimitato dell'auto privata, che sta determinando progressivamente la paralisi delle aree metropolitane.

Certo — lo abbiamo sempre affermato — la gratuità di per sè non risolve tutti i problemi della mobilità dei cittadini, la cui garanzia è data dall'assetto delle città, dalla rapidità degli spostamenti e dalla frequenza del mezzo pubblico, dai collegamenti tra le zone delle città. E tali obiettivi si possono conseguire soltanto con una politica urbanistica e degli insediamenti sottratta alla speculazione edilizia e con una nuova politica del traffico, che dia effettiva priorità al mezzo pubblico.

Ma la gratuità apre problemi di scelta politica decisivi per garantire lo sviluppo del trasporto pubblico collettivo, senza i quali le città italiane — ma non solo italiane, come è dimostrato dalle esperienze delle metropoli estere — saranno sempre più condizionate dallo sviluppo della motorizzazione privata, costringendo la collettività a destinare ad essa una parte sempre crescente sia degli investimenti sia del reddito. Non a caso nel quadriennio 1966/69 si sono spesi in Italia ben 33.000 miliardi per il trasporto su strada (85% del totale), di cui oltre 20.000 per l'auto privata.

E' evidente, infatti, che — scegliendo la via della gratuità del trasporto urbano — si apre una spirale a favore del mezzo pubblico che condiziona in modo rilevante anche le future scelte di investimento degli Enti Locali e dello Stato.

Lo stesso esperimento effettuato in questi giorni a Roma — nonostante i limiti riguardanti il modo con cui è stato attuato, il periodo prescelto e l'assenza di qualsiasi misura tesa a limitare il traffico privato — ha dimostrato che la gratuità è in grado di far tornare al mezzo pubblico una forte componente di cittadini (l'aumento rispetto allo anno precedente ha superato il 50% dei passeggeri trasportati) che erano stati costretti all'uso dell'auto privata.

Ma ciò ha anche reso esplicito a centinaia di migliaia di cittadini, che si sono stipati fino all'inverosimile sui mezzi pubblici, le responsabilità delle Giunte dirette dalla DC per aver operato contro le aziende pubbliche limitandone gli investimenti, che sono stati, invece, utilizzati per favorire l'uso dell'auto privata. Per questo oggi cresce a Roma la pressione dei lavoratori, degli studenti, dei cittadini perchè la gratuità diventi un fatto permanente, correggendo nel contempo i fatti negativi, cioè garantendo l'effettiva priorità ed il potenziamento del mezzo pubblico e limitando l'uso dell'auto privata.

Diventa, in tal modo, fatto politico di massa l'esigenza di una nuova priorità degli stanziamenti verso i consumi sociali — tra cui il trasporto pubblico — che il nostro Partito, le forze di sinistra, le organizzazioni sindacali e democratiche hanno posto al centro dello scontro politico in atto nel Paese.

A Roma questo problema non è nuovo: già più volte i lavoratori romani sono scesi in lotta, giungendo lo scorso anno ad uno sciopero generale unitario cittadino per una nuova politica dei trasporti, che segnasse una svolta nelle scelte capitoline. L'esperimento della gratuità ed alcuni provvedimenti parziali nella politica del traffico sono il frutto di queste lotte e dell'azione tenace e continua del nostro Partito. Oggi occorre incalzare la Giunta per imporre subito fatti decisivi ed irreversibili a favore del mezzo pubblico, respingendo ogni rinvio. Per questo rivendichiamo che la gratuità prosegua senza soluzione di continuità, che sia garantita la priorità al mezzo pubblico chiudendo il centro storico alle auto private, che siano realizzate le « metropolitane di superficie » (collegamenti rapidi su itinerari interamente riservati da periferia a periferia), che siano subito stanziati i fondi per lo sviluppo del mezzo pubblico.

E' una battaglia non facile: molti sono ancora coloro — prima di tutto la DC e gran parte delle forze di governo — che difendono la politica dell'automobile e la distorsione dei consumi che comporta, in omaggio alle scelte della FIAT, di Pirelli, delle grandi concentrazioni monopolistiche del petrolio e del cemento. Costoro hanno ben presente che la scelta del mezzo pubblico nelle aree metropolitane è una linea di tendenza che apre grossi problemi anche al livello nazionale: come si può, infatti, accettare che lo Stato continui ad investire migliaia di miliardi per le autostrade (2.600 miliardi nell'ultimo quinquennio) ignorando i trasporti urbani e pendolari (88 miliardi nello stesso periodo), mentre le città sono congestionate e prossime alla paralisi?

La lotta per imporre la gratuità ed una nuova politica del trasporto nelle aree metropolitane — che sia finanziata sempre più dallo Stato e non soltanto dai Comuni — è ormai in atto nell'intero Paese. Innanzitutto a Bologna, dove la Giunta di sinistra ha già deciso un programma organico in questo senso, che sta discutendo democraticamente con i consigli di quartiere e di fabbrica. Ma anche nel Mezzogiorno dove a Palermo, Taranto, Brindisi ed in altre località il movimento operaio e gli studenti hanno imposto analoghe misure. Così come avviene in una serie di altre città.

E' in atto un grande movimento articolato per i trasporti, che può e deve crescere avendo momenti di sintesi specie a livello regionale. E' un movimento che dimostra la possibilità di mettere in campo uno schieramento unitario e di massa capace di conquistare subito con la lotta misure importanti e di avviare a soluzione problemi di riforma ed una nuova scala di priorità negli investimenti a favore dei consumi sociali.

Giulio Bencini

Così nelle altre città

BOLOGNA

Un piano discusso con i cittadini

Gratuità totale nelle fasce orarie di maggiore frequenza e sempre per gli studenti - Duecento nuovi autobus - Disincentivazione del traffico privato

« BOLOGNA *non deve soffocare* »: questo è lo slogan che sintetizza il nodo del traffico che l'Amministrazione comunale intende risolvere con misure radicali, ma senza forzare la mano ai cittadini, anzi con una presa di coscienza generale della sua gravità e della necessità assoluta di risolverlo nel migliore dei modi.

Per questo motivo nel capoluogo della regione Emilia-Romagna il discorso sul traffico ha investito l'intera collettività con un'opera capillare di pubblicizzazione delle iniziative che si intende porre in atto. Iniziative che sono già state discusse in consiglio comunale in occasione del bilancio preventivo dell'azienda trasporti municipale, ma che hanno trovato base di dibattito ben più ampio nei diciotto quartieri cittadini e negli incontri della giunta e dei quartieri con le organizzazioni della società civile, a cominciare da sindacati, commercianti, organizzazioni del tempo libero, artigiani.

Il piano non si limita a considerare la necessità del potenziamento del trasporto pubblico, con la sua gratuità totale del servizio nelle fascie orarie di maggiore frequenza (fino alle nove ogni mattina e dalle 17 alle 20) e ad ogni ora per gli studenti e con l'acquisto di altri duecento autobus, ma pone il suo punto di forza, si qualifica con un'organica azione parallela di disincentivazione del traffico privato nel centro storico ed in altre parti della città particolarmente congestionate.

Accanto alle corsie alternate per gli autobus, che di fatto limiteranno la mobilità delle auto private, verranno aumentati i sensi unici, verranno interrotti gli itinerari di attraversamento del centro storico, saranno estese le zone di pedonalizzazione sia nel centro storico che nei quartieri periferici, saranno fatte rispettare con maggiore severità le soste, mentre le tariffe dei parcheggi verranno adattate ad un criterio di progressività tale da scoraggiare, per il loro costo, le soste prolungate in modo da permettere la rotazione dei veicoli e quindi offrire automaticamente maggiore spazio alla sosta per brevi periodi di tempo. In queste misure si è tenuto conto anche delle esigenze dei veicoli commerciali che potranno disporre di aree di scarico effettivamente rispettate dagli automobilisti.

La lotta al traffico significa anche lotta agli inquinamenti: tutti gli autobus della ATM verranno dotati di depuratori, mentre la diminuzione dei veicoli privati in circolazione comporterà una diminuzione dello inquinamento atmosferico e anche di quello sonoro.

Queste sono, assai sinteticamente, le misure che verranno adottate in città. Ma la operazione traffico viene estesa all'intero comprensorio, poichè è ormai cosa fatta il Consorzio delle linee urbane (ATM) con quelle extraurbane (APT) che ogni giorno trasportano migliaia di pendolari » nella cintura industriale che circonda Bologna.

PERUGIA

Traffico privato dimezzato

Come si è scoraggiato l'uso dell'auto - Corse potenziate, agevolazioni per i lavoratori e abbonamenti familiari in attesa del servizio gratuito

GIUGNO *71: duemila chilometri percorsi e diciottomila cittadini trasportati ogni giorno. Gennaio '72, novemila chilometri giornalieri e trentottomila trasportati.*

Questo il rapporto tra le prestazioni odierne dell'ATAM e quelle fornite qualche mese fa. La lotta all'uso indiscriminato del mezzo privato sta riscuotendo a Perugia (una città di 130 mila abitanti) notevoli successi, mentre, seppure affrontato con maggiore dispiegamento di mezzi in altri centri del paese (recente l'esempio di Roma dove la « municipalizzata » ha garantito il trasporto gratuito dei cittadini per alcuni giorni) non sembra abbia dato i risultati che si attendevano.

Perchè? Abbiamo girato la domanda al presidente della Azienda trasporti municipalizzati, compagno Giometti.

« E' impossibile pensare di limitare l'uso del mezzo privato, garantendo magari l'accesso gratuito sui mezzi pubblici, senza però mettere in atto una serie di misure in grado di scoraggiare il cittadino a servirsi della propria auto ».

Un esperimento simile a quello romano, con la sola variante che il trasporto gratuito è stato garantito nelle ore pomeridiane dalle 14 in poi, è stato condotto dalla « municipalizzata » perugina, dal 19 al 24 dicembre. I risultati sono andati al di là delle previsioni più ottimistiche: i passeggeri in più trasportati sono stati circa 122 mila, pari al 55%, con un aumento giornaliero di media superiore alle settemila unità. Significa che in quei giorni quasi la metà dei perugini hanno rinunciato a servirsi dell'auto per i propri spostamenti e soprattutto per affluire al centro. La circolazione ne ha enormemente beneficiato e la città non è rimasta, come tutti gli anni, paralizzata dal caos del traffico.

« Adesso — ci dice il suo presidente — l'ATAM si muove verso altri traguardi ». Punta, in un prossimo futuro (sulla data non ci si può ancora pronunciare), al trasporto gratuito per tutti i cittadini. La misura sarà naturalmente graduale. Intanto si tratta di completare il programma di ristrutturazione della azienda, che prevede l'acquisto di altri 16 pullman

Per raggiungere l'obiettivo della gratuità del servizio verrà seguita una via diversa da quella delle fasce orarie (che sta tentando la « municipalizzata » di Bologna e che sarebbe impossibile per una azienda economicamente debole e di recente formazione come quella perugina), istituendo sin da ora tariffe agevolate per alcune categorie di lavoratori. Gli operai dell'Angora Spagnoli per i trasporti spendono 800 lire ogni mese e mezzo. Analogamente è stata stilata dal consiglio di amministrazione dell'azienda una delibera, che dovrebbe fra pochi giorni essere approvata dal Consiglio comunale, che prevede tariffe speciali per famiglie. Se un nucleo familiare stipula per esempio quattro abbonamenti, uno solo costerà prezzo intero. Il secondo godrà di uno sconto del 25%, il terzo del 50% e il quarto del 75%.

PALERMO

È la DC che blocca la gratuità

Un accordo fra sindacati, azienda comunale e Giunta - Nuova politica tariffaria, divieti di parcheggio e ristrutturazione dell'azienda trasporti

A PALERMO *l'impotenza della DC a risolvere la crisi municipale impedisce al Consiglio comunale di ratificare e rendere così esecutivo un importante accordo raggiunto già due mesi fa tra sindacati, Azienda trasporti e giunta comunale che non solo stabilisce la gratuità (non temporanea ma definitiva) del mezzo pubblico almeno nelle ore di punta, ma che soprattutto (a differenza di quanto è stato fatto a Roma) stabilisce un preciso collegamento tra questa misura e un altrettanto necessario ribaltamento della politica del traffico urbano per scoraggiare l'uso del mezzo privato, e insieme potenziare i servizi pubblici di trasporto.*

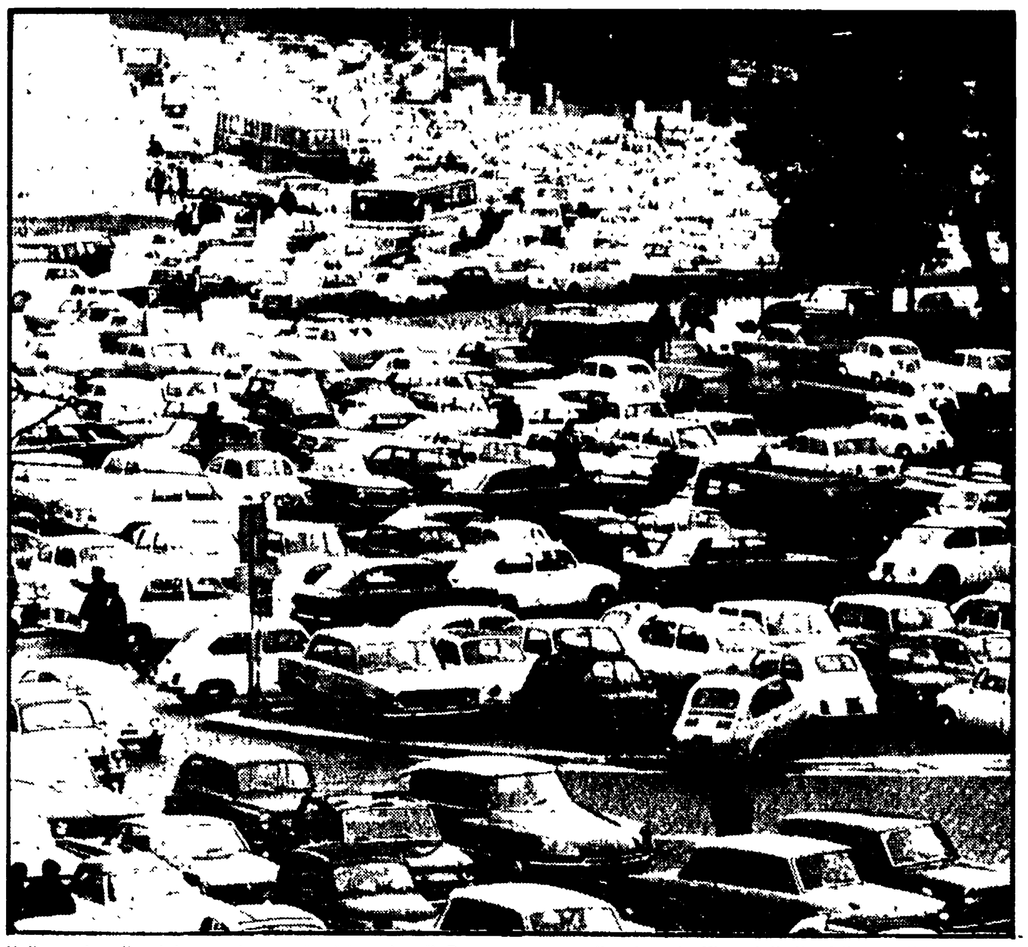
L'accordo segna la positiva conclusione di otto mesi di trattative imposte dalle organizzazioni dei ferrotranvieri sulla scorta dei risultati di una interessante consultazione lanciata dagli stessi sindacati tra gli utenti del mezzo pubblico e che — con le migliaia di risposte ad un questionario distribuito sugli autobus — ha fornito una significativa testimonianza del carattere tutt'altro che corporativo della iniziativa del personale dell'AMAT. Ed ecco in sintesi gli elementi-cardine dell'accordo.

1) *una nuova politica tariffaria basata sulla utilizzazione gratuita degli autobus da parte della cittadinanza almeno dalle ore 6 alle 7,30 del mattino (ma i sindacati propongono al consiglio comunale di portare alle 8,30 il limite per le corse gratuite in modo che ad approfittarne siano non solo gli operai ma anche gli impiegati); sulla distribuzione di tessere gratuite a tutti gli studenti per due corse giornaliere gratuite in qualsiasi orario, nonchè sulla istituzione di tessere impersonali (cioè utilizzabili anche da uffici, collettività, ecc.) a tariffa ridotta, che verranno poste in vendita negli esercizi pubblici, fino a quando non sarà introdotto il principio della gratuità permanente e generalizzata dei servizi di trasporto;*

2) *una nuova politica del traffico urbano fondata sul divieto di parcheggio in tutto il centro per le auto private almeno nelle ore « strategiche » e sulla adozione di tutta una serie di altre misure (percorsi preferenziali, blocchi a tempo del centro, ecc.) che da un lato portino all'aumento della velocità commerciale dei mezzi pubblici e dall'altro alla riappropriazione della città da parte del pedone;*

3) *una ristrutturazione generale dell'azienda municipale fondata per prima cosa sull'immediato raddoppio degli automezzi in circolazione.*

Non siamo, come si vede, a misure « rivoluzionarie » l'iniziativa dei sindacati e dei lavoratori è valsa a condannare azienda e giunta e ad affermare alcuni principi in direzione di un capovolgimento della politica dei trasporti urbani e, in definitiva, dello stesso assetto della città.



Un'immagine diventata ormai consueta del centro di Roma: un mare di auto e traffico al limite della paralisi

Il giudizio dei tre sindacati

I sindacati autoferrotramvieri aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno preso posizione sul provvedimento dell'autobus gratuito. Dopo aver ricordato lo sciopero generale per i trasporti del 22 ottobre '70, con cui si aprì una vera e propria vertenza con il comune, i sindacati rilevano che con tutti i suoi limiti la gratuità ha dimostrato la disponibilità del cittadino a rinunciare al mezzo individuale solo che abbia un'alternativa positiva, un servizio pubblico efficiente, comodo e rapido. L'esperimento si è svolto — prosegue il comunicato — con un parco vetture ridotto per la mancata consegna di 130 bus, per la non osservanza della legge antismog e la carenza di personale (mancano circa mille unità).

La linea di fondo che i sindacati intendono seguire — si rileva nella presa di posizione unitaria — è quella di liberare il centro cittadino dal traffico individuale; di istituire subito percorsi riservati al mezzo pubblico e le « metropolitane di superficie »; tariffe privilegiate e gratuite a favore di lavoratori, studenti, pensionati per lo meno in alcune ore del giorno, abbonamenti a basso costo per una linea e l'intera rete; potenziamento degli organici e del parco vetture.

Cosa dicono i lavoratori dei nove giorni di gratuità

Tramvieri, edili e metalmeccanici: «Bene, ma ci vogliono più vetture»

Il consiglio operaio della Fatme: proseguire con la gratuità per lavoratori e studenti — L'impegno degli autoferrotramvieri perchè la prova non fallisse nonostante la mancanza di mezzi e di personale — Un edile: « Con i soldi che spendo per gli autobus potrei pagarmi l'affitto » — Provvedimenti in favore dei pendolari

Da ieri mattina, terminato l'esperimento, si è tornato a pagare sugli autobus dell'ATAC e della STEFER

Bus gratis: l'esperimento conclusosi due giorni fa ha riportato il problema dei trasporti al centro del dibattito, e dello scontro politico a Roma. Questo primo provvedimento è stato voluto, imposto si può dire, da un vasto movimento di lotta che ha visto protagonisti i lavoratori. Proprio perchè la classe operaia romana ha preso coscienza in modo particolare della necessità di affrontare alla radice il problema dei trasporti e del traffico urbano, abbiamo voluto sentire il parere di alcuni lavoratori delle categorie che più si sono impegnate nella battaglia.

Gli ostacoli

« Gli autoferrotramvieri, che hanno dato un contributo di lotta decisivo — dice Di Loreto, controllore dell'ATAC — anche questa volta hanno visto l'esperimento sostanzialmente nel senso giusto e hanno fatto di tutto perchè non vi fossero ostacoli. Per fare un esempio: noi abbiamo una posizione abbastanza precisa, sulla soppressione del biglietto; diciamo cioè che il provvedimento può essere preso solo nel quadro di un più vasto disegno che potenzi notevolmente il trasporto pubblico; ma, dopo una trattativa, abbiamo anche accettato che un certo numero di autobus circolassero col solo autista per evitare qualsiasi intralcio e soprattutto che venissero soppresse delle vetture, il che poteva compromettere l'esito dell'esperimento e con questo anche l'ulteriore sviluppo della battaglia ».

Si può fare un primo bilancio, cifre alla mano? « Certamente si può dire — interviene Barbaresi del sindacato autoferrotramvieri CGIL — che circa duecentomila persone hanno rinunciato all'automobile, dimostrando una volta per tutte che i cittadini sono disposti a lasciare sotto casa l'automobile se ottengono certi vantaggi.

Non è unicamente problema di risparmiare le 50 lire, non basta questo a mio avviso, ad orientare la grande massa dei cittadini verso un diverso tipo di consumo: occorrono provvedimenti più organici e generali quali la chiusura del centro alle auto, percorsi preferenziali e metropolitane di superficie, oltre alle opportune misure di politica tariffaria ».

« La categoria è convinta — dice Marinucci dell'ATAC — del valore politico della gratuità, ma ciò non deve in alcun modo significare un aggravamento delle condizioni di lavoro per il personale.

Va detto inoltre che l'azienda, se avesse rispettato gli accordi siglati con i sindacati, avrebbe potuto trovarsi in una situazione ben diversa sia per quel che riguarda gli organici che il parco vetture: lo stesso esperimento avrebbe potuto avere un esito ancora migliore ».

* * *

Il consiglio operaio della FTME si era posto, già alcuni mesi fa il problema dei trasporti e in particolare della gratuità in alcune ore del giorno; i lavoratori si erano incontrati con gli autoferrotramvieri, si erano anche recati in comune con una folta delegazione. Ci incontriamo con un gruppo di delegati, presso la sede del consiglio di fabbrica. « A mio avviso non è stato raggiunto l'obiettivo — dice Moriggi — di decongestionare la città dal traffico. Bisogna infatti eliminare i mezzi privati dal centro cittadino, in questo modo si può aumentare la frequenza degli autobus e la loro velocità, quindi indurre i cittadini a lasciare l'automobile per recarsi al lavoro ».

« Il traffico è notevolmente diminuito in questi giorni — interviene De Feo —; soltanto che per prendere l'autobus si debbono fare lunghe attese alle fermate perchè le vetture sono troppo poche. Per affrontare fino in fondo il problema dei trasporti, comunque, bisogna sensibilizzare tutte le categorie, estendere il collegamento e i contatti tra i lavoratori e mettere in piedi una vasta mobilitazione e iniziative comuni di lotta ».

« La mia impressione — sostiene Cerri — è che l'esperimento sia stato fatto un po' in sordina come se da parte di molte forze politiche allo interno del Comune stesso si sia voluto sabotarlo. Il giudizio in ogni caso è positivo; ora bisogna andare avanti mantenendo la gratuità dei mezzi pubblici per operai e studenti, quindi in certe ore del mattino e del pomeriggio. Su tali obiettivi si possono costruire importanti collegamenti tra tramvieri e metalmeccanici anche per affrontare la stessa questione della produzione di autobus ».

* * *

Gli edili sono particolarmente investiti dal problema del trasporto. Dice Giuseppe Tosti: « Abito a Portuense e lavoro all'EUR; ogni giorno prendo tre mezzi al mattino e altrettanti al pomeriggio; spendo circa settemila lire al mese e passo quattro ore sull'autobus; per non contare le spese della mia famiglia; complessivamente potrei pagarci l'affitto coi soldi spesi per i trasporti ».

Mezzi veloci

« Bisogna considerare che la maggior parte degli edili — dice Taglialatela della Sogene — sono pendolari e passano ore e ore sui mezzi spendendo una grossa parte del loro salario; la gratuità dei bus deve interessare anche lorc che poi sono i più disagiati; non deve essere limitata alla città. Per noi che in genere dobbiamo attraversare Roma da un capo all'altro, è estremamente importante anche avere un mezzo veloce; potremmo alzarci mezz'ora prima al mattino invece di partire da casa che è ancora notte. Bisogna quindi liberare il centro dalle auto private ».

Interviene un delegato della Cogeco: « Il trasporto dovrebbe essere gratuito come la scuola dell'obbligo; un servizio sociale offerto senza pagare niente, perchè muoversi, spostarsi è una necessità. Perlo meno si potrebbe attuare la gratuità nelle ore di punta per favorire i lavoratori e gli studenti ».

« Se non altro, in questi giorni — dice un altro edile dei Beni Stabili mentre la discussione sul problema diventa sempre più animata — in questi giorni sono stati favoriti i disoccupati. Spesso infatti non si può andare a cercare il lavoro nei cantieri perchè non ci sono neppure le cento lire per prendere l'autobus ».

a. ci.

L'esperimento in cifre

Questo il bilancio in cifre dell'esperimento dei « bus gratis ». I dati che pubblichiamo riguardano tutti e nove i giorni dell'esperimento sui mezzi dell'ATAC. Mancano invece i dati della STEFER che non sono stati resi ancora noti. Le cifre fra parentesi si riferiscono al numero dei passeggeri trasportati negli stessi giorni dell'anno scorso.

30 dicembre
1 milione e 594 mila (1 milione 244 mila): incremento del 30 %

31 dicembre
1 milione e 234 mila (826 mila): incremento 49 %

1° gennaio
555 mila (319 mila): incremento 73 per cento

2 e 3 gennaio
2 milioni e 244 mila (1 milione 289 mila): incremento 74 %

4 gennaio
1 milione e 757 mila (1 milione 196 mila): incremento 47 %

5 gennaio
1 milione e 665 mila (1 milione 236 mila): incremento 35 %

6 gennaio
806 mila (520 mila): incremento 55 per cento

7 gennaio
1 milione e 558 mila (1 milione 316 mila): incremento 20 %

Manifestazione con lavoratori, artisti, uomini della cultura

Al Palazzo dello sport con le fabbriche occupate

Sabato prossimo organizzata da CGIL, CISL e UIL provinciali - Domani in sciopero i dipendenti della Romana gas - Richiesto un intervento delle Confederazioni presso il ministro degli Interni contro le gravi provocazioni del prefetto

Corteo per le riforme al Nomentano

Un folto corteo di operai, baraccati e giovani è sfilato, nel pomeriggio di ieri per le vie del quartiere Nomentano nel corso di una manifestazione indetta dal PCI, PSI, PRI e PSIUP in appoggio alle fabbriche occupate e contro la repressione ai danni di studenti e professori.

In testa al corteo erano delegazioni di fabbriche occupate, lavoratori della Luciani in lotta da oltre due settimane, della Cagli, della Lord Brummel. Avevano inoltre dato la loro adesione i lavoratori della Coca Cola, della Filodont, della Vegua Stampa, dell'Aerostatica e ancora della Sorelle Fontana e della Pantanella. Presenti anche numerosi inquilini e senza tetto con un grande striscione dell'UNIA e numerosi cartelli con le richieste dell'equo canone e della requisizione per gli appartamenti sfitti.

Notevole anche la presenza dei giovani, che hanno gridato con slogans e canzoni partigiane il loro no al fascismo e all'autoritarismo chiedendo un nuovo sviluppo economico. La manifestazione si è conclusa a piazza Gimma con un comizio del compagno Benzoni.

Un grande spettacolo a favore delle fabbriche occupate verrà allestito sabato prossimo al Palazzo dello Sport. La decisione è stata presa dalle tre organizzazioni sindacali provinciali dopo una riunione tenuta con vari esponenti del mondo dello spettacolo e della cultura. Alla manifestazione di solidarietà, che rientra nel quadro della mobilitazione in vista dello sciopero generale per l'occupazione che si sta preparando per la fine del mese, parteciperanno lavoratori di tutte le categorie; studenti, cittadini democratici.

Numerose sono già le adesioni pervenute. Tra le prime quelle di: Elio Petri, Luigi Nono, Mikis Teodorakis, Francesco Maselli, Marco Ferreri, Elda Tattoli, Nanni Loy, Giuliano Montaldo, l'Arci provinciale, Gian Maria Volontè, Edmonda Aldini, Duilio Del Prete, Rosa Balistreri, Paolo Villaggio, Enzo Jannacci, Marisa Fabbri, Bruno Cirino, Antonio Salines, Paolo Modugno, Carla Tatò, Mario Bardella, Magda Mercatali, Giacomo Piperno, il Coro delle Mondine di Ronco Ferraro, Caterina Bueno, Michele Straniero, Fausto Amodei, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Gianni Nebbiosi, Gualtiero Bertelli, Enzo del Re, Elena Morandi, il prof. Giovan Battista Salinari, Leoncarlo Settimelli con il Canzoniere internazionale, Alberto D'Amico, i ballerini della LABCI e Raul Cabrera.

ROMANA GAS — Scendono in sciopero domani per otto ore i lavoratori della Romana gas contro l'intransigenza dell'azienda che non vuole discutere il rinnovo del premio di produzione e una serie di rivendicazioni riguardanti in modo particolare la contrattazione degli organici. Una grave provocazione si è dovuta registrare ad opera ancora una volta del prefetto che ha minacciato la precettazione dei lavoratori, così come è già avvenuto al deposito petrolifero di Fiumicino. Anzi, a questo proposito i sindacati camerali, che già avevano inviato una lettera aperta al ministro degli Interni, hanno chiesto ai tre segretari generali delle tre confederazioni Lama, Storti e Vanni di farsi promotori di un energico e pressante intervento sul ministro Restivo perchè intervenga sul prefetto di Roma affinchè questi desista dall'antidemocratico atteggiamento che, oltretutto, a parere delle tre segreterie camerali, rispecchia un più generale disegno di attacco alle libertà sindacali e di repressione nei confronti dei lavoratori.

RAI-TV — Le segreterie camerali CGIL, CISL e UIL hanno chiesto un urgente colloquio con il direttore generale della RAI Bernabei. La richiesta è stata avvalorata e resa più impellente dal fatto che oggi i pubblici poteri e la RAI-TV in particolare non avvertono lo stato di profondo malessere diffuso tra la popolazione della Capitale. Di qui, in nome delle libertà di informazione la richiesta dell'incontro con Bernabei.

OSSERVATORIO — Il personale dell'Osservatorio astronomico aderente al SUNPU-CGIL ha deciso che, alla scadenza del 18 prossimo chiederà pubblicamente le dimissioni del direttore e del consiglio di amministrazione se non saranno accolte le richieste riguardanti un miglioramento normativo e retributivo dei quadri. L'agitazione è in corso dal 23 dicembre scorso e ha portato al blocco quasi totale degli osservatori di Monteporzio e di Campo Imperatore.

Alla Stefer le autolinee Zeppieri, Albicini e SAURA

Dal 10 gennaio tutte le linee delle società dei gruppi Zeppieri e Albricci e della Saura di Rieti saranno trasferite alla STEFER.

Lo ha deciso — rende noto un comunicato dell'Istituto nazionale trasporti — il ministro dei Trasporti, accogliendo la proposta dell'INT, che da tempo « aveva prospettato la opportunità che, assolto il compito di primo intervento di urgenza allo scopo di assicurare l'immediata riattivazione degli autoservizi del Lazio, tutte le reti di autolinee di interesse regionale fossero concentrate in una unica azienda pubblica ».

Affermato che tale posizione dell'INT intendeva « rispettare le potestà spettanti alla Regione in materia di autoservizi ordinari di linea », il comunicato rileva che l'istituto, preso atto della decisione del ministero, « si predispone alle operazioni di trasferimento col doveroso proposito di favorire in ogni modo la continuità dei servizi ».

Concludendo il comunicato sottolinea che « l'Istituto ringrazia i lavoratori delle anzidette società e le organizzazioni sindacali per l'intelligente e fattiva collaborazione prestata affinchè l'INT potesse prontamente assolvere i suoi compiti di emergenza e così compisse il primo passo verso la ristrutturazione in mano pubblica di importanti servizi automobilistici della Regione laziale ».

Grave lutto di Domenico e Osvaldo Caprari

E' deceduta ieri Luigia Rocchi, madre di Domenico e Osvaldo Caprari, nostri carissimi compagni di lavoro. A Domenico e Osvaldo, così duramente colpiti, ai familiari tutti, giungano le affettuose condoglianze dei compagni dell'Unità.

Dibattito promosso dal Comitato regionale

L'impegno dei comunisti per la conferenza sull'agricoltura

La relazione del compagno Ranalli e le conclusioni di Chiaromonte

PROTESTA DEI GENITORI

Nè pullman nè accompagnatore per gli alunni di Centroni

I genitori degli alunni di Centroni, una frazione di Casal Morena, manifesteranno domani mattina per protestare contro il mancato invio da parte del provveditorato di un accompagnatore per i bambini che debbono recarsi a scuola con il pullman.

Dopo una lunga lotta i genitori di Centroni erano riusciti a ottenere dalla Stefer il pullman. L'azienda aveva tuttavia posto come condizione che il provveditorato inviasse un accompagnatore. Malgrado le assicurazioni lo accompagnatore però non è stato mandato; cosicchè a partire dal giorno 1 è stato ritirato anche il pullman.

I temi in discussione nella conferenza regionale dell'agricoltura, che aprirà i suoi lavori il 19 gennaio, e l'azione dei comunisti per la rinascita dell'agricoltura laziale, sono stati esaminati ieri in una riunione promossa dal Comitato regionale del PCI e alla quale ha preso parte il compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione del Partito. Sulla relazione introduttiva, che è stata svolta dal compagno Ranalli, consigliere regionale, si è sviluppato un ampio dibattito, concluso da Chiaromonte. La conferenza regionale dell'agricoltura — è stato rilevato — è un'assemblea diversa dagli altri convegni sull'agricoltura sia per la concretezza che la deve distinguere sia perché deve tracciare la futura attività legislativa della Regione in questo delicato settore dell'economia laziale. Per questo la conferenza rappresenta una grande assemblea politica che si svolge in un periodo delicato per la vita politica italiana, carico di incertezze e di incognite, proprio nella fase calda della verifica fra i partiti, dopo l'operazione di centro-sinistra per il Quirinale.

La conferenza dovrà approfondire tre grandi temi che saranno al centro del dibattito: 1) il ruolo dell'agricoltura nella politica regionale; 2) le scelte operative interne al settore agricolo; 3) gli strumenti operativi. Un largo confronto si è già svolto nelle conferenze preparatorie (ne sono state organizzate 10; altre due sono in programma per il 13 a Nettuno e per il 15 a Maccarese) nel corso delle quali si è registrato uno scontro sociale con gli agrari i quali si sono mossi e si stanno muovendo perché la conferenza non assuma un carattere rinnovatore e avanzato. I comunisti, dal canto loro, come è stato rilevato anche nella riunione di ieri, si battono perché dalla conferenza scaturiscano indicazioni unitarie per la ripresa agricola, condivise da un largo arco di forze che vanno dai partiti democratici alle organizzazioni sindacali e dei lavoratori della terra, dagli amministratori locali a quelli del movimento cooperativo.

Diversi sono i punti qualificanti sui quali la conferenza è chiamata ad assumere una chiara posizione. Essi partono da un preciso impegno che è stato sempre al centro delle richieste comuniste: i contadini devono essere i protagonisti prioritari dei finanziamenti per l'agricoltura e delle trasformazioni agrarie. La costituzione di un fondo regionale per l'agricoltura, gestito dalla Regione la quale in questo modo può operare scelte qualificanti, deve soppiantare il cosiddetto Piano Verde. Un altro punto qualificante è il potenziamento del movimento cooperativo attraverso un aumento delle cantine sociali, la costituzione di un consorzio per le cantine, l'aumento del numero dei frantoi sociali, l'apertura di mercati per la contrattazione dei prodotti agricoli al di fuori del caotico e chiuso mercato generale di Roma.

La conferenza dovrà essere anche un momento di pressione per risolvere i grossi nodi che stanno di fronte alla agricoltura italiana: il superamento della mezzadria e della colonia, il rispetto delle nuove leggi sul collocamento e i fitti agrari, la battaglia per una condizione civile nelle campagne. Inoltre, la conferenza ha il compito di indicare soluzioni alla crisi economica laziale, partendo da una linea di complessiva e generale politica di rinnovamento economico, per ritrovare le soluzioni giuste e democratiche dei problemi dell'agricoltura. Il cambiamento profondo della politica agraria — è stato rimarcato — è qualcosa di cui ha bisogno tutto il Lazio e in particolare Roma. E' necessario per questo che la Regione assuma l'agricoltura, insieme all'industria, come le due grandi arterie dentro le quali deve scorrere l'investimento pubblico, per risanare il corpo malato.

Nel dibattito hanno preso la parola i compagni on. Cesaroni, sindaco di Genzano; Agostinelli, dirigente regionale del movimento cooperativo; Loffredi, segretario regionale della CdL; Grassucci, segretario della Federazione di Latina; Massolo, segretario della Federazione di Viterbo; Marroni, dirigente nazionale dell'Alleanza contadini; Coccia, deputato; Pagnozzi, segretario della Federbraccianti di Roma.

Proposte del PCI per la bonifica pontina

Si sono riunite la segreteria della Federazione del PCI di Latina con le rappresentanze del gruppo parlamentare del Lazio, del consiglio regionale, provinciale, con i sindaci di Sezze e di Priverno per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alle piogge dei giorni scorsi nelle zone di Pontinia, di Sezze e di Priverno. Al termine della riunione sono state precisate alcune richieste: la Regione è stata sollecitata a promuovere una riunione di tutti gli organismi interessati per un riesame generale delle opere di bonifica allo scopo di riattare gli impianti esistenti attualmente poco funzionanti e di realizzare le altre strutture necessarie.

Al consorzio di bonifica si chiede di realizzare nella zona una vasca di espansione come richiesto e indicato nel documento inviato allo stesso consorzio la scorsa settimana dal comune di Sezze. Il gruppo consiliare comunista alla provincia è stato delegato a condurre una azione unitaria per la realizzazione delle comunità montane in grado di svolgere una politica di difesa del territorio; il gruppo consiliare alla regione è stato impegnato a sollecitare l'azione di rimboschimento e di regolamentazione delle acque nelle zone collinari. Il gruppo parlamentare del Lazio è stato incaricato infine di prospettare al ministero per l'agricoltura, come soluzione definitiva del problema, la necessità della redazione ed esecuzione di un progetto del canale delle acque alte.

Iniziativa dell'UNIA in Parlamento per i fitti

L'Unione nazionale inquilini, l'associazione democratica che da anni guida la lotta per la casa ai senza tetto e per l'equo fitto, ha deciso di presentare al Parlamento, attraverso le forze politiche che ne sostengono l'azione, una proposta di legge che regoli l'attività immobiliare degli enti pubblici i cui inquilini si sono ridotti i fitti. Questa decisione — hanno dichiarato i dirigenti dell'UNIA — si è resa necessaria per la grave situazione che si è venuta a creare per le migliaia di inquilini che hanno ridotto i fitti di rapina imposti loro dagli enti proprietari degli appartamenti.

In attesa che il Parlamento si pronunci e per dimostrare la sua disponibilità ad una trattativa seria e concreta, l'UNIA ha proposto ai comitati che dirigono la lotta per l'equo fitto di contenere l'autoriduzione dei fitti, a partire dai mesi di gennaio e febbraio entro il 15 per cento del fitto attuale.

Le assemblee svoltesi nei vari quartieri e caseggiati hanno accettato questa proposta; ovunque però è stata sottolineata con particolare forza una questione: che questa decisione non venga scambiata come manifestazione di debolezza; la battaglia per la casa e l'equo fitto ha raggiunto nella nostra città un'ampiezza, un'unità e una maturità tale da saper e poter respingere ogni tentativo di ignorare le richieste del movimento.

Schermi e ribalte

CENERENTOLA ALL'OPERA

Alle 17 fuori abbonamento replica di « Cenerentola » di Sergej Prokofiev - Zarko Prebil (rappres. n. 22), diretta dal maestro Carlo Frajese, scene e costumi di Mario Giorsi. Interpreti principali: Elisabetta Terabust, Alfredo Rainò, Diana Ferrara, Cristina Latini, Margherita Parrilla e il corpo di ballo. Martedì, alle ore 21, quarta replica in abb. alle seconde serali di « Rondine » di G. Puccini con lo stesso complesso artistico della prima.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì 13 alle 21,15 al T. Olimpico concerto del Trio A' Cordes Français con l'oboista Chambon e il pianista Pludermacher (tagl. 9). In programma: Mozart, Schubert, Webern e Faure. Biglietti in vendita alla Filarmonica (Via Flaminia 118 Tel. 3601702).

AUDITORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32-A - Tel. 655952)
Martedì e mercoledì alle 21,30 concerto del baritono Max Van Egmond Oboe Pierino Gaburro. Clavicembalo Rudolf Jansen

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
Alle 17,30 e domani alle 21,15 concerto diretto da Fernando Previtali, pianista Michele Campanella, Ensemble Herbert Handt. In programma musiche di Brahms, Testi, Liszt.

TEATRI

ABACO (L.re Mellini 33a Tel 382945)
Alle 17 il Gruppo di sperimentazione dir. da Mario Ricci pres. « Moby Dick » 1 tempo di M. Ricci.

AL CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 Tel 585605)
Alle 22,30 Gastone Pescucci, Piero Tiberi, Serena Spaziani, Gastone Contessa in « Ma che te ridi! » di Barbone e Floris. Regia Forges Davanzati.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari - Tel. 6568711)
Alle 17,30 « La Sicilia di Rosa Balistreri » canzoni popolari siciliane.

ARGENTINA (Largo Argentina Tel 6544601/3)
Alle 17 e 21,15 il Teatro Stabile dell'Aquila pres. « Arden di Feversham » di anonimo elisabettiano con O. Ruggeri, T. Schirinzi, P. Degli Espositi. Regia di Aldo Trionfo.

BASIN STREET (Jazz Club - Via Ludovisi, 11 - Tel. 487.141)
Riposo

BEAT 72 (Via G Belli, 72 - Tel. 89 95.95)
Alle 17,30 la Comunità Teatrale Italiana pres. la storia di Bonnie e Clyde da Nelson Algren. Regia G Sepe.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 Tel. 845.26 74)
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « Le mosche bianche » di Teobaldo Cicconi. Prezzi familiari.

BRANCACCIO
Alle 16,30 e 21,30 « Paris la Nuit Show » pres. « Tutte nude in attesa di giudizio ». Rivista in due tempi.

CABARET DEI BAMBINI (V.lo dei Panieri, 57 Tel. 585605)
Alle 16,30 « Torna gas » favole e giochi di Gastone Pescucci.

CENTOCELLE (Via dei Castani, 201-A)
Alle 17,30 in scena Centocelle « Gli anni del fascismo » di Dacia Maraini con la C.ia Teatroggi. Regia Bruno Cirino. Canovaccio steso con la coll. del pubblico.

CENTRALE (Via Celsa, 6 Telefono 687.270)
Alle 17 Fiorenzo Fiorentini presenta « Osteria del tempo perso 2 » con F. Fiorentini, E. Schurern, D. Gallotti, T. Gatta. Al piano A. Zenga. Alla chitarra P. Gatti.

DEI SATIRI (Via Grottapinta, 19 - Tel 565.352)
Alle 17,30 ult. replica la C.ia Teatrale Italiana pres. « Tre modi e 1 pensiero », di Rosario M. Montesanti e Mario Potente. Regia degli autori.

DEI SERVI (Via del Mortaro, 12 - Tel. 675.130)
Alle 17,30 - 21,30 la C.ia De Servi dir. da F. Ambroglini in « Edgar Poe » nov. ass. di Ammirata. Regia De Merick con Platone, Mainardi, Novella, Olmi, Siletti, Monti, Bruno, Lo Presto.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 57 Tel. 480.564)
Alle 17,30 ultima replica Arnaldo Ninchi, Teresa Ricci, Rosetta Falata, Ennio Libralesso con Roberto Bruni in « Ricorda con rabbia » 3 atti di John Osborne. Regia Karlsen.

DELLE MUSE
Alle 18 P. Ferrari e L. Tavanti con D. Surina, M. Chiocchio in « Colorato d'ombra » di S. Velitti e con E. Bonucci, F. Degara, E. Lazzareschi, A. Giannini. Regia autore.

ELISEO (Tel. 462.114)
Alle 17,30 l'A.T.A. (Ass. Teatrale Attori) pres. la nov. per l'Italia « Per una giovanetta che nessuno piange » di R. Mainardi. Regia Arnoldo Foà.

FANTASIE DI TRASTEVERE (Via S. Dorotea 6 - Tel. 5891671)
Alle 21 nuovo spettacolo folkloristico con il tenore Aldo Monaco e altri artisti.

FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Via della Lungara - Tel. 650.464)
Eros massacro. Alle 17-19-21-23: Diario di un ladro di Shinjuku (1968) di Nagisa Oshima. Sottotitoli italiani. Domani alle 19-21-23: Storia segreta del dopoguerra dopo la guerra di Tokyo (1971) di Nagisa Oshima. Sottotitoli italiani.

FOLKROSSO (Via Garibaldi 56 - Tel. 564673)
Alle 18 il folk italiano con Malia Gei, Italia Ranaldi, Ferruccio Castronuovo, Paolo Pietrangeli, Matteo Salvatore, Santino e il Duo di Piadena.

FOLKSTUDIO (Via dei Banchi Vecchi, 45 Tel 652.277)
Da mercoledì trasferimento al Sacco (Via G. Sacchi) inizio nuova stagione Folkstudio-Blue Note associati con i migliori programmi di folk e jazz.

GOLDONI
Alle 17,30 « Shakespeare and Shaw ». Canti e sonetti di Shakespeare e Shaw e tre donne. In lingua inglese.

GRUPPO ALES TEATRO (Via San Francesco a Ripa, 57)
Riposo

IL PUFF (Via dei Salumi, 38 - Tel. 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22,30 Lando Fiorini pres. « Avanti c'è postero » con T. Ucci, Rod Licary, Ombretta De Carlo. Regia Mancini. All'organo Pacifico.

INCONTRO (Via della Scala 67 - Trastevere - Tel. 5895172)
Alle 22,30 Aiche Nanà, Pupo De Luca, Giuliano Isidori, Michele e Daniele. Al piano Di Gennaro.

MARIONETTE PANTHEON (Via B. Angelico, 32 Tel. 832 254)
Alle 15,45 e 17,30 le Marionette di Maria Accettella con « Pollicino » fiaba musicale di I. e B. Accettella.

PARIOLI (Via G Borsi, 1 Tel. 803.523)
Alle 17,30 la C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo pres. « Fatti nostri » 3 atti di Luigi De Filippo.

PIPER CLUB (Via Tagliamento 9 Tel. 854459)
Alle 16,30 e 22 « Gepy and Gepy ».

QUIRINO (Tel 675.485)
Alle 16,30 e 19,30 la C.ia Masiero-Giuffrè con G. Granata pres. « Lascio alle mie donne » di D. Fabbri. Regia D. D'Anza. Musiche R. Grano.

RIDOTTO ELISEO (Tel 465 095)
Alle 17,30 la C.ia Del Malinteso pres. « Sarto per signora » di G. Feydeau con Bax, Bellei, Bussolino, Rizzoli. Regia Rossati.

RISING WORKSHOP (Via del Mattonato, 29 Trastevere)
Schermo demoniaco: Distruggete Frankenstein, di T. Fisher. Alle 19,15-21,15-23,15. Videocassette: Spettacoli a richiesta dei soci.

ROSSINI (P.zza S Chiara Telefono 652.770)
Alle 17,15 la Stabile di prosa di Roma di Checco e Anita Durante, Leila Ducci e Enzo Liberti con il successo comicissimo « La scoperta dell'America » di A. Retti. Regia Durante.

SANGENESIO (Via Podgora, 1 Tel. 315.373)
Alle 18,15 ultima replica la C.ia Dell'Atto con R. Campese, V. Di Prima, A.M. Serra Zanetti, G. Vannini pres. « Una luna per i bastardi » di O'Neill. Regia L. Tani.

SISTINA
Alle 17,30 e 21,30 « Musica Si n. 1 ». Prima parte Enrico Simonetti, Silvan, Luisillo e la sua compagnia di flamenco. Seconda parte Ornella Vanoni.

SPAZIOZERO (V lo dei Panieri 3)
Alle 17,30 e 21,15 la C.ia del Granteatro pres. « Il bagno di Majakovskij ».

TORDINONA (V Acquasparta 16 Tel 657206)
Alle 16,30 e 19,30 l'UCAI presenta « Non tutti i ladri vengono per nuocere » e « I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano » 2 atti di Dario Fo.

VALLE
Alle 17,30 la C.ia Teatro Insieme pres. « L'amante militare » di Carlo Goldoni. Regia di Giacomo Colli.

* * *

CIRCORAMA ORFEI (Via C. Colombo - Fiera di Roma Telef 513.75.05 513.74 08)
Il più grande circo di tutti i tempi presentato da Liana, Nando e Rinaldo Orfei. Stereo proiezioni in abbinamento agli acrobati più famosi del mondo! Oggi 2 spett. alle 16,30 e 21,30. Prenot. casse circo. Visita allo zoo. Circo riscaldato.

I dipendenti delle sale cinematografiche romane (operatori, cassiere, mascherine e impiegati), impegnati nella lunga vertenza per il miglioramento e il rinnovo del contratto di lavoro, hanno proclamato ventiquattro ore di sciopero nella giornata di oggi. Per solidarietà con la giusta lotta dei lavoratori del settore, sottoposti a brutali forme di sfruttamento, l'Unità non pubblica i programmi degli spettacoli cinematografici odierni.

appunti

Grave lutto di Luciano Capecci

E' deceduta ieri Esterina Corsi, madre di Luciano Capecci, nostro carissimo compagno di lavoro. A Luciano e alla sorella, a tutti i familiari le commosse condoglianze dei compagni della GATE e dell'« Unità ».

Vigili urbani

Durante le operazioni di servizio per il controllo della zona disco e degli itinerari preferenziali, sono state elevate 2.591 contravvenzioni per divieti di sosta, 211 per mancata apposizione del disco orario, 193 per disco orario scaduto, 345 per transito o sosta sulle corsie riservate. Sono stati rimossi 101 veicoli, che recavano intralcio al traffico.

Mostre

Da martedì, fino al 31 gennaio alla galleria « Odyssia », via Ludovisi 16, saranno esposti dipinti, sculture e acquarelli di William T. Wiley.

Corsi

Il 13 gennaio avranno inizio presso l'istituto « L. B. Alberti » corsi di specializzazione in « costruzioni civili » e « topografia e fotogrammetria ». Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla segreteria dell'istituto.

Culle

Alla compagna Arduina Olivieri è nato, il 5 gennaio, un bambino, Matteo. Ai genitori e al neonato gli auguri della sezione Appio Latino e dell'« Unità ».

E' nata Valentina Virgili, figlia dei compagni Luciana e Roberto. Ai compagni Virgili giungano gli affettuosi auguri della sezione Borgo Prati, della cellula del San Filippo e dell'« Unità ».

FARMACIE

Acilia: Via delle Alghe 9. **Ardeatino:** Via Lorenzo Bonincontri 22; Via Fontebuono 45. **Boccea:** Via Boccea 184; Via Accursio 6. **Borgo - Aurelio:** L.go Cavalleggeri 7. **Casalbertone:** Via Baldissera 1-c. **Celio:** Via S. Giov. in Laterano 112. **Centocelle-Prenestino Alto:** Via dei Castani 168 (ang. p.za dei Gerani); Via Prenestina 365; L.go Irpinia 40; Via dei Pioppi 5-c; Via Federico Delpino n. 70 72-74; Via del Grano 69-b-c. **Collatino:** Via Trivento 12. **Della Vittoria:** Via F. P. de Calboli 10; Via Trionfale 118. **Esquilino:** Via Cavour 2; P.za Vittorio Emanuele 45; Via Merulana 185-187; Via Foscolo 2; Via S. Croce in Gerusalemme 22; Galleria di Testa (Stazione Termini, fino ore 24). **EUR e Cecchignola:** Viale Europa 78; Via Luigi Lilio 29. **Fiumicino:** Via delle Gomene 21. **Flaminio:** Via Flaminia 7; Via Pannini 37. **Gianicolense:** Via S. Giovanni di Dio 14; Via Valtellina 94; Via Abate Ugone 25; Via C. Serafini 28; Via della Pisana 279. **Magliana-Trullo:** Via del Trullo 290. **Medaglie d'Oro:** P.le Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** Via Trionfale 8578. **Monte Sacro:** Via Isole Curzolane 31; Via Val di Cogne 4; Via Nomentana 564; P.za Ateneo Salesiano 48; Via Val Maira 11-13-15. **Monte Sacro Alto:** Via F. D'Ovidio 84. **Monte Verde Vecchio:** Via G. Carini 44. **Monti:** Via Nazionale 228; Via dei Serpenti 127. **Nomentano:** V.le delle Province 66; P.za Massa Carrara 10; Via Livorno 27-a-b-c; Via Campi Flegrei 11. **Ostia Lido:** Via Vasco De Gama 42; Via Pietro Rosa 42; Via Stella Polare 41. **Ostiense:** Via Rosa Raimondi Garibaldi 87; Via Salvatore Pincherle 28; Via Ostiense 85 87; Circonvallazione Ostiense 269. **Parioli:** Viale Rossini 34; Via Gramsci 1. **Ponte Milvio:** P.le Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** Via dei Cluniacensi 20; Via dei Durantini 273-a. **Portuense:** Via G. Cardano 62; Via F. Arese 6-6-a; Via Vicopisano 62. **Prati-Trionfale:** P.za Risorgimento 44; Via Leone IV 34; Via Cola di Rienzo 124; Via Scipioni 204 206 (ang. via F. Massimo 74-76); Via Federico Cesi 9; L.go G. di Montezemolo 6. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** P.za Roberto Malatesta 38; Via Torpignattara 47; Via del Pigneto 110. **Primavalle:** P.za Capecelatro 7; Via Monti di Primavalle 187. **Quadraro-Cinecittà:** Via Marco Papio 35; P.za Cominio 29; Via Appio Claudio 306; P.za S. Giov. Bosco 39-42. **Quarticciolo:** Via Ugento 44. **Regola-Campitelli-Colonna:** Via Banchi Vecchi 24; Via Arenula 73; P.za Campo de' Fiori 44. **Salario:** Via Nomentana 67; Via Tagliamento 58; Via Po 37. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** Via Quintino Sella 28; P.za Barberini 10; Via A. Valenziati 20-20a; Via Volturno 57. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** Via Casale S. Basilio 208. **S. Eustachio:** C. Rinascimento 50. **Testaccio S. Saba:** Via Marmorata 138. **Tiburtino:** Via degli Equi 63. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** Via Vigna Stelluti 36; P.za Monteleone da Spoleto n. 6. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** Via Casilina (ang. via Tor Vergata); Via dei Fagiani 3. **Borgata Tor Sapienza e La Rustica:** Via degli Armenti 57-c. **Trastevere:** P.za Della Rovere 103; Via S. Gallicano 23; V.le Trastevere n. 229. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** Via Due Macelli 104; Via di Pietra 91; Via del Corso 418; P.za di Spagna 4. **Trieste:** Corso Trieste 167; Via Rocca Antica n. 20; Via Nemorense 182; Via Priscilla 79. **Tuscolano-Appio Latino:** P.za Fin. Aprile 18; Via Appia Nuova 53; Via Acaia 47; Via Adolfo Omodeo 66-68; Via La Spezia 96-98; Via Enea 28; Via Lanuvio 9-11.

OFFICINE

Officina Porta Pia (riparazioni - elettrauto - carrozzeria), via Messina 19, tel. 869.764; **Valle** (riparazioni - elettrauto), via Cipriano Facchinetti 15 (angolo via Tiburtina), tel. 432.974; **Portoghesi** (riparazioni - elettrauto), via Jenner 112 (circonvallazione Gianicolense), telefono 533.477; **Maggi** (elettrauto - carburatori), via Pistoia 1, telefono 778.707; **Ferri** (radiatorista), via Monti di Primavalle 209, tel. 62.78.608; **Officina Peraino** (riparazioni - elettrauto), via Mattia Battistini 203 (Boccea), tel. 62.78.937; **Autocentro EUR** (riparazioni - elettrauto - carrozzeria), viale America 119 (EUR), tel. 59.11.980; **Rossotti** (riparazioni), via Federico Delpino 145, tel. 25.81.868; **Pascuzzo** (riparazioni - carrozzeria), via Appia Nuova 1111, tel. 79.90.443; **Tanari** (riparazioni - elettrauto), via Aversa 14, (largo Preneste), tel. 27.11.714; **Appodia** (elettrauto - gomme), via Marco Papio, ang. V. S. Menas (Cinecittà), tel. 763.133; **Livorno** (autoriparazioni - supergarage), via Livorno 73, telefono 422.545; **Soccorso stradale:** segreteria telefonica n. 116; **Centro Soccorso A.C.R.:** via Cristoforo Colombo 261, tel. 51.10.510 - 51.26.551; **Ostia Lido:** Officina SSS n. 393, Servizio Lancia, via Vasco de Gama 64, tel. 60.22.427 - 60.22.744; Officina Lamberti-ni A, Staz. Servizio Agip, piazzale della Posta, tel. 60,20.909; **Pomezia:** Officina SSS n. 395, Morbinati, via Pontina chilometro 29.500, tel. 910.025; Officina De Lellis, via Dante Alighieri 50, telefono 91.10.142. **Ardea:** autoriparazioni Pontina, SS 148, Km. 34.200 (Bivio Ardea), tel. 910.008; **Ciampino:** Sciorci-Santucci (riparazioni - elettrauto - carburatori - gomme), via Italia 7, tel. 61.13.211; De Ferecis (officina autorizzata FIAT - elettrauto), via F. Baracca 4, tel. 61.12.267; **Labaro:** F.lli Diaco (riparazioni - elettrauto), via Flaminia 1213, tel. 69.11.840; **Anulare:** Officina Furiere (riparazioni - carrozzeria), Grande Raccordo Anulare, Km. 45.400, tel. 743.153.

Officine Innocenti: Colambrosi, via Giuseppe Dezza, 9 - tel. 580.36.44; Rossi & Ferri, via Cornelio Agni, 41-bis - telefono 512.01.35; Granati, via Eugenio Vaina, 20 - tel. 80.52.05.

PRIMA GRANDE VENDITA SALDI DI CONFEZIONI UOMO E SIGNORA DA

Sandro TAGLIACOZZO
Roma - Via Ancona 11-13 - Tel. 865.674 (P. Pia)
UNICA SEDE

PREZZI DIMOSTRATIVI DI MERCI PREGIATE

PER UOMO		VALORE	SALDI
PANTALONI LANA	L.	10.500	L. 5.200
PANTALONI EXTRA	L.	13.500	» 8.900
GIACCHE P. LANA	L.	27.500	» 17.500
VESTITO PETTINATO	L.	34.500	» 24.500
VESTITO EXTRA	L.	52.800	» 39.800
IMPERMEABILE gabardine lana LEBOLE	L.	42.000	» 29.900
PALETOT LANA linea giovane	L.	34.500	» 23.900
PALETOT EXTRA	L.	49.800	» 35.900

Particolare assortimento in taglie grandi

PER DONNA			
PANTALONI FANTASIA	L.	6.500	» 2.900
PANTALONI EXTRA	L.	12.500	» 7.500
GONNE. P. LANA	L.	6.500	» 3.900
VESTITI ASSORTITI	L.	14.500	» 5.900
VESTITI EXTRA	L.	19.500	» 9.800
PALETOT P. LANA	L.	29.500	» 16.900
PALETOT VARI	L.	32.000	» 19.500
PALETOT EXTRA	L.	42.000	» 23.900

Particolare assortimento in taglie grandi
Molti articoli delle migliori marche
FACIS - LEBOLE - HESCO - CORI - ARELIA - ROSIER HAPPENING, CON SCONTI DEL 20 - 30 - 40 - 50%
E' SOSPESA LA VENDITA RATEALE
Non abbiamo succursali - Visitateci ! e Ricordate !
Sandro TAGLIACOZZO
Roma - Via Ancona 11-13 (P. Pia) - Tel. 865.674

CASA DELLA RENNA
Roland's
ROMA
Solamente nel negozio di
VIA DEL CORSO,513 (Piazza del Popolo)
OFFRE IN
GRANDIOSA e SPECIALE VENDITA PER UOMO E SIGNORA
un vasto assortimento delle proprie CONFEZIONI in RENNA - TAPIRO - PELLI PREGIATE e CUOIO - PELLICCERIA (volpi rosse - gatti ocelot - visoni canadesi e montoni rovesciati - zebre) PALETOTS e TAILLEURS di CASHMERE e MAGLIERIA INGLESE per uomo e signora di BALLANTYNE e PRINGLE OF SCOTLAND PELLICCE - PALETOTS - TAILLEURS
TUTTO PER LA MONTAGNA: GIACCHE A VENTO E PANTALONI DA SKI PEROCHE PARIS

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-SPORT L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
Aeroporto Nazionale Tel. 4687/3560
Aeroporto Internaz. Tel. 601.521
Air Terminal Tel 470.367
ROMA
Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819
PREZZI GIORNALIERI FERIALI
Validi sino al 31 ottobre 1972
(Compresi km. 50 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 1.600
FIAT 500 Lusso	» 1.800
FIAT 500/F Giard.	» 2.000
FIAT 750 (600/D)	» 2.000
FIAT 850 Normale	» 2.700
FIAT 1100/R	» 2.900
FIAT 850 Special	» 3.000
FIAT 850 Coupé	» 3.000
VOLKSWAGEN 1200	» 3.000
FIAT 127	» 3.300
FIAT 128	» 3.300
FIAT 850 Fam. (8 Posti)	» 3.300
FIAT 128 S V (Fam.)	» 3.700
FIAT 128 Rally	» 3.800
FIAT 124	» 3.800
FIAT 124 Special	» 4.000
FIAT 125	» 4.300
FIAT 125 Special	» 4.500

Oneri Aziendali - Tributari Contingenza ecc. 15%

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e gabinetto medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina (neurastenia sessuali, deficienze sessuali, anomalie sessuali, senilità sessuale, sterilità, precocità) Cure innocue, indolori pre-postmatrimoniali
PIETRO dr. MONACO
Roma, via del Viminale 38, t. 471110 (di fronte Teatro dell'Opera - Stazione) Ore 8-12; 15-19. Festivi per app. (Non si curano veneree, pelle, ecc.) A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

DOTTOR DAVID STROM
Medico specialista dermatologo Diagnosi e cura sclerosante ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi flebiti eczemi, ulcere varicosi
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel 354 501 - Ore 8-20; festivi 8-14 (Aut. M San n. 779/223156) del 29 maggio 1956)

Prada
VIA NAZIONALE n 26 29 Ang. VIA DEPRETIS 44-C
SCAMPOLI A METÀ PREZZO
da OGGI
SALDI
di FINE STAGIONE
SCONTI dal 20% al 30%
LANERIE - SETERIE - BIANCHERIA
TAPPEZZERIE - TENDAGGI
STOFFE PER UOMO

La lotta per il contratto

Senza cinema oggi Roma per lo sciopero

La decisione è stata presa dagli operatori, dalle cassiere, dalle mascherine e dagli impiegati al termine di un'assemblea

Oggi i cinematografi romani resteranno chiusi per tutta la giornata, in seguito alla proclamazione di uno sciopero per il miglioramento e il rinnovo del contratto di lavoro del settore dell'esercizio.

La decisione di astenersi dal lavoro è stata presa nella notte tra venerdì e sabato, a conclusione di un'affollata e combattiva assemblea degli operatori, delle cassiere, delle mascherine e degli impiegati dei cinema della capitale, convocata dalle commissioni interne.

« L'assemblea generale dei lavoratori dell'esercizio cinematografico romano — si afferma in un comunicato diramato ieri — nel prendere atto dell'impegno assunto dal Ministero del Lavoro di mediare la vertenza contrattuale, sottolinea l'importanza che viene a rivestire l'intervento delle Confederazioni del Lavoro; mentre auspica positive soluzioni della vertenza stessa, anche attraverso lo sbocco ministeriale, al quale i lavoratori guardano con fiducia, decide la proclamazione di una giornata di sciopero da attuarsi domenica 9 gennaio. Con la decisione di lotta approvata all'unanimità da tutti i partecipanti all'assemblea, i lavoratori intendono sostenere le loro giuste rivendicazioni e respingere la posizione arretrata e negativa dell'associazione degli esercenti ».

Le riunioni tra i rappresentanti dei lavoratori e dei padroni dei cinematografi continueranno, com'è noto, con lo incontro fissato per la mattinata di martedì al Ministero del Lavoro: le parti stanno mettendo a punto un documento nel quale saranno condensate le diverse posizioni sui vari argomenti oggetto della vertenza, per permettere in seguito l'intervento mediatore del Ministero.

Premio francese per « Morte a Venezia »

PARIGI, 8.

Morte a Venezia di Luchino Visconti ha ottenuto il « Premio Leon Moussinac », che viene assegnato dall'Associazione francese della critica cinematografica e televisiva al miglior film straniero proiettato in Francia fra il primo ottobre e il 30 settembre di ogni anno. Il « Premio Méliès », riservato dalla stessa associazione al miglior film francese, è andato a *Le genou de Claire*, di Eric Rohmer.

I premi saranno consegnati il 4 febbraio al « Club 13 » di Claude Lelouch, ove verranno proiettati in varie giornate numerosi film di Visconti e Rohmer.

Al « Conformista » il premio dei critici belgi

BRUXELLES, 8.

Il conformista di Bertolucci ha vinto il Gran Premio della critica cinematografica belga, dopo otto scrutini, in ballottaggio con il film cecoslovacco di Milos Forman *Taking off*. Al terzo posto si è piazzato *Ostia* di Sergio Citti.

Quaderni di storia del PCI

E' una nuova iniziativa editoriale che si propone — con la pubblicazione di agili volumetti — di estendere la conoscenza della lotta di classe e politica degli ultimi cinquant'anni in Italia. I « Quaderni » sono una sorta di strumenti di lavoro da utilizzare, anche per l'organizzazione di brevi corsi di base, cicli di conferenze, dibattiti. L'iniziativa è promossa dalla Sezione centrale Scuole di Partito.

Sono già disponibili i seguenti « Quaderni »

— Dalla crisi del primo dopoguerra alla fondazione del Partito Comunista - L'avvento del fascismo
— Il partito nel periodo della organizzazione del regime fascista
— Il partito dalle leggi eccezionali del fascismo alla seconda guerra mondiale
— Il partito durante la II guerra mondiale - La guerra di Liberazione - Vittoria del fronte antifascista e della Repubblica
— Dalla Costituente all'VIII Congresso del PCI

Imperialismo, Stato, Partito

Note di orientamento e di studio

— Lenin e il partito

Una rapida e chiara sintesi della concezione del partito rivoluzionario in Lenin, Gramsci, Togliatti

Nella stessa serie sono disponibili:

— Lenin e l'imperialismo
— Lenin e lo Stato

Per le prenotazioni rivolgersi alle Federazioni Provinciali del PCI

L'opera di Puccini a Roma

La spaesata favola della «Rondine»

La direzione di Matacic e la regia di Grassilli hanno assicurato il successo alla interessante ripresa

Le « piccole cose » di Giacomo Puccini si scontrano con quelle più « grandi » che succedevano nel mondo, giusto all'epoca della nuova opera, *La rondine*. Puccini aveva avviato da tempo le trattative. Volevano un'operetta, ma venne fuori una « commedia lirica » che, dopo l'*exploit* in America, con la *Fanciulla del West* (1911), doveva costituire il rilancio di Puccini in Europa. *La rondine*, infatti, era destinata a Vienna.

Theodor Wiesegrund Adorno fa dell'ironia sulla capacità della musica di affratellare intere masse di uomini, ma ecco qui: ci sarebbe voluto che uno si fosse messo a gridare: « perchè la guerra? E l'opera di Puccini? Smettetela, dunque... » E invece, niente. La guerra andò avanti nei suoi affari e, nata anch'essa da affari (un contratto con Vienna), *La rondine* si ruppe le ali prima di volare. La guerra faceva di Puccini, musicista « viennese », quasi un traditore; Casa Ricordi non aveva voluto l'opera; intervenne poi Casa Sonzogno, ma il volo della *Rondine* si ridusse a giri e rigiri tra chiacchiere, pettegolezzi, maldicenze, incomprensioni.

Doveva passare qualche decennio (l'opera si era rappresentata a Montecarlo nel 1917) e, soprattutto, doveva passare anche un'altra guerra, perché *La rondine* potesse finalmente fare un nuovo nido in teatro, lasciando fuori le polemiche.

L'operazione di recupero, avviata già a Trieste e proseguita a Bologna, è ora completata dalla ripresa della *Rondine* a Roma.

E' da dire che non si tratta affatto di un'opera minore, perchè ad essa, anzi, Puccini assai ambiziosamente riservava una importanza europea.

Nella *Rondine*, infatti (doveva rappresentarsi a Vienna e in lingua tedesca), si configura nello stesso tempo un omaggio alla Francia del secondo Impero, nella quale l'opera è ambientata, oltre che un omaggio alla cultura germanica.

Il ritmo di valzer che serpeggia nell'opera tiene d'occhio il valzer viennese, ma non smarrisce un gusto francese, per cui le armonie pucciniane non ignorano quelle del primo Debussy e del primo Ravel. Si pensi, per esempio, alla *Valse romantique* e all'altro valzer di Debussy, *La plus que lente* o alle *Valses nobles et sentimentales* di Ravel.

Nello stesso tempo, un'opera con valzer richiama anche lo Strauss del *Cavaliere della rosa* (1911), il quale ha nella *Rondine* anche l'onore di una citazione: quella del tema fondamentale della *Salomè*. Questo « gioco » di riferimenti, intessuto da Puccini intorno alla nuova musica del suo tempo, è tanto più sorprendente in quanto, nei confronti dei musicisti sopra citati, Puccini non soltanto è il più anziano (nato nel 1858, Puccini ha quattro anni più di Debussy, sei più di Strauss e diciassette più di Ravel), ma anche il compositore che ormai tiene banco in tutto il mondo. C'è quindi in questa *Rondine* un'aria di freschezza musicale che, spregiudicatamente, tiene conto anche della musica americana. Il tempo lento, che spesso punteggia lo svolgimento dell'opera, è piuttosto uno *slow*.

Inoltre, quest'opera — secondo noi (ma non è stato finora rilevato) — contiene un grosso omaggio anche a un grande viennese del passato. Cioè un omaggio a Schubert. Il finale del primo atto della *Rondine* (e lo spunto tematico ritorna anche dopo) si profila come una « variazione » (non poi così nascosta) del tema dell'ultimo movimento dell'ultima *Sinfonia* di Schubert (detta « La grande »).

Come si vede, non mancano motivi d'interesse musicale che, in una situazione idilliaca (e non era quella del 1917) avrebbero dischiuso alla *Rondine* uno spazio illimitato. Oggi la musica risuona come quella d'una favola spaesata, ma patetica e malinconica, raccontata ancora in modo così affascinante da far passare in seconda linea la tenue vicenda.

La bella Magda, che tiene un elegante salotto (in quanto riccamente sovvenzionata dall'anziano amante), si innamora di un giovane di provincia al quale si affianca per non essere vista da Lisetta, sua cameriera, che è andata al ballo in gran pompa. (E il motivo della padrona e della cameriera che si ritrovano al ballo viene dal *Pipistrello* di Johann Strauss).

Magda, invece, è in abiti dimessi. Il giovane provinciale to è conquistato. Tant'è, prende Magda e se ne va sulla Costa azzurra dove lo raggiunge una lettera della madre. (E il motivo dei genitori che si intromettono viene dalla *Traviata:* qui è il padre; nella *Rondine* e la madre). La brava donna dice al figlio: sposati pure, ma che tua moglie sia degna, ecc. ecc. Questa lettera viene letta da Magda (è un passo musicalmente prezioso) la quale, presa da scrupoli, rinuncia al giovinotto, e torna alla vita parigina, insieme con Lisetta che intanto aveva fatto naufragio quale sciantosa. Questo è tutto: un idillio, appunto. Un piccolo mondo antico sul quale si srotola la valanga della guerra.

C'è voluto qualche decennio, come si è detto, ma l'opera si è salvata, e ai lavori di salvataggio — che ancora continuano — hanno contribuito, nella ripresa al Teatro dell'Opera: anzitutto la fermezza e la sensibilità di Lovro von Matacic, direttore, che ha impresso all'orchestra un calore straordinario; poi, la dedizione dei cantanti, prodigatisi al massimo delle loro possibilità (Edith Martelli, Angelo Marchiandi, Ruggero Bondino, Walter Alberti, Cecilia Fusco); quindi, la regia di Raoul Grassilli il quale è riuscito ad inserire il gesto scenico in un clima di schietta immediatezza e di intelligente misura; infine, le scene e i costumi di Maurizio Monteverde, capaci di portare l'ascoltatore in un ovattato salotto ottocentesco e in un antico *bal tubarin*.

Successo di rilievo, con applausi e chiamate agli interpreti tutti, tanto più insistenti, tanto più di buon auspicio per i futuri voli della *Rondine*.

Erasmo Valente

Novità italiana all'Eliseo

Per una giovinetta testo e spettacolo un poco vecchiotti

Dramma di Renato Mainardi messo in scena con la regia di Arnoldo Foà (anche interprete principale)

Dopo un'infelice novità americana (*La signora di marzapane* di Neil Simon), il Teatro Eliseo, uno dei maggiori della capitale, accoglie un'infelice novità italiana, *Per una giovanetta che nessuno piange* di Renato Mainardi. Qualcosa lega i due testi: un timbro piuttosto preciso di « già visto » e « già udito », una netta impressione di vecchiezza tematica e stilistica. Qualcosa lega i due spettacoli (dati da compagnie diverse): l'approssimazione, l'arrangiamento, la raffazzonatura.

Per una giovanetta che nessuno piange s'impernia nella figura d'un ormai anzianotto pittore veneziano, Bartolo: mediocre, presuntuoso, commediante, egoista, satiro, tratta come una pezza da piedi la devota amante Gilda, mentre concepisce disegni lubrichi su una ragazza, Elviretta, venutagli bambina in casa, e da lui quasi adottata. La figlia di Bartolo, Lorenza, che detesta il genitore (la madre di lei si uccise) e che non ne ha ricevuto mai attenzioni paterne (ma forse talora premure più sospette), offre asilo a Elviretta; la quale si affretta a sedurre il marito di Lorenza, il debole e complessato Giulio. Più tardi, Elviretta parte per Roma, dove spera di fare fortuna nel cinema. Bartolo, incurante anche di quella sua ultima passione, festeggia il sessantesimo compleanno. Man mano la scena si vuota: se ne vanno Lorenza e Giulio, forse riuniti; se ne va Giovanni, unico amico, dopo aver sbattuto in faccia a Bartolo la cruda verità (incluso il fatto che lui, Giovanni, ha per lungo tempo mantenuto l'artista, comprandogli quadri invendibili); resta solo Gilda, a circondare di lascive sollecitudini l'abietto protagonista.

Informa Renato Mainardi (autore oggi quarantenne, già premiato, rappresentato, radiofonicamente trasmesso) che scrisse questo dramma « per furore », avendo scoperto, da un caso specifico, quali nefandezze si possano nascondere nella vita intima, nel chiuso cerchio familiare degli uomini di cultura, degli intellettuali. A noi, veramente, degli intellettuali interessa in maggior misura il comportamento pubblico: ma lasciamo stare. Se il sullodato Bartolo avesse genio, o talento, o anche solo temperamento, il conflitto tra la sua vocazione artistica e le sue meno nobili inclinazioni potrebbe costituire materia di dialettica teatrale Dipintoci com'è quale un assoluto cialtrone, in servizio permanente effettivo, ci pare che egli fornisca l'argomento, tutt'al più (e per chi ha di tali gusti) d'una denuncia alla Buon Costume. Mentre qui dovremmo essere, nientemeno, all'« ammonimento » sui « vizi segreti dei piccoli nuclei della Comunità Umana ».

Oltre tutto, concepito fra il '63 e il '65, il testo risulta anche logoro nella sua aneddotica spicciola: e l'immagine di una Venezia fatiscente, purtroppo sempre attuale, non incide nelle situazioni se non in modo marginale; o in quanto dà spunto a Eugenio Guglielminetti per una livida e magari suggestiva scenografia, con quella grande invetriata premuta dalla nebbia.

Arnoldo Foà, che interpreta il personaggio di Bartolo, ha curato altresì la regia. Per un giudizio equo, sarebbe stato necessario qualche altro giorno di prove: il secondo atto, in particolare, regge a malapena. Condizionati da questo stato di cose, gli attori si barcamenano: i più preparati ci son parsi Marina Dolfin (Gilda) ed Elena Cotta (Lorenza); cui si aggiungono col citato Foà, Gabriella B. Andreini, Carlo Alighiero, Aldo Barberito. Cordiale successo, repliche in corso.

ag. sa.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi

Per Sanremo prima schiarita in vista?

Verso la nomina di una commissione largamente rappresentativa per la selezione dei ventotto cantanti

Nostro servizio

SANREMO, 8

Nulla di fatto da parte della commissione consiliare che si è riunita, oggi pomeriggio a Sanremo, per decidere sugli inviti da inviare ai cantanti per il XXII Festival. Nel corso della giornata, infatti, è stato ufficialmente investito del compito di direttore artistico Elio Gigante, impresario di Mina. Gigante, dunque, all'inizio della prossima settimana, prenderà contatti con le varie case discografiche per vedere quali sono i cantanti interessati ad un'eventuale partecipazione al Festival. Presumibilmente mercoledì prossimo, Gigante riferirà alla commissione consiliare sull'esito di tale sondaggio. Si avrà così una rosa di nomi candidati, largamente superiori, comunque, al numero di ventotto partecipanti previsti dal regolamento. A tutti verrà, pertanto, inviata un' ufficiale lettera d' invito.

Il compito di ridurre il numero dei cantanti a ventotto, unitamente al vaglio delle relative canzoni dai cantanti proposte, è affidato, invece, ad un'altra commissione, nominata dalla prima.

Di tale commissione, che dovrebbe venire nominata giovedì o venerdì prossimi, faranno parte due rappresentanti nominati dai discografici, quattro dalle organizzazioni sindacali di categoria, un funzionario del Ministero dello Spettacolo, quattro persone scelte fra studenti e lavoratori, un giornalista specializzato, tre esponenti culturali (uno per la letteratura — e qui si fanno i nomi di Bevilacqua o di Calvino —, uno per la poesia, uno per la cultura in genere).

Questo è un primo chiarimento dopo una serie di battaglie e di modifiche apportate al regolamento originale. Sempre ieri, in mattinata, il sindaco di Sanremo, Piero Parise, ha ricevuto una delegazione dei quattordici discografici che, all'inizio dell'inverno, avevano posto una serie di pregiudiziali. Nel corso dell'incontro, i discografici hanno ottenuto la presenza di due rappresentanti da loro nominati nella commissione di scelta, chiedendo, però, sia pure senza porre tale richiesta come condizione, che i quattro rappresentanti sindacali rinuncino ad esercitare il diritto di voto alla stessa stregua di quanto faranno i due rappresentanti dei discografici stessi (ma si presume che la CISAS, la confederazione dei cantanti che si è appoggiata, nell'azione su Sanremo, ai tre sindacati dello spettacolo, non accetti tale invito).

L'incontro di ieri dei discografici con Parise ha fatto seguito ad una riunione dei primi, svoltasi a Milano venerdì, in cui era stato affermato il diritto dittatoriale di decisione dei discografici medesimi quali « datori di lavoro », al di sopra dei cantanti. Oggi, la CISAS ha fatto sapere di avere sporto querela contro il discografico Giampiero Simontacchi per leso buon nome, in quanto questi ha dichiarato, a un quotidiano milanese, che occorre indagare su chi in realtà la CISAS rappresenta e che si tratterebbe di « un sindacato di comodo legato a una casa discografica che non fa parte del nostro gruppo » e che sarebbe, per dirla chiara, la RCA.

Quanto alla partecipazione dei cantanti stranieri, infine, sembra che essa verrà ridotta a meno di cinque interpreti.

Daniele Ionio

Anitona e il pistolero

Anita Ekberg è sempre attiva e sempre in gamba: Eccola, appunto, nelle vesti di una proprietaria di saloon del West, mentre tiene a bada uno dei turbolenti avventori del suo locale: si tratta di una scena del film « La lunga cavalcata della vendetta » di Amerigo Anton, le cui riprese stanno per terminare. Lo stesso Anton aspetta Anitona sul set di un altro film, « La coda del pavone », ambientato nel mondo milanese dell'alta moda e dei gioielli

le prime

Cinema

Correva l'anno di grazia 1870...

E' la quarta e l'unica finora inedita fra le *Storie di donne*, scritte e dirette da Alfredo Giannetti per l'interpretazione di Anna Magnani, e destinate sia alla televisione sia al cinema. Sul grande schermo a colori, la qualità del prodotto sostanzialmente non cambia: si tratta di una confezione tagliata a misura dell'attrice, e che ne esalta il talento sempre vigoroso.

Qui, Anna Magnani, è Teresa, popolana e patriota, il cui marito, Augusto, si trova in carcere da anni, mentre si approssima a Roma la fine del potere temporale. Augusto è molto malato; la moglie, per riaverlo a casa, cerca di indurlo a firmare la domanda di grazia (ma lui rifiuta), e intanto cede alle affettuose insistenze di un prete amico, il quale offre asilo in seminario al piccolo figlio della coppia. Ma quando Nino, un compagno di lotta esule, rientra clandestinamente nella città, Teresa torna sulla breccia con la combattività d'una volta: purtroppo — aristocratici, borghesi o umili artigiani che siano — i « liberali » appaiono in fase di riflusso dall'impegno politico ai loro problemi particolari. Così, la liberazione di Roma non sarà quella cosa bella, travolgente che a lungo Teresa e Augusto avevano sognato; e che Augusto, tuttavia, continuerà a fantasticare, morendo sulle soglie del carcere tra le braccia di lei e del figlioletto.

C'è dunque, nello sfondo e tra le righe del dramma privato, il dramma collettivo di un Risorgimento già in crisi; ma bisogna pur dire che questo tema viene comunicato piuttosto alla buona, senza nessuna pretesa di seria analisi storica, e anzi nei toni e nei modi di una equivoca e spicciola « filosofia » casalinga.

La bravura della Magnani è fuori discussione: il suo collaudato piglio popolaresco, la sua « grinta » risaltano sul tessuto alquanto oleografico delle immagini. Efficace, nei limiti del personaggio, Marcello Mastroianni. Passabili, in generale, gli interpreti di contorno.

ag. sa.

Canzoni

Ornella Vanoni

Il Sistina come l'Olympia. Era questo il fin troppo ottimistico pronostico dell'organizzazione « Musica sì » alla vigilia del *recital* presentato l'altra sera dalla brava Ornella Vanoni. E, infatti, lo spettacolo era stato diviso in due parti: la prima comprendeva l'illusionista Silvan e la compagnia di flamenco del celebre ballerino Luisillo, mentre la seconda era tutta dedicata alle canzoni di Ornella Vanoni. Ma, se la Vanoni si è riconfermata ancora una volta come una delle più grandi delle cantanti italiane (e, senza dubbio, l'unica di livello in campo internazionale), la prima fase dello spettacolo non poteva essere peggiore, affidata alle arti magiche di un persuasore occulto (e, fra i tanti, certamente il meno importante) di stampo televisivo qual è Silvan e alle monotone figurazioni di Luisillo e compagnia.

Tutto sommato, un banale varietà piuttosto provinciale (grazie, soprattutto, alle « finissime » battute del presentatore Enrico Simonetti) ricco di mille pretese, che purtroppo restano tali. Quanto ad Ornella Vanoni, si tratta di ben altro, e, grazie a lei, il grande pubblico riscopre finalmente uno dei migliori cantautori italiani degli ultimi vent'anni: Gino Paoli. Da *Che cosa c'è* a *Mi sono innamorata di te* fino a *Senza fine*, che chiude lo spettacolo sotto una pioggia di applausi e di ovazioni, Ornella interpreta con grande vigore e inconfondibile personalità le rare pagine belle della canzone italiana del dopoguerra, cui si aggiunge *Il disertore*, una fra le migliori composizioni di Boris Vian. Le richieste di bis, alla fine, non si contavano più e la Vanoni si è cimentata con fantasia, in un finale scatenato, in cui ha conquistato letteralmente il pubblico scendendo in platea e interpretando *La giava rossa*, in « monotango » con piume. Si replica.

d. g.

E' morto il commediografo Alfred Gehri

MORGES, 8.

Il commediografo svizzero Alfred Gehri è morto oggi a Morges, all'età di 77 anni. Autore di una quarantina di commedie che gli hanno fatto vincere diversi premi, Gehri ha anche diretto alcuni teatri parigini, ha scritto romanzi e si è occupato di cinema.

La sua commedia più nota è *Sixième étage*, tradotta in 25 lingue, rappresentata molte volte (anche in Italia) e portata due volte sullo schermo, senza contare gli adattamenti per la radio e la televisione.

Proiezioni gratuite dell'AIACE

Comincia oggi il primo ciclo di proiezioni gratuite a inviti di film in anteprima organizzato dalla sezione AIACE romana.

Questa prima rassegna comprende quattro opere inedite per l'Italia, che usciranno nel corso della corrente stagione cinematografica nel circuito d'essai. Le proiezioni avranno luogo alternativamente nelle due sale d'essai di Roma, il Mignon (via Viterbo, 11) e il Farnese (piazza Campo de' Fiori, 56) e si svolgeranno secondo il seguente calendario: domenica 9 gennaio *Ice* di Robert Kramer (Mignon); domenica 23 gennaio *L'aggressione* di Lasse Forsberg (Farnese); domenica 6 febbraio *Le Socrate* di Robert Lapoujade (Mignon); domenica 20 febbraio *Détruire dit-elle* di Marguerite Duras (Farnese). I film che vengono presentati nell'edizione originale con sottotitoli italiani, sono stati presentati alle maggiori rassegne cinematografiche internazionali dello scorso anno. Le proiezioni avranno inizio alle ore 10,30.

RAI TV

controcanale

LO STESSO SABATO — *Francamente, appare perfino difficile — all'indomani della prima puntata di* Sai che ti dico? *— affermare che sia cominciato un nuovo varietà del sabato sera. Lo spettacolo, che porta la firma di Scarnicci e Vianello (al suo debutto come autore televisivo), ripropone infatti ai telespettatori esattamente la stessa frittata che la TV offre, ormai da anni, al pubblico del sabato sera. Non fosse per il rinnovarsi dei costumi (del resto particolarmente sensibile soltanto nelle acconciature meno castigate delle ballerine), il nuovo varietà potrebbe essere la replica di una qualunque serata degli anni trascorsi, con il suo tradizionale impasto di mediocri balletti,* sketch *e canzoni: il tutto intervallato dagli applausi a comando del pubblico e dalle ammiccatine falsamente critiche ed autocritiche dei protagonisti.*

Sai che ti dico? *si ripresenta infatti con tutti i tradizionali limiti del varietà televisivo, che non sono soltanto quelli di una formula ormai consumata dall'uso, bensì del contenuto da cui questa formula è riempita: si continua, infatti, in una ricerca spettacolare che evita qualsiasi riferimento satirico alla realtà o — quando finge di farlo come in questo varietà — trasforma il riferimento in un pretesto assolutamente astratto ed incolore.*

Gli stessi Scarnicci e Vianello se ne sono resi perfettamente conto se è vero che hanno avviato una serata annunciando che Sai che ti dico? *sarebbe stato un varietà diverso; e se è vero — più in generale — che hanno perfino inventato le serate « a tema ». Ma quale tema? Ieri doveva essere la volta dell'ecologia: ma l'ecologia, semmai, è stata un pretesto per due o tre barzellette. Meno che un soffio di ispirazione, dunque: e tanto leggero che non si è avuta nemmeno abbastanza fantasia da impostare sul tema almeno il balletto centrale della trasmissione. Potete esser certi che, nelle prossime puntate, si potrà cambiare argomento quanto si voglia, ma lo spettacolo sarà ancora eguale a se stesso. E' proprio questa vuota sciatteria, del resto, che la RAI preferisce e vuole imporre (come cerca di fare da anni) ai suoi telespettatori.*

Soltanto all'interno di questo schema generale, mortificante, si potrà e dovrà aggiungere insieme che Sai che ti dico? *appare perfino come uno dei più visibili varietà degli ultimi tempi. Mediocre il balletto con la Minoprio, ormai logorato Gilbert Bécaud, tutto dovrebbe reggersi sul mestiere di Vianello, della Mondaini e di Iva Zanicchi. E' poco. Ed una pessima, lentissima regia peggiora ulteriormente le cose.*

vice

oggi vedremo

IL GIOCO DEI MESTIERI (1°, ore 12,30)

Si parla di lavoro con la scusa del quiz o si dà il via ad un altro quiz dietro la facciata di qualche battuta sui problemi dei lavoratori? Questo l'interrogativo che solleva la nuova trasmissione, che si svolge, infatti, secondo la regola televisiva di una gara a domande-risposte, nella quale tuttavia saranno impegnati — di volta in volta — i rappresentanti di alcuni « mestieri », interrogati sulle rispettive professioni. Vince chi arriva ad un traguardo raggiungibile secondo i meccanismi del gioco dell'oca (si va avanti, infatti, a colpi di dado). Questa prima puntata è dedicata ai muratori. La trasmissione è curata da Paolini e Silvestri ed è condotta in studio da Luciano Rispoli.

ENEIDE (1°, ore 21)

Siamo, ormai, al quarto episodio, nel corso del quale matura e si conclude il dramma della regina Didone (interpretata dall'attrice greca Olga Karlatos, che sembra destinata a diventare la « rivelazione dell'anno »). L'autore di questa riduzione del poema virgiliano, Franco Rossi, continua sbrigativamente a procedere per la sua strada, allontanandosi sempre più da quella tracciata da Virgilio. In questa puntata si assiste così, oltre che al suicidio di Didone (del quale tuttavia Enea, in questa versione, non ha alcun segno tangibile) anche alla rivelazione dei destini futuri dei troiani-romani, di cui è protagonista il giovane Ascanio. La puntata si conclude con l'incontro con una colonia troiana dove — guarda caso — Enea ritrova anche le spoglie del padre (che Franco Rossi ha fatto morire, com'è noto, in mare). Gli altri interpreti sono Giulio Brogi, Marilù Tolo, Ilaria Guerrini, Arsen Costa, Dusica Zegarac.

CARTEGGIO PRIVATO (2°, ore 22,30)

E' la seconda puntata della trasmissione dedicata — attraverso l'esame della corrispondenza privata — ad alcune delle maggiori personalità italiane del '900. L'indagine, realizzata da Nino Borsellino e Piero Melograni, si svolge oggi intorno allo storico Adolfo Omodeo (il titolo è *Il mito del Risorgimento*), e vi partecipano Renzo De Felice, Alessandro Galante Garrone, Gaetano Macchiaroli, Marcello Venturoli. Le lettere di Omodeo sono lette e commentate dagli attori Renato De Carmine e Silvano Tranquilli.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Il gioco dei mestieri
13,30 Telegiornale
14,00 A - come agricoltura
15,00 Sport
Riprese dirette
16,45 La TV dei ragazzi
17,45 90° minuto
Risultati e notizie sul campionato di calcio
18,00 Come quando fuori piove
Spettacolo di giochi.
19,00 Telegiornale
19,10 Campionato italiano di calcio
19,55 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Eneide
Quarto episodio della riduzione del poema di Virgilio.
22,00 Prossimamente
22,10 La domenica sportiva
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 A braccia aperte
Spettacolo musicale
22,30 Carteggio privato
Seconda trasmissione, dedicata allo storico Adolfo Omodeo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 7,20: Quadrante; 8,30: Vita nei campi; 9,30 Messa; 10,15: Salve, ragazzi; 10,45: Supercampionissimo; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Smash 12,20: Vetrina di Hit Parade; 12,44: Quadrifoglio; 13,15: Hockey-mese; 14: Carosello di dischi; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,28: Sotto quattro; 18,13: Il concerto della domenica. Direttore: Zubin Mehta; 19,15: I tarocchi; 19,30: TV music; 20,25: Musica nella sera; 21,10: Jazz dal vivo; 21,50: Concerto del violinista Pinchas Zukerman e del pianista Justus Frantz; 22,15: I demoni; 23,10: Palco di proscenio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Concerto di musica leggera; 12: Anteprima sport; 12,15: Quadrante; 12,30: La cura del disco; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Vita regionale; 14,30: Parliamo di canzoni; 15: La Corrida; 15,40: Le piace il classico? 16,30: Domenica sport; 17,30: Concorso canzoni; 18,40: Formula uno; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Storia e leggenda della Costa Azzurra; 21,30: La vedova è sempre allegra? 22: Pattinaggio; 22,40: Revival; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 12,20: Concerto d'organo; 13: Intermezzo; 14: Musiche camoristiche di Gioacchino Rossini; 14,45: Musiche di danza; 15,30: Le nuvole, di Aristofane; 16,55: I classici del jazz; 17,30: Rassegna del disco; 18: Il tramonto dell'opera d'arte; 18,45: Orchestre dirette da James Last e Stan Kenton; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Musica in Toscana; 22,20: Musica fuori schema.

Una giornata favorevole all'Inter (che ospita la Samp)

IL CAGLIARI ATTACCA LA JUVE
IL MILAN RISCHIA A NAPOLI

La Fiorentina battendo il Varese può avvicinarsi ulteriormente alle «grandi» – Il Catanzaro cerca la prima vittoria contro la Roma

Dopo aver recuperato parte del terreno perduto grazie alla vittoria di Vicenza, l'Inter ha oggi la possibilità di avvicinarsi ancora di più alle prime (Milan e Juve); gioca infatti in casa contro la Samp, mentre Juve e Milan sono chiamate a due difficili trasferte, rispettivamente a Cagliari e a Napoli Dal canto loro anche i viola, ora al fianco dei nero azzurri, possono fare un altro balzo in classifica ospitando il Varese Così come il Torino che fa gli onori di casa al Verona. Aggiunto che nel cartellone spiccano anche altri incontri di grande interesse come Catanzaro - Roma, Atalanta - Bologna e Vicenza - Mantova (che possono modificare la parte bassa della classifica) passiamo come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica)

Cagliari (15) Juventus (20) — La Juve non deve illudersi per il pareggio strappato domenica a San Siro ad una Inter ancora alla ricerca della formazione giusta (trovata poi a Vicenza con l'innesto di Pellizzaro). Il Cagliari di Riva, Domenghini e compagni sarà infatti un test ben più severo, anche se certe notizie di «cronaca nera» trapelate sul conto di qualche giocatore sardo potrebbero incrinare il morale della squadra di Scopigno (o potrebbero sortire anche l'effetto opposto: cioè di caricare di rabbia il Cagliari). Quindi la Juve dovrà giocare con molta intelligenze e con maggiore acume di quanto non abbia fatto a Milano: altrimenti rischia addirittura di perdere.

Napoli (12) - Milan (18) — Ora che il campionato ha ritrovato l'Inter, si sta forse smarrendo il Milan? A giudicare dalle occasioni mancate a Torino e dalla deludente prova in mezzo alla settimana a Viareggio bisognerebbe rispondere di sì: certo comunque è che i dubbi sono legittimi almeno fino a stasera. Perchè oggi il Milan è atteso dalla prova verità: il Napoli infatti è un «test» molto severo e se i rossoneri riusciranno a superarlo a pieni voti, i dubbi di cui sopra possono senz'altro essere accantonati.

Inter (16) - Sampdoria (13) — Con il morale a mille e con una formazione finalmente equilibrata e logica, i nero azzurri non dovrebbero faticare a incasellare i due punti contro una Samp pur se coraggiosa e in forma: in caso contrario oltre a parlare di meriti dei blucerchiati bisognerà anche rivedere il giudizio sull'Inter e soprattutto riprendere in esame gli interrogativi suscitati dal primo tempo di Vicenza, chiuso in bianco, fino al momento in cui un rigore schiantò il morale e la difesa della squadra veneta spalancando la via della vittoria.

Fiorentina (16) - Varese (4) — Più che un incontro dovrebbe trattarsi per i viola in generale (e per il rientrare Esposito in particolare) di una passeggiata di salute, di una specie di allenamento in vista della «partitissima» di domenica con la Juventus Il Varese infatti è avversario senza pretese e senza speranze, per cui un risultato diverso dalla vittoria dei padroni di casa sarebbe una grossa sorpresa.

Catanzaro (6) Roma (15) — Farà caldo a Catanzaro perchè i padroni di casa, contestati in settimana dai propri tifosi, ce la metteranno tutta per conquistare la prima vittoria stagionale. Si aggiunga che la Roma è ancora incompleta per le assenze di Ginulfi, Scaratti, Amaridо, Cappellini e Vieri: inoltre quest'anno m trasferta ha perso sempre (salvo che a Varese ove ha vinto) Si vedrà insomma che una eventuale sconfitta dei giallorossi non costituirebbe motivo di grande stupore.

Torino (15) - Verona (8) — I granata, come l'Inter e la Fiorentina, sono favoriti netti, anche se dovesse mancare Toschi: ma attenzione perchè il Verona farà del tutto per strappare almeno un pareggio per migliorare la sua classifica.

Vicenza (8) - Mantova (7) — Il Vicenza travolto dall'Inter aspira ad una pronta rivincita: mai occasione fu più propizia perchè il Mantova incompleto e in fase di smarrimento non dovrebbe costituire un ostacolo insuperabile.

Atalanta (11) Bologna (8) — Con la vittoria ottenuta contro il Catanzaro, ancorchè stentata e poco convincente sembrava che per il Bologna stesse cominciando una vita nuova Senonchè in settimana si sono infortunati Adani, Cresci, Prini, Bulgarelli e Rizzo. Quindi il Bologna si presenterà in condizioni veramente precarie a Bergamo ove troverà una Atalanta poco disposta a regalare punti perchè ancora «avvelenata» dalla sconfitta di Roma Come dire che per il Bologna dopo la breve schiarita dovrebbero tornare subito i «tempi cupi».

r. f.

ANASTASI potrebbe essere l'asso nella manica per la Juve al Sant'Elia

Secondo una proposta di Brundage

Niente Sapporo per Thoeni?

Il presidente del CIO vuole escludere gli sciatori che hanno gareggiato nella coppa del mondo!

PARIGI, 8.

Il presidente del Comitato Internazionale Olimpico Avery Brundage avrebbe sollevato una nuova obiezione tesa a tagliare fuori dai prossimi giochi olimpici di Sapporo i maggiori sciatori del mondo.

Lo afferma il quotidiano sportivo francese «L'Equipe», organo solitamente bene informato. Brundage, afferma il giornale, ha già ammonito che qualunque sciatore che abbia portato il numero di gara ufficiale in gare valevoli per la Coppa del Mondo in questi ultimi anni non potrà essere ammesso alle Olimpiadi, perché sui pettorali recanti il numero di gara sono anche scritte le parole: «Coupe du monde F.I.S. - Evian».

Evian è il nome di una ditta francese produttrice di acqua minerale che, d'accordo con la Federazione internazionale di sci (FIS), patrocinia la Coppa.

«L'Equipe» afferma che questa presa di posizione di Brundage, anche se non è ancora ufficiale, è comunque già nota. Il giornale sottolinea che poche settimane fa l'anziano presidente del CIO aveva addotto altre ragioni per sostenere che i partecipanti alla Coppa del Mondo non sono ammissibili per i Giochi Olimpici.

Il presidente della FIS, lo svizzero Mark Hodler, citato anch'egli dal giornale francese, ha dichiarato da parte sua che la nuova presa di posizione di Brundage «dimostra chiaramente in quale spirito egli stia agendo».

«Questi numeri — ha detto Hodler — sono stati portati per oltre cinque anni dai partecipanti alle gare, e lui non ci mandò mai la benché minima osservazione riguardo ad essi. E ora se ne serve come pretesto, a meno di un mese dai Giochi».

Se non fosse per l'enorme sforzo organizzativo sostenuto dal Giappone a Sapporo, ha aggiunto Hodler, la soluzione migliore sarebbe quella di tenere quest'anno campionato del mondo in Europa, perché a Sapporo «sarà inevitabile il caos».

La prima reazione a questo atteggiamento è venuta dalla Francia. In una intervista concessa oggi alla radio Monte Carlo, il ministro francese per la gioventù e lo sport Joseph Comiti ha aspramente criticato le minacce di squalifica avanzate da Brundage.

Pur senza fare il suo nome, Comiti ha confutato punto per punto le idee che animano le prese di posizione dell'azione del presidente del CIO relative al dilettantismo, accusandolo di ispirarsi ad una concezione dello sport per una élite di poche persone privilegiate, invece che considerare lo sport come fenomeno sociale di massa quale deve essere.

Vivaci reazioni susciterà la nuova presa di posizione di Brundage anche in Italia perché è ovvio che se il CIO confermerà questo orientamento, Thoeni, vincitore dell'ultima Coppa del Mondo, non potrà gareggiare a Sapporo. E Thoeni, come è noto, è l'alfiere delle speranze azzurre.

La stagione automobilistica comincia male

UN PILOTA MUORE IN NUOVA ZELANDA
Sfiorata la strage a Buenos Aires!

La macchina di Falcoon ridotta ad un groviglio di lamiere: il pilota purtroppo è morto (telefoto)

- **La Porsche di Falcon si è agganciata alla Lola di Lawrence: il primo è morto, il secondo è gravemente ferito**
- **Nelle prove della «1000 km» in Argentina la folla invade la pista mentre le auto girano a oltre 200 all'ora!**

La stagione mondiale dell'automobilismo si apre purtroppo con una sciagura. Un mortale incidente ha funestato infatti il XIX Gran Premio automobilistico di Nuova Zelanda disputatosi sul circuito Pukekohe. Un pilota, il neozelandese Bryan Falcon, è morto ed un altro, il suo connazionale Graham Lawrence, è rimasto seriamente ferito: questo il tragico bilancio dell'incidente accaduto negli ultimi giri della corsa.

Mentre Lawrence, al volante di una «Lola T 300», stava sorpassando la «Porsche» di Falcon, le ruote delle due vetture sono venute a contatto agganciandosi. La «Lola», che procedeva ad oltre 250 chilometri orari, è andata fuori strada finendo contro un vagone ferroviario, a una trentina di metri dalla pista, adibito al trasporto di spettatori dopo la corsa.

La «Porsche» di Falcon, con un pauroso volo, si è schiantata su un terrapieno. La «Lola» è andata completamente distrutta. Subito soccorsi, i due piloti sono stati trasportati in ospedale dove Falcon è morto dopo il ricovero.

La corsa è stata vinta dall'australiano Frank Gardner, su «Lola Chevrolet», davanti all'inglese Mike Hailwood, ex campione mondiale di motociclismo, su «Surtees Chevrolet».

Anche nelle prove per la Mille chilometri di Buenos Ayres (che si corre oggi, come prima gara del mondiale) si è rischiato un altro gravissimo disastro perché il pubblico ha invaso la pista mentre i bolidi giravano alla ricerca del tempo migliore per qualificarsi nelle prime posizioni di partenza, e se non è successa una strage è stato solo per la straordinaria fortuna che assiste gli organizzatori sudamericani

L'episodio è accaduto quando la macchina costruita da Oreste Berta, alla quale la retorica della stampa locale ha assegnato il ruolo di «macchina del popolo», ha fuso il motore dopo pochi giri di prova. Allora la folla non ha saputo resistere alla tentazione di avvicinarsi per conoscere le sorti dell'unica macchina che avrebbe dovuto rappresentare l'Argentina nell'impari lotta contro la grande industria automobilistica E come abbiamo detto solo per un caso straordinario le macchine che giravano in pista sono riuscite a fermarsi in tempo. La sciagura è stata così evitata, ma resta da chiedersi cosa potrà capitare durante la corsa se tanto facilmente il pubblico può raggiungere le piste.

Dalle prove, oltre a questo preoccupante interrogativo, è venuta anche la conferma che la «Ferrari 312 P» si presenta come la più seria candidata al successo, visto che le macchine ufficiali del «cavallino rampante» hanno fatto registrare il migliore tempo. Questo infatti l'esito delle prove:

Peterson - Schencken, Ferrari 312 P, in 1'58"59; Stommelen - Hezemans, Alfa Romeo 33 TT-3, 1'58"99; Ickx - Andretti, Ferrari 312 P, 1'58"98; Regazzoni - Redmann, Ferrari 312 P, 1'59"15; Bonnier - Wisell, Lola T-280, 1'59"18; De Adamich - Galli, Alfa Romeo 33 TT-3, 1'59"60; Larousse-Craft, Lola T-280, 2'2"66; Dini - Merzario, Abarth, 2'4"; Alberti - Facetti, Alfa Romeo 33.3, 2'4"3; Vaccarella - Pairetti, Alfa Romeo 33 TT-3, 2'4"42.

Ma non è da dimenticare che l'Alfa Romeo fa grande affidamento soprattutto sulle possibilità di tenuta della sua 33 TT3 durante l'arco dei mille chilometri, ritenendola capace di un rendimento costante di notevole valore. Dall'esito delle prove si ha sostanzialmente la conferma del valore delle Ferrari e dell'Alfa ma il pericolo Ford è reale visto come la Lola T280 di Bonnier ha girato veloce.

Tra le macchine con motore di 2000 cc. eccellente è stato l rendimento della Abarth di Merzario-Dini.

e. b.

Ora è primatista su tutte le distanze

La Gould record anche nei 100 s.l.!

SYDNEY, 8

La quindicenne nuotatrice australiana Shane Gould ha migliorato il primato mondiale del 100 metri stile libero in 58"5 nel corso dei campionati di nuoto del Nuovo Galles del Sud. Il tempo migliora di quattro decimi di secondo il record precedente che apparteneva alla stessa Gould e alla sua connazionale Dawn Fraser.

Shane Gould, così è primatista mondiale di tutte le distanze dello stile libero femminile (dai 100 ai 1500 metri). Si tratta di un exploit eccezionale che fa della Gould una specie di fenomeno del nuoto.

Questa la collezione completa dei primati di stile libero detenuti ora dalla bionda ondina australiana:

100 metri 58"5
200 metri 2'05"8
400 metri 4'21"1
800 metri 8'58"1
1500 metri 17'00"6

Anche se Chinaglia non fosse al 100 %
Reggina «facile» per la Lazio?

Anche Ternana e Palermo giocano in casa - L'unica delle grandi a rischiare è il Taranto (a «Marassi»)

Lazio al gran completo contro la Reggina? Si spera di sì, ma non è ancora certo Fosse per lui, Giorgio Chinaglia non ci sarebbero certamente dubbi entrerebbe in campo anche con una sola gamba valida Ma c'è Maestrelli che vuole vederci chiaro fino in fondo E non ha torto. Non si possono compromettere le condizioni di un giocatore facendolo giocare sotto sforzo o sotto i postumi di un infortunio col rischio di perderlo, pol. per più di una giornata

Tanto più che la partita con la Reggina sembra tranquilla Maino Neri è da poco tempo al lavoro per aver potuto impostare e portare a termine tutto quello che magari aveva programmato all'atto dell'assunzione La Reggina, difatti, non è ancora uscita da un certo impaccio Un incontro tranquillo, ma non da prendere sottogamba perché è chiaro che la squadra calabrese sarà certamente sollecitata quanto meno ad un maggiore impegno nel confronto con la squadra contro la quale tutte le squadre tengono a far bella figura.

Delle quattro squadre che occupano i primi tre posti delle classifica ben tre giocano in casa la Ternana, la Lazio e il Palermo Fuori casa, a Genova, gioca il Taranto Ed è l'unica delle quattro che rischia veramente, perché il Genoa di oggi non è più quello squinternato e sfiduciato di qualche settimana fa. Basta, del resto, dare una occhiata alle sue ultime quattro prestazioni.: vittoria in casa col Foggia, vittoria in casa col Modena. Pareggio a Bari, pareggio a Catania

Volendo mantenersi proprio cauti significa quanto meno che è scomparso lo sconforto, che la squadra ha ritrovato carattere e volontà di battersi E di conseguenza che la partita rimane incerta ed equilibrata

In casa il Palermo, non dovrebbe penare molto (con Troja in campo), a superare il Novara che fuori casa, tranne un «exploit», guarda caso proprio a Genova, non ha mai fatto risultato La Ternana, infine, pure, in casa, affronta quel Sorrento che in settimana ha licenziato l'incolpevole D'Alessio, sostituendolo provvisoriamente con Atripaldi, e che sarà visionato dalla tribuna da Oronzo Pugliese che vuole pensarci bene prima di imbarcarsi in una pericolosa avventura

Scarse speranze, dunque, per le inseguitrici, di accorciare le distanze dopo questo turno Comunque è chiaro che Catania e Bari (sul neutro di Reggio Calabria) si daranno battaglia per non perdere terreno che il Cesena non darà respiro al Brescia, che il Como vorrà continuare nella sua bella serie positiva anche a danno dell'Arezzo (che tuttavia è da temere), che il Perugia e la Reggiana, rispettivamente sui campi di Modena e di Monza, vanno per non perdere; che il Foggia, infine, a Livorno giocherà per non uscire a mani vuote dall'Ardenza

Michele Muro

Gli arbitri oggi (ore 14,30)

SERIE «A»

Atalanta-Bologna: Giunti; Cagliari-Juventus: Angonese; Catanzaro-Roma: Gussoni; Fiorentina-Varese: Menegali; Internazionale-Sampdoria: Riccardo Lattanzi; Lanerossi V.-Mantova: Monti; Napoli-Milan: Pieroni; Torino-Verona: Lazzaroni.

SERIE «B»

Catania-Bari (campo neutro Reggio Calabria): Levrero; Cesena-Brescia: Gialluisi; Como-Arezzo: Trinchieri; Genoa-Taranto: Ciacci; Lazio-Reggina: Branzoni; Livorno-Foggia: Bernardis; Modena-Perugia: Motta; Monza-Reggiana: Bianchi; Palermo-Novara: Mario Campanini; Ternana-Sorrento: Stagnoli.

Tra Roma e Fiorentina

Calcio «girls»: oggi la finale di Coppa Italia

Dopo il rinvio di tre giorni a causa della mini-tournée che le «lupette» giallorosse hanno disputato in Thailandia, oggi si giocherà la finale di Coppa Italia femminile. Questo pomeriggio (ore 15,30) al Campo F. Gianni di San Basilio, Roma e Fiorentina saranno a confronto per disputarsi l'ambito trofeo.

Inutile dire che si tratterà di un match di fuoco tra le squadre più in forma del momento. Roma Fiorentina, infatti, ha tutte le caratteristiche della partita che affascinerà dal primo all'ultimo momento gli spettatori risultando aperta ad ogni risultato.

Sulla carta, comunque, partono favorite le romane guidate dall'allenatore Guglielmo Tamilia che, con il finale di campionato in crescendo della squadra, si è riscattato ed ha messo a tacere quei critici che lo accusarono, a causa di alcune mosse tattiche da loro non condivise, di aver fatto perdere alla Roma l'autobus dello scudetto che, come ricordiamo, è stato appannaggio del Piacenza con le giallorosse in posizione d'onore a due lunghezze. Tamilia oggi cercherà di rafforzare addirittura la sua posizione, donando alla sua presidentessa, Mira Bellei, la prima Coppa Italia di calcio in hot pants.

Le possibilità di conquistare il trofeo sono molte, diciamo un settanta per cento, anche se non bisogna dimenticare la forza delle ragazze di Mazzetti che hanno già dato filo da torcere alla Amerini e compagne.

Farà da prologo alla partita, la finale tra le vincitrici della serie B e cioè Alaska Bari-Pordenone che si giocherà alle 14. Godono dei favori del pronostico le ragazze pugliesi che sono giunte alla finalissima e quindi alla promozione contro ogni aspettativa. (n.p.).

Oggi al Flaminio Lazio-Arezzo primavera

Stamane al Flaminio (inizio ore 10,30), la squadra «primavera» della Lazio sarà impegnata contro l'Arezzo per la terza giornata del girone di ritorno del campionato.

A Tor di Valle nel Pr. Villa Glori

Tedo sfida Barbablù

Un motivo nuovo per il trotto italiano presenta oggi a Tor di Valle il Premio Villa Glori, una prova riservata agli indigeni sul miglio con la dotazione di otto milioni, per la prima saranno a confronto a pari nastri il due volte campione d'Italia Barbablù e più illustre prodotto delle nuove generazioni, il cinque anni della scuderia Orsi Mangelli.

Logicamente all'attivo del figlio di Mistero sono tutte le massime prove nazionali, mentre Tedo pur avendo uno stato di servizio spettacoloso si presenta meno ferrato, almeno dal lato dell'esperienza, del suo avversario.

Il campione allenato da William Casoli ha stabilito il record europeo per trottatori di quattro anni trottando sui 2100 metri del Premio Europa nel magnifico ragguaglio di 1'17"4 mentre sul miglio la sua miglior velocità è di 1'17"7. Barbablù sulla breve un 1'16"5 e sulla media distanza 1'17"2. Difficile dunque dire chi dei due ha maggiori chanches.

Completano il campo degli ottimi trottatori, Salemi della scuderia Capricorno, Torcello della scuderia Tibaldi, ex-compagno di colori di Tedo e Dardanelli della scuderia Adriatica. Sebbene si tratti di tre soggetti in grado di correre sul miglio in un ragguaglio vicino all'1'18" non dovrebbero interferire per la vittoria tra i due rivali.

Per il galoppo sono attualmente in attività gli ippodromi di Napoli e di Prato degli Escoli di Pisa. Ad Agnano un buon handicap sui 2250 metri. Il Premio Nuovo Anno, presenta un campo di partenti piuttosto numeroso e omogeneo. Lungo la scala dei pesi si pongono in buona evidenza Belmino e Argens, che la capeggiano ed ancora Sabefatu, le cui possibilità sarebbero ben più consistenti in caso di terreno molto faticoso (evento piuttosto probabile) e Kashmir Hawh.

Il programma di Pisa è molto ricco di partenti (sessantacinque cavalli si alternano in pista nelle Sette Corse) e pur non presentando prove di spiccato rilievo tecnico o di grossa dotazione, ha il merito di essere molto variato con tre prove milionarie: una condizionata sui 2200, il Premio Vinovo, con paesaggio ben situato nei confronti di Ankersmat, Gillray, Furgao e Iracien, un discendente, il Premio Banca Commerciale con sette partenti capeggiati da Milagro, ancora in discreta evidenza nei confronti di Paolo Veronese II, Ribarosa e Cuprelo e una corsa sulle siepi che vede Tata Gallero di Ettore Tagliabue in grado di recitare un ruolo primario.

TARIFFA SPECIALE D'ABBONAMENTO
XIII CONGRESSO DEL P.C.I.

l'UNITA' (2 numeri settimanali: martedì e venerdì in coincidenza con la tribuna congressuale)
più
RINASCITA (10 numeri)

Lire 2000

DECORRENZA DELL'ABBONAMENTO:
18 GENNAIO - 24 MARZO 1972

L'importo deve essere indirizzato all'AMMINISTRAZIONE de l'UNITA' - V.le F. Testi, 75 - 20162 Milano sul c.c.p. n. 8/5531

Mentre è iniziato lo sgombero dei civili inglesi dall'isola

Gli USA premono su Londra perchè non abbandoni Malta

Washington sarebbe disposta ad accollarsi una parte dell'onere finanziario - Lo ha rivelato il « Guardian » - Anche l'Italia parteciperà alle spese per mantenere le truppe britanniche sul suolo maltese?

LA VALLETTA, 8

E' iniziata oggi, come preannunciato, l'evacuazione del personale civile e dei familiari delle forze militari inglesi a Malta. Nella giornata odierna, a bordo di sei aviogetti dell'aeronautica militare britannica sono state trasportate in Inghilterra circa settecentocinquanta persone. Intanto secondo le fonti ufficiali di Londra i tremila militari starebbero procedendo allo smantellamento delle attrezzature militari nell'isola, in previsione di un'evacuazione totale che, secondo il governo maltese, dovrebbe essere conclusa entro il 15 gennaio, mentre secondo quello britannico entro aprile.

Tuttavia il governo inglese non sembra aver abbandonato la possibilità di giungere ad un accordo con La Valletta. Il ministro degli esteri britannico Douglas Home ha affermato oggi che « ragionevoli negoziati » potrebbero riprendere. Tra l'altro il ministro della difesa Carrington ha rinunciato improvvisamente ad un viaggio in Australia. Carrington è l'esponente britannico che ha condotto le trattative con i maltesi. Si ritiene quindi che ci sia la possibilità di una diversa evoluzione della crisi

A questo proposito il giornale *Guardian* (liberale inglese) ed il francese *Le Monde* hanno scritto oggi che alcuni paesi della NATO stanno esercitando pressioni su Londra per raggiungere un nuovo accordo con Malta. Fra questi governi ci sono quelli americano ed italiano. Secondo il *Guardian*, il fallimento del ricatto britannico contro Dom Mintoff ha preoccupato Washington e Roma per il « rischio » che si corre di vedere le attrezzature militari maltesi utilizzate dalla flotta sovietica (non si parla più dei libici).

In particolare gli americani sarebbero disposti a contribuire in modo determinante all'onere finanziario derivante dall'affitto britannico delle basi maltesi. Non si sa ancora se anche il governo italiano verrà chiamato a finanziare il mantenimento di truppe straniere su suolo straniero. Tuttavia dall'accostamento che i due autorevoli quotidiani fanno, citando Washington e Roma insieme, sembra che anche il governo italiano sia disponibile a finanziare il mantenimento delle forze britanniche sul suolo maltese.

Rimpasto del governo

Sventata da Allende la manovra della DC

Il ministro degli interni posto sotto censura dal Parlamento cileno ha assunto il dicastero della difesa - Sconfitta l'operazione della Democrazia cristiana e delle destre

SANTIAGO, 8

La pronta ed energica reazione del governo di « Unità popolare » e del presidente Allende ha sventato il tentativo dell'opposizione di mettere in crisi, a 14 mesi dalla presa del potere, il regime della sinistra cilena. Allende ha nominato José Toha, sospeso ieri dalle funzioni di ministro degli interni in virtù di una mozione di censura presentata al Parlamento da una parte della democrazia cristiana, ministro della difesa. Il socialista Toha ha sostituito alla difesa il radicale Alejandro Rios Valdivia che è stato nominato da Allende ministro degli interni.

Si conclude così, una complessa operazione parlamentare messa in atto dall'opposizione di concerto con le manifestazioni fascistoidi che avevano provocato nel paese uno stato di tensione, che aveva portato alla proclamazione dello stato d'emergenza nella zona di Santiago. Il presidente Allende, dopo aver assicurato il perfetto funzionamento del Parlamento in una vicenda che lo vedeva in minoranza, ha evitato che Toha presentasse le dimissioni dandogli un altro incarico. Tutti gli osservatori sono concordi nell'affermare come la operazione abbia fatto segnare dei punti a favore del presidente Allende e del governo di « Unità popolare », che ha dimostrato di voler rispettare, non solo a parole, le regole del sistema democratico parlamentare. Quanti si illudevano che Allende potesse rinunciare al programma di riforme popolari per sottrarsi ad una manovra parlamentare, sono rimasti delusi. Il governo di « Unità popolare » esce da questa vicenda ulteriormente rafforzato di fronte al Parlamento e di fronte alle masse che gli hanno assicurato l'appoggio.

PARIGI

Si teme una nuova crisi monetaria

Sale il prezzo dell'oro e scende il valore del dollaro Preoccupazione negli ambienti finanziari della capitale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8.

Tutti i grandi quotidiani parigini dedicano stamattina — con un sincronismo che è una prova supplementare della gravità della situazione — il loro editoriale al nuovo malessere monetario che nel corso di questa settimana ha fatto salire alle stelle il prezzo dell'oro e cadere al livello più basso il valore del dollaro sulle borse di Londra, Zurigo, Francoforte e Parigi.

Dal « Figaro » a « Combat », da « Les Echos » a « L'Aurore » il giudizio è unanime: la fragilità, vuoi la vanità degli accordi monetari di Washington, che Nixon aveva salutato come i più importanti della storia, appare tragicamente vera, alla luce delle speculazioni di questi ultimi giorni e l'Europa rischia di conoscere, a breve scadenza, una nuova crisi che potrebbe avere gravissime conseguenze sulle parità monetarie appena fissate, l'espansione economica e il pieno impiego.

L'analisi che questi giornali fanno delle ragioni di questa ondata speculativa sull'oro è pressoché identica: i miliardi di dollari vaganti in Europa occidentale non sono rifluiti, come ci si aspettava, negli Stati Uniti. Perché? Perché Nixon non vuole fare nulla, prima delle elezioni presidenziali, per rimettere in sesto il deficit della bilancia americana dei pagamenti e continua a sperare di far pagare all'Europa e al Giappone il prezzo della inflazione; perché l'America continua a rifiutare di ritornare alla convertibilità del dollaro di cui ne circola nel mondo una quantità sei volte superiore alle riserve auree statunitensi; perché il Giappone e l'Europa occidentale esitano, e a ragione, ad aprire i loro mercati ai prodotti americani; perché la riorganizzazione del sistema monetario mondiale tarda a venire e i governi dei dieci paesi più ricchi dopo gli accordi di Washington si sono messi a temporeggiare; perché infine i grandi finanzieri, le banche, i grandi industriali, traendo da questi fatti le conseguenze più logiche e più interessate, rifiutano ogni fiducia nelle nuove parità, e prima di tutto nel dollaro e preferiscono impiegare i loro capitali nella speculazione piuttosto che negli investimenti produttivi.

Ieri, alla chiusura della borsa di Parigi l'oro valeva quasi 46 dollari all'oncia, un prezzo mai toccato, e il lingotto aveva guadagnato circa il 20 per cento in rapporto alla nuova parità della moneta americana. A conti fatti, scrive il « Figaro » oggi si pensa che i « dieci » hanno sostituito alla crisi acuta di un mese fa la crisi latente degli anni 1968-'69 e coi loro accordi di Washington non hanno fatto altro che mettere i loro orologi indietro di due anni.

Anche per « Combat » la nuova corsa all'oro ha le sue origini nella sfiducia degli operatori nei confronti degli accordi di Washington, sfiducia che trova un suo sbocco « nella distorsione fondamentale del sistema capitalistico »

E' qui il pericolo di stagnazione, di recessione, di crisi, di disoccupazione che minaccia i paesi europei, e che li minaccerà fino a che — riprendiamo ancora il « Figaro » — non ci si accorgerà quanto sia urgente la riforma del sistema monetario.

Ma ciò è più facile a dirsi che a farsi perché se l'America non prende nessuna misura per equilibrare il proprio deficit, se il dollaro continua a restare inconvertibile, i miliardi di dollari vaganti in Europa continueranno a restare in Europa e ad alimentarvi la speculazione a danno delle altre monete e della economia europea.

Augusto Pancaldi

Parigi: libero uno degli assassini di Ben Barka

PARIGI, 8.

Uno degli assassini del leader dell'opposizione marocchina Mehdi Ben Barka è stato graziato dal Presidente francese. Si tratta di Antoine Lopez, un agente dello spionaggio francese, che per incarico del ministro degli Interni marocchino gen. Oufkir organizzò nell'ottobre del 1965 il rapimento di Ben Barka che consegnò poi a Oufkir in una villa della periferia di Parigi. Qui il generale marocchino complice il Lopez assassinò il capo dell'opposizione: il suo cadavere non fu mai trovato. Oufkir fu condannato a morte in contumacia dal tribunale francese. Lopez ebbe otto anni di carcere. Ne ha scontati quattro.

Campagna strumentale

Una forsennata campagna di stampa è in atto sul processo Bukowski. E' una campagna, va detto apertamente, che accomuna i peggiori fogli reazionari e fascistici, a quotidiani alcuni dei quali dicono di avere orientamento democratico. La campagna si svolge, oltrechè nei termini del consueto antisovietismo da dozzina, anche con un attacco nei nostri confronti per non si sa quale nostra reticenza. Respingiamo e denunciamo dinanzi ai lavoratori tali attacchi contro di noi. La nostra distinzione intorno a forme e a procedure che non condividiamo è stata sempre espressa chiaramente, nè va ribadita in ogni circostanza e occasione. In questo caso, poi, denunciamo anche il particolare carattere strumentale della campagna. La verità è che si vuole usare di questo fatto per nascondere la gravità di altri fatti che accadono nel nostro paese e in tutto il mondo capitalistico. Non si possono accettare lezioni da quotidiani che nascondono nelle pagine interne massacri, genocidi, crimini infami dell'imperialismo e dei suoi servi. Non accettiamo lezioni da chi nasconde e occulta persino che in una fabbrica italiana ci sono stati 286 morti in undici anni. Non c'è niente che possa mascherare questo infame modo di alterare il vero.

Guerriglieri colombiani occupano una città

BOGOTA, 8

Circa duecento guerriglieri colombiani hanno conquistato la città di San Pablo, nella parte settentrionale del paese, e dopo aver ucciso un agente di polizia e ferito quattro suoi commilitoni, sono fuggiti trascinandosi dietro numerosi ostaggi e 27.000 dollari.

Sembra che a capo dei guerriglieri vi fosse anche un sacerdote cattolico, padre Domingo Lain, un religioso che da oltre un anno fa parte delle organizzazioni guerrigliere del paese.

La Santa Sede tratterebbe con La Valletta sui beni della Chiesa maltese

E' stato reso noto che l'arcivescovo di Malta, monsignor Michele Gonzi, è stato ricevuto in Vaticano dal Segretario di Stato cardinale Villot, il 7 gennaio, e ieri da Paolo VI, nel quadro di periodici incontri — è stato precisato — che si svolgono tra il governo centrale della Chiesa e le chiese locali. Sono state così smentite notizie pubblicate con rilievo da alcuni giornali, secondo cui la visità a Roma di monsignor Gonzi era da mettersi in relazione con una presunta mediazione della Sante Sede fra il governo maltese e quello di Londra a proposito della permanenza delle forze navali inglesi nell'isola di Malta. C'è stato persino chi ha fatto notare una certa contemporaneità tra una riunione della NATO a livello tecnico a Bruxelles e la visita del prelato maltese in Vaticano.

A parte il comportamento ambiguo di questo prelato 87enne che, malgrado la sollecitazione vaticana di dimettersi (ha da tempo superato i 75 anni considerati come limite massimo per un vescovo residenziale), cerca di sfruttare tutte le occasioni per rimanere al suo posto, va rilevato che monsignor Gonzi è venuto, in verità, a consultarsi in Vaticano in vista di negoziati tra Chiesa e Stato a Malta, proposti da Dom Mintoff relativamente al notevole patrimonio ecclesiastico che supera di gran lunga quello dello Stato.

La Chiesa dispone, a Malta, di un patrimonio immobiliare, e in titoli, di 2 miliardi e 700 milioni di lire (il bilancio dello Stato tocca appena i due miliardi) e di una entrata annua di circa 650 milioni di lire derivante dall'amministrazione di oltre mille enti tra parrocchie, capitoli canonici, confraternite, opere benefiche, eccetera.

Tempo fa, un documento firmato da numerosi giovani preti maltesi, fu rimesso, per denunciare questa situazione, al papa il quale dispose anche un'inchiesta per riorganizzare i beni della Chiesa a fini sociali, onde evitare che provvedimenti di esproprio potessero anche essere presi da un governo che, deve, innanzitutto, pensare al bene comune. Inoltre, la Chiesa potrebbe cogliere l'occasione della particolare congiuntura di Malta per compiere un gesto che non rimarrebbe senza contropartita.

L'orientamento del Vaticano è, quindi, di negoziare con il governo di Dom Mintoff tenendo conto della mutata situazione dell'isola e della posizione anacronistica della Chiesa maltese in contrasto con gli orientamenti conciliari.

La tragica spirale della violenza nell'Irlanda del nord

CIVILE UCCISO A BELFAST DA IGNOTI UOMINI ARMATI

Morto in ospedale il ragazzo ferito giorni fa da un soldato inglese — Clamorosa evasione di un componente dell'IRA

BELFAST, 8

Un nuovo crudo fatto di sangue nell'Ulster. Questa mattina all'alba il gestore di un ristorante di Belfast, Gerald Woods, è stato ucciso a freddo da alcuni uomini armati che avevano fatto irruzione nel suo appartamento, lo avevano costretto a consegnare una forte somma di danaro e poi lo hanno ucciso davanti alla moglie e ai bambini. Non si sa, ovviamente, chi abbia ucciso Woods, anche la polizia è restia ad accollarne la responsabilità a uomini dell'IRA. Sembra infatti che Woods fosse un cattolico — ma altri affermano che fosse protestante. Osservatori locali ritengono che vi siano buone ragioni per sospettare estremisti protestanti di essere dietro ad alcuni recenti atti di terrorismo e di sangue. E' stata la stessa polizia di Belfast, che notoriamente non nutre simpatie per i cattolici, a mettere in risalto, per esempio, che un albergo, incendiato ieri a Omagh, nella contea di Cork, apparteneva ad un cattolico.

E' morto stanotte il giovane cattolico di 17 anni, Daniel O'Neill, che era rimasto gravemente ferito alla testa da un colpo di fucile di un soldato britannico. Il ragazzo, quando è stato ferito, tre giorni fa, stava dimostrando con altri giovani contro le truppe britanniche: suo padre è da tempo in un campo di concentramento perchè sospetto di simpatia per l'IRA.

Intanto un giovane appartenente all'IRA, Brendan Dunlop di 20 anni, è clamorosamente evaso ieri dalla caserma di Holywood — a 8 chilometri da Belfast — dove era stato portato giovedì dopo l'arresto avvenuto ad opera di soldati britannici. Dunlop ha scavalcato il muro della caserma ed è fuggito a bordo di un'auto che lo stava aspettando. Il giovane pare fosse uno dei più abili artificieri dell'IRA e, come afferma la polizia, quando è stato arrestato stava tenendo appunto una « lezione » sull'uso degli esplosivi ad altre sette persone.

I combattenti dell'IRA hanno anche attirato in un agguato soldati inglesi e provocato, con una bomba, il ferimento di ventisei persone, fra cui sette bambini. Una donna ha telefonato agli inglesi dicendo che ad un certo indirizzo c'era un deposito clandestino di armi. Una squadra di otto soldati si è recata sul posto ha aperto la porta indicata ed è entrata nell'edificio. Pochi secondi dopo la costruzione crollava.

Rivelazione del portavoce della Casa Bianca

Accordi segreti fra Sato e Nixon

Le basi americane resteranno a Okinawa anche dopo il ritorno dell'isola al Giappone

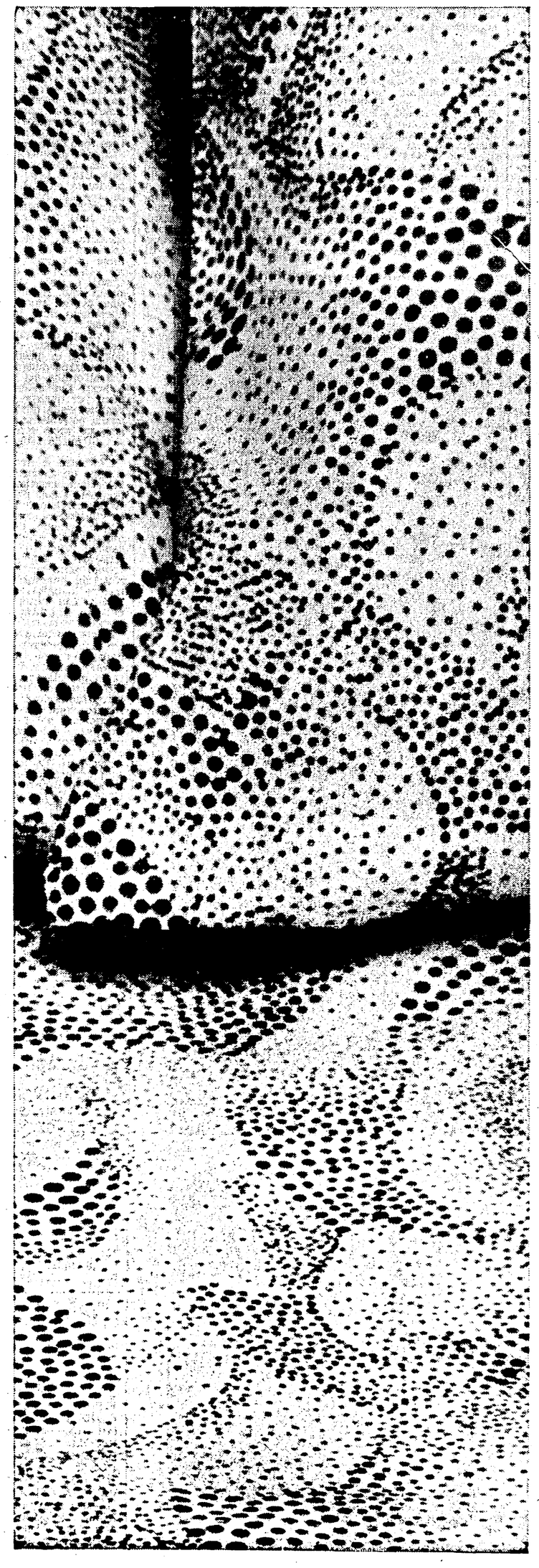
TOKIO, 8

La conclusione delle conversazioni del primo ministro Sato con il Presidente americano Nixon ha suscitato reazioni o apertamente negative o appena giustificatorie negli ambienti politici giapponesi. Si rileva che il comunicato finale della conferenza non fa menzione di intese raggiunte a proposito dei problemi economici e commerciali che sono stati uno dei temi di fondo dei colloqui. Ciò appare una conferma che il vertice di San Clemente non è valso a superare il contrasto fra Washington e Tokio in materia economica.

Gli americani si erano presentati con una lunga lista di concessioni che pretendevano dal loro interlocutore per ottenere un rapido riequilibrio della bilancia commerciale fra i due Paesi, attualmente in forte passivo per gli Stati Uniti. Gli ambienti diplomatici, rilevano che la Casa Bianca ha reso noto, ieri sera, tramite un suo portavoce, che degli accordi sono stati in realtà raggiunti ma che per ora non saranno dati annunci in proposito. Da questo si deduce che Sato ha ceduto alle pressioni di Nixon ma che ha voluto far precedere la rivelazione della misura di questo cedimento dal « successo » dell'anticipato ritorno di Okinawa al Giappone (il 15 maggio anzichè il primo luglio).

A questo proposito di Okinawa è dato notare che in realtà si tratta di un successo modesto, dal momento che il formale ritorno della sovranità giapponese sull'isola non pone fine alla presenza delle basi americane.

Il segretario generale del partito comunista Tetsuo Fuwa ha dichiarato che dal comunicato diramato al termine dei colloqui Nixon-Sato risulta chiaramente che il governo giapponese si è prestato a svolgere un ruolo ancora più marcato nell'esecuzione della politica degli Stati Uniti in Asia.



Il bianco si rinnova alla upim

mille soluzioni creative per la casa di oggi

in esclusiva le idee degli stilisti di successo

una firma di qualità

upim

la conferma che i prezzi Upim significano risparmio e in più

10% DI SCONTO

sino al 6 febbraio

upim

bianco 72

SETTIMANA NEL MONDO

Le minacce americane

Posto di fronte al fallimento della politica di «vietnamizzazione» della guerra, il governo americano, dopo aver scatenato massicci bombardamenti sul Vietnam del Nord negli ultimi cinque giorni dell'anno che si è appena concluso, sembra ormai deciso ad intensificare la guerra aerea in Indocina ed a subordinare la ricerca di una soluzione negoziata con la RDV ed il GRP sudvietnamita allo sviluppo dei rapporti bilaterali con l'Unione Sovietica e la Cina. E' almeno questo il senso delle affermazioni di Nixon nel corso dell'intervista televisiva del 3 gennaio.

In quell'occasione l'attuale titolare della Casa Bianca ha detto esplicitamente che le incursioni sul Vietnam del Nord resteranno una delle principali armi dell'aggressione imperialista, che un corpo di spedizione statunitense sarà mantenuto nel Vietnam meridionale a tempo indeterminato e che Washington ha bussato e busserà a porte sovietiche e cinesi nel tentativo di inserire la questione vietnamita in un negoziato a livello globale.

Gli effetti pratici di queste affermazioni non hanno tardato a delinearsi; l'aviazione statunitense — dopo avere barbaramente bombardato il Vietnam del Nord — si è scatenata sul Laos e l'amministrazione di Saigon ha intensificato la repressione interna ed ha lanciato una nuova offensiva in territorio cambogiano. A Parigi, inoltre, il delegato americano Porter ha lasciato capire senza equivoci che per Washington la conferenza quadripartita rappresenta sempre più una tribuna propagandistica, attraverso la quale viene effettuato il tentativo di avallare le menzogne costruite attorno ai piloti prigionieri nella RDV e in merito all'«intensificazione del conflitto» da parte delle forze popolari indocinesi, menzogne cui i dirigenti di Washington fanno ricorso con sempre maggiore frequenza da alcuni mesi a questa parte.

Infatti l'ostacolo principale ad un esito positivo della conferenza parigina non è costituito dalla questione dei piloti catturati nella RDV (il cui numero tra l'altro aumenta ogni volta che l'aviazione americana riprende le incursioni), bensì dal rifiuto di Washington di fissare una data per il ritiro di tutte le sue forze militari dal Vietnam meridionale, per lasciare i vietnamiti liberi di decidere del proprio destino.

Ma gli americani non si sono mai impegnati in questo senso, anzi lo hanno sempre ignorato, tant'è vero che il piano di pace presentato nel luglio scorso dal GRP attende ancora una risposta. Le ragioni del rifiuto di Nixon di discutere i problemi centrali della guerra con i rappresentanti vietnamiti e di sviare il confronto sulla questione dei piloti prigionieri, congelando in questo modo la conferenza, appaiono così sempre più chiare, via via che si avvicina la data dei viaggi di Nixon a Pechino e Mosca.

L'attuale governo di Washington non ha ancora rinunciato a guadagnare nuove posizioni nel sud est asiatico e questo disegno è divenuto di maggiore attualità dopo l'indubbio fallimento del tentativo di intervento americano nella guerra indo-pakistana e dopo l'ingresso della Cina all'ONU, che nelle intenzioni di Nixon doveva diventare un punto di negoziato con Pechino. E diviene sempre più pressante con l'avvicinarsi della data delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

Nei giorni scorsi, infatti, i due più quotati aspiranti democratici alla candidatura presidenziale, il senatore Muskie ed il sindaco di New York Lindsay, sono scesi in campo dando battaglia anche su quella che hanno definito come l'«incapacità» di Nixon di uscire dalla palude indocinese. Anche in questo modo la questione vietnamita torna a diventare argomento di confronto negli Stati Uniti e pone al presidente scadenze precise.

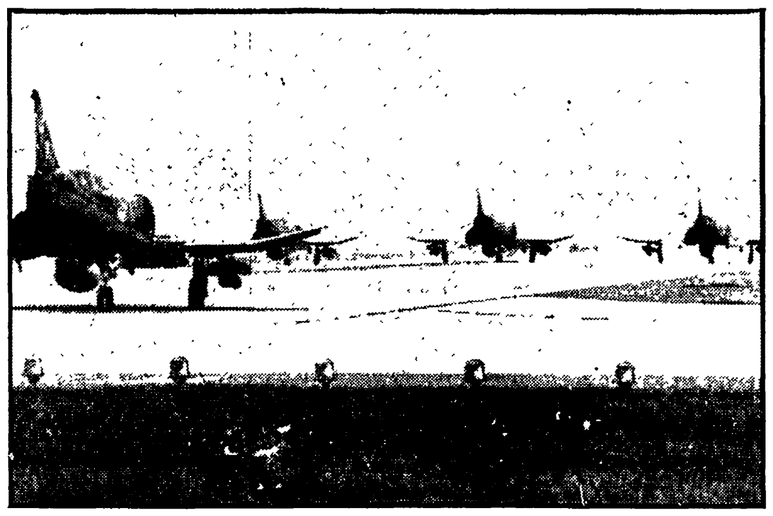
Nonostante che le parole di Muskie e Lindsay ricordino quelle che Nixon pronunciò durante la campagna elettorale del '68 e che quindi debbano essere considerate con la necessaria cautela, non c'è dubbio che il tema della guerra sia sfavorevole all'attuale amministrazione repubblicana, che ha rifiutato la pace nel negoziato di Parigi e che anzi ha allargato il conflitto alla Cambogia. Da qui deriva un'ulteriore minaccia di *escalation*, in un nuovo tentativo di guadagnare posizioni militari in Indocina, se non altro per far credere che Nixon — a differenza di Johnson — pur non essendo riuscito a vincere è almeno riuscito a non perdere. E questo non è certo un discorso di pace.

vice

SOLLECITATO DAGLI USA

Intervento thailandese nell'aggressione al Laos?

In missione ufficiale a Bangkok il comandante delle forze americane nel Sud Vietnam — L'India respinge una protesta USA contro lo scambio di ambasciatori con Hanoi



Cacciabombardieri «F-4» sulla pista della base USA di Danang nel Sud Vietnam pronti ai criminali raid contro il Laos, il Vietnam del Nord e la Cambogia

SAIGON, 8

Si sta preparando un'altra avventura nel Laos? Ieri il comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam del Sud, gen. Creighton Abrams, s'è recato a Bangkok per discutere con il dittatore thailandese Thanom Kittikachorn, come si esprime un dispaccio dell'A.P., «i provvedimenti da adottare per rimediare alla situazione sfavorevole venutasi a creare nel Laos».

L'agenzia americana aggiunge che «i capi militari della Thailandia hanno avuto già modo di dichiarare che se cadrà in mano comunista (cioè del fronte patriottico lao ndr) Long Cheng, dove si trova una base della CIA americana, ciò potrebbe mettere in pericolo la sicurezza della Thailandia, paese che confina con il Laos».

In realtà la «sicurezza» della Thailandia è soltanto un pretesto. I thailandesi sono già intervenuti massicciamente nel Laos, da vari anni a questa parte, confermando anche pubblicamente che i «thailandesi di origine laotiana» erano liberi di arruolarsi «volontari» per sostenere il regime pro-americano di Vientiane. Nel Laos operano già da anni decine di battaglioni di soldati thailandesi, tutt'altro che «volontari», rivestiti di uniformi laotiane per farli passare inosservati. Le offensive dell'anno scorso organizzate dagli americani per conquistare posizioni strategiche nella piana delle Giare e nel basso Laos sono state realizzate con l'impiego di questi battaglioni. La stessa base «segreta» della CIA a Long Cheng era presidiata, oltre che dalle forze speciali laotiane dirette dalla CIA, da battaglioni venuti dalla Thailandia.

Ora l'offensiva popolare ha spazzato via le basi impiantate con tanto dispendio di forze nella piana delle Giare, e il dispositivo di Long Cheng è stato virtualmente smantellato. Il colpo è durissimo per gli americani, ed è altrettanto duro per i thailandesi.

Il viaggio di Abrams a Bangkok, e le sue motivazioni pubbliche, in questo momento sembrano dunque indicare che all'ordine del giorno dei colloqui thailandesi vi sono piani per qualche nuova avventura, nella quale la Thailandia potrebbe stavolta svolgere un ruolo meno «segreto» di quello svolto nel passato.

L'incontro è avvenuto anche in un momento in cui l'aviazione americana, e soprattutto i B-52 del comando strategico, hanno intensificato gli attacchi contro il territorio laotiano, dove le comunicazioni terrestri tra le capitali Vientiane (amministrativa) e Luang Prabang (reale) sono già state interrotte da puntate partigiane, mentre le unità regolari del Pathet Lao hanno già conquistato il centro di Phong Vien.

Saigon è oggi anche al centro della polemica suscitata dalla decisione indiana di elevare al rango di ambasciata la propria rappresentanza diplomatica ad Hanoi. Il governo fantoccio di Saigon ha reagito annunciando di non riconoscere più l'India come presidente della commissione internazionale di controllo creata dalla conferenza di Ginevra del 1954. Inoltre non sarà permesso al nuovo capo indiano della stessa commissione, L. N. Ray, di mettere piede a Saigon.

* * *

NUOVA DELHI, 8.

L'India ha oggi respinto con fermezza una protesta americana contro la decisione di elevare a livello di ambasciatori le relazioni diplomatiche con il Nord Vietnam. Lo ha comunicato il ministero degli esteri indiano precisando che la protesta del governo degli Stati Uniti è stata consegnata allo stesso ministero dall'ambasciatore americano Kenneth Keating.

Un altro scontro ferroviario in Spagna: quattro morti

ZAMORA (Spagna), 8.

Non meno di quattro morti e sei feriti (due dei quali in modo grave) si sono avuti oggi per uno scontro ferroviario in un tunnel nei pressi di Requejo, 155 chilometri a nord-ovest di Zamora. Lo scontro, fra un treno merci e un convoglio misto, è avvenuto alle 18,45. Tutte le vittime sono fra i ferrovieri.

E' questa, la seconda sciagura ferroviaria che avviene in Spagna nel giro di due giorni.

ESTRAZIONI LOTTO

dell'8 gennaio 1972

						Enalotto
BARI	28	75	17	79	20	1
CAGLIARI	31	64	4	75	76	x
FIRENZE	73	86	20	39	2	2
GENOVA	27	87	66	9	77	1
MILANO	41	81	11	4	46	x
NAPOLI	80	61	75	13	86	2
PALERMO	85	18	74	17	68	2
ROMA	16	78	74	12	18	1
TORINO	9	43	77	2	32	1
VENEZIA	31	36	26	37	32	x
NAPOLI 2° estratto						2
ROMA 2° estratto						2

Ai 6 «12» vanno L. 5.456.000; ai 143 «11» L. 171.700; ai 1.463 «10» L. 16.700.

Un morto e un ferito a Genova

(Dalla prima pagina)

giungere il maggior grado possibile di sicurezza.

E appare qui il secondo, forse ancora più grave risvolto della sciagura: quello degli appalti e sub-appalti. Si tratta di un tema antico, come antica e interminabile è la tragica collana di sciagure al gruppo Italsider.

In occasione di uno degli episodi più drammatici, quando nel marzo del 1970 una mina esplose in un altoforno uccidendo un operaio e ferendone altri tredici, l'assemblea delle maestranze aveva denunciato con forza la pratica degli appalti.

Così disse allora un lavoratore: «Quando la società concede i lavori in appalto guarda solo al ribasso che le ditte offrono sul prezzario base. Non si preoccupa di null'altro. Non si assicura che l'impresa compia effettivamente il lavoro che le è affidato, garantisca le necessarie misure di sicurezza. L'Italsider sa una cosa sola: che anche questa volta ha risparmiato, che può far conto sulla manodopera fluttuante garantita dalle imprese appaltatrici. L'Italsider risparmia e basta; e non le importa se ciò avviene a prezzo del sudore e del sangue degli operai».

Nonostante quella denuncia i dipendenti di imprese appaltatrici o sub-appaltatrici che operano all'Italsider di Genova sono circa duemila, e continuano a lavorare in condizioni di pericolo estremo, con salari di fame, sottoposti a ritmi di lavoro insostenibili. Come osserva oggi una nota diffusa dalla FIM-FIOM-UILM e dal consiglio di fabbrica, «la organizzazione del lavoro è tesa unicamente alla saturazione e, quindi, alla costante violazione delle norme antifortunistiche, aggravata dalla politica degli appalti che, sfruttando il bisogno dei lavoratori, introduce un sistema di vera giungla nei luoghi di lavoro». Per questo gli operai, gli impiegati e i tecnici «non intendono fermarsi alla denuncia dei fatti» ma vogliono «avviare, con tutte le iniziative necessarie, la lotta per superare queste condizioni di lavoro». La risposta immediata è stata lo sciopero. Lunedì alle 10 il consiglio di fabbrica si riunirà per «elaborare una precisa piattaforma rivendicativa da proporre al coordinamento nazionale Italsider».

* * *

Si rafforzano le iniziative di protesta e di lotta contro gli «omicidi bianchi». Fiom, Fim e Uilm in un comunicato denunciano le responsabilità dell'Italsider per «la politica degli appalti e per le condizioni di lavoro all'origine della tragica catena di infortuni mortali che ha investito gli stabilimenti di Taranto e Genova». I tre sindacati hanno chiesto alla Direzione Italsider un incontro immediato per il giorno 11. Un incontro è stato richiesto anche al ministero del Lavoro perché si inizi immediatamente «una sistematica inchiesta in tutti gli stabilimenti del settore siderurgico rendendone pubblici i risultati». Fiom, Fim e Uilm affermano che l'intervento governativo «deve fare pubblicamente chiarezza e non ridursi a mera copertura di drammatiche realtà, di tante sciagure e lutti». Il comunicato conclude annunciando la riunione per martedì a Genova del coordinamento nazionale del settore che deciderà «concrete azioni di lotta»

I compagni senatori De Falco, Pirastu, Stefanelli, Magno e Carucci hanno presentato una interpellanza urgente ai ministri delle Partecipazioni e del Lavoro in cui si chiedono azioni atte a garantire «una idonea attività preventiva, un nuovo ambiente e una nuova organizzazione del lavoro» e per «porre fine al sistema degli appalti». Stamani a Taranto si svolgerà una manifestazione organizzata dal nostro partito nel corso della quale verrà fatta la diffusione dell'Unità. Anche il PSI ha in atto iniziative per la sicurezza dei lavoratori.

Ferroviere muore in un incidente

TORINO, 8.

Tragico infortunio sul lavoro ieri sera a Torino, allo scalo ferroviario di Zona Vanchiglia, dove un giovane ferroviere è stato travolto ed ucciso da un treno merci mentre azionava uno scambio. La vittima, Gavino Nuvoli, aveva 21 anni, era nativo di Ozieri (Sassari) ed abitava con la moglie Francesca Melis ed un bambino di pochi mesi in via Castello di Buriasco. Il giovane era capomacchinista allo scalo Vanchiglia. Doveva azionare gli scambi di alcune rotaie per mettere in movimento verso il magazzino del convoglio merci. Improvvisamente, mentre appunto stava per azionare uno scambio a mano, ha perso l'equilibrio ed è caduto riverso sulle rotaie. E' stato quindi travolto dai respingenti di un carro merci e ridotto in fin di vita.

Rahman liberato è giunto a Londra

(Dalla prima pagina)

ringraziamento all'India, all'URSS, Gran Bretagna e Francia, nonché a «tutti i popoli amanti della libertà, incluso quello degli Stati Uniti».

Dal suo albergo Rahman ha parlato, per telefono, con il premier indiano Indira Gandhi che lo ha invitato a fermarsi a Nuova Delhi nel viaggio di ritorno verso Dacca. Un'agenzia indiana ha riferito alcune battute della conversazione. Indira Gandhi ha chiesto: «Come sta?». Rahman ha risposto: «Va tutto bene e le sono molto grato». La signora Gandhi ha replicato: «In realtà, siamo noi ad esserle grati, perché è stato lei ad ispirare il popolo verso la libertà».

Il ministro degli esteri del Bangla Desh, Samad Azad, ha dichiarato intanto di aver chiesto al governo di Londra di adoperarsi per l'immediato ritorno dello sceicco a Dacca. «Non bisogna perdere un solo minuto» ha detto il ministro.

Intervista alla TASS del ministro degli Esteri del Bangla Desh

NUOVA DELHI, 8.

«Il non allineamento e la amicizia con tutti i popoli sono i principi basilari della politica estera del Bangla Desh» ha dichiarato in una intervista al corrispondente della *Tass* il ministro degli Esteri del Bangla Desh, Abdus Samad, che si trova attualmente in India. Il ministro ha affermato che il governo del suo paese è decisamente contrario al colonialismo, al neocolonialismo ed all'imperialismo.

Abdus Samad ha espresso un positivo giudizio sulla posizione tenuta dall'URSS e dagli altri paesi socialisti durante i recenti avvenimenti nel subcontinente indiano. Egli ha rilevato che il trattato di pace, amicizia e cooperazione firmato nell'estate dello scorso anno dall'URSS e dall'India, ha fornito un inestimabile sostegno alle forze della pace nella penisola indostana, contribuendo alla sconfitta delle forze della guerra.

Abdus Samad ha condannato la politica americana: «Gli Stati Uniti non hanno mai sostenuto le forze democratiche in Asia — ha detto il ministro. — Anche in questo caso Washington si è schierata in sostegno delle forze che hanno scatenato la repressione nel Bangla Desh, contro coloro che lottano per la libertà».

«La recente pubblicazione dei documenti segreti della Casa Bianca — ha detto ancora Abdus Samad — ha svelato la reale sostanza della politica del governo americano, politica contro la quale i popoli dell'Asia debbono schierarsi congiuntamente, altrimenti non sarà possibile liquidare la tensione in questa regione, non sarà possibile garantire una pace salda e durevole, senza cui è impossibile la prosperità dei popoli».

Condannando fermamente la posizione dei dirigenti di Pechino, Samad ha detto che la Cina «ha apertamente sostenuto le massicce uccisioni nel Bangla Desh, la politica di repressione condotta dal regime di Yahya Khan. Noi ritenevamo — ha proseguito — che dopo l'accoglimento della Cina all'ONU essa avrebbe svolto un ruolo positivo di sostegno delle tendenze rivoluzionarie dei popoli oppressi del mondo. Tuttavia Pechino, alleandosi con l'amministrazione USA, si è pronunciata a sostegno della politica di genocidio».

A conclusione del colloquio, il ministro ha nuovamente espresso «la profonda gratitudine del popolo del Bangla Desh al popolo ed al governo dell'URSS». «Sono convinto — ha detto Abdus Samad — che i rapporti tra i popoli dell'Unione Sovietica e del Bangla Desh saranno amichevoli, stretti, fondati su una salda base di amicizia fratellanza e cooperazione».

L'ex presidente del Pakistan Yahia Khan agli arresti

RAWALPINDI, 8

L'ex presidente del Pakistan Yahya Khan e l'ex capo di stato maggiore dell'esercito, Abdul Hamid Khan, sono stati posti gli arresti domiciliari.

Lo rende noto un comunicato del governo pakistano, trasmesso dalla televisione. L'annuncio dice che tale decisione «è stata presa recentemente nell'interesse supremo dello stato e del popolo del Pakistan». «Se tale decisione non è stata presa prima, prosegue il comunicato, anche questo è avvenuto nell'interesse supremo della nazione. Il popolo deve aver fede nel presidente (Zulfikar Ali Bhutto) e nel governo».

Secondo buone fonti, Yahya Khan, che dopo aver ceduto il potere a Bhutto il 20 dicembre risiedeva nel palazzo presidenziale, è stato trasferito il 5 gennaio da questa dimora in un'altra residenza a Rawalpindi. Negli ultimi tempi vi sono state richieste di processare Yahya Khan e i comandanti militari, per aver provocato la sconfitta e la perdita del Pakistan Orientale.

Per una svolta democratica

(Dalla prima pagina)

base alle quali il PRI provoca la crisi di governo».

Vari esponenti socialisti hanno commentato i deliberati della loro Direzione. Antonio Caldoro ha notato che «*il documento votato, a differenza di altri, non ha posto condizioni sulle formule ma ha riaffermato la preminenza di alcuni significativi contenuti. Nel quadro odierno* — ha aggiunto — *tra le ipotesi possibili potrebbe acquistare un significato nuovo la prospettiva, fino al congresso socialista, di una maggiore autonomia del PSI rispetto ad un governo programmaticamente impegnato, attraverso un appoggio esterno*».

Paolo Vittorelli ha, dal canto suo, scritto che «*se la DC non desse la garanzia di evitare il referendum, il PSI non potrebbe partecipare ad un governo o ad una maggioranza chiamati a gestire a mezzadria il più grave scontro frontale di questo dopoguerra fra clericali e laici*».

Nella DC, la fine del governo Colombo non ha suscitato prese di posizione ufficiali. Si deve, tuttavia, registrare una risposta alquanto polemica del *Popolo* a La Malfa il cui significato è, con una difesa del governo, di far risultare che i repubblicani hanno voluto per forza la crisi sulla base di motivazioni inconsistenti.

Un giudizio molto duro sulla operazione lamalfitana ha espresso il capo di «Forze nuove» Donat Cattin: «*La Malfa* — ha detto — *prosegue l'operazione moderata che si è manifestata nel comportamento del PRI durante l'elezione del presidente della Repubblica*». Il ministro del Lavoro prevede «*uno scontro duro, al termine del quale può essere rilanciato il centro-sinistra, come può vincere, momentaneamente la destra*» e non esclude elezioni anticipate. «*Da questa situazione* — ha aggiunto — *bisogna uscire con la massima chiarezza: possibilmente con un centro-sinistra che blocchi il rigurgito di destra*». Se dovesse uscirne un centro-destra, esso non porterà «*la firma della sinistra democristiana*». A proposito del «referendum», Donat Cattin ha detto che «*il pasticcio moderato nel quale l'on. La Malfa pone il massimo impegno spiana anche la strada al referendum. Il modo di evitarlo, tuttavia, esiste e su questo terreno misureremo molto presto l'indirizzo politico della segreteria democristiana*».

Tutte e tre le correnti di sinistra della DC. presenti i rispettivi dirigenti nazionali, hanno tenuto un convegno regionale a Bologna. Se ne conoscerà l'esito oggi.

REFERENDUM Martedì prossimo la Corte costituzionale si riunirà per pronunciarsi sulla ammissibilità del referendum contro il divorzio. Nei giorni seguenti si dovrebbe conoscere la decisione la quale dovrà essere depositata entro il 10 febbraio. I promotori del referendum si sono costituiti come parte in giudizio mentre il governo non prenderà parte al dibattimento.

Scioperano 270.000 minatori inglesi

LONDRA, 8.

Alla mezzanotte di oggi cessa ogni attività nelle miniere inglesi: 280.000 minatori iniziano uno sciopero che si prospetta come una lotta di lunga durata. Lo stesso governo prevede che lo sciopero possa durare anche più di un mese, ma non intende mutare il suo atteggiamento intransigente.

La controversia vede di fronte l'ente statale per il carbone, il National Coal Board, e i sindacati: dopo tre mesi, i negoziati sugli aumenti salariali sono giunti a un punto morto in un clima di acuita tensione e di accuse reciproche.

Respingendo le voci secondo cui lo sciopero non sarà unitario, il segretario generale delle Trade Unions, Victor Feather ha detto: «Se il governo pensa di poter tentare di rompere il fronte dei minatori avrà a che fare con qualcosa di insormontabile».

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23 700 semestre 12.400 trimestre 6.500 ESTERO anno 35 700, semestre 18 400, trimestre 9 500 Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27 500, semestre 14 400 trimestre 7 550 ESTERO anno 41 000 semestre 21.150 trimestre 10 900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia Telefono 688 541 2 3 4 5 TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale feriale L. 500, festivo L. 600 Ed Italia settentrionale: L. 400-450 Ed Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130 200; Toscana L. 100-120; Napoli Campania L. 100 130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano Lombardia L. 180 250; Bologna L. 150-250; Genova Liguria L. 100-150 Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100 130; Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1 000 a mm Ed Italia settentrionale L. 600 Edizione Italia Centro-Sud L. 500

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Poteva essere una bellissima serata anche senza O.P. Ma...perchè rischiare?

OROPILLA confidenzialmente O.P.